

## FOCUS AREE SISMA

# Sviluppo territoriale dei comuni del cratere della provincia di Rieti

Strategie di rilancio tra transizione climatica e sfida demografica

**Relazione**



*Ricerche Economiche e Sociali*

## **FOCUS AREE SISMA**

# **Sviluppo territoriale dei comuni del cratere della provincia di Rieti**

**Strategie di rilancio tra transizione climatica e sfida demografica**

## Indice

<b>Capitolo 1 Il territorio e la popolazione</b> .....	4
1.1. Il terremoto del 2016.....	4
1.2. Gli interventi di ricostruzione: i dati dell'Ufficio Speciale Ricostruzione della Regione Lazio .....	8
1.4. La morfologia dei comuni dei comuni di Rieti .....	11
1.5. L'indice composito di fragilità comunale .....	18
1.6. Le dinamiche demografiche nei comuni del cratere.....	19
1.7. Le abitazioni non occupate .....	39
1.7.1. Il Piano di Confindustria per l'abitare sostenibile.....	41
1.8. Edilizia, compravendite, mutui e indice di accessibilità a Rieti.....	42
<b>Capitolo 2 Il capitale umano e i fattori di sviluppo sociale</b> .....	46
2.1 Il Polo universitario di Rieti "Sabina Universitas" .....	53
2.2 La spesa sociale .....	55
<b>Capitolo 3 Offerta di servizi, accessibilità e connessione territoriale</b> .....	58
3.1. Le infrastrutture e le connessioni viarie .....	58
3.2. I servizi bancari e postali .....	60
3.3. I servizi sanitari .....	62
<b>Capitolo 4 L'economia e lo sviluppo del territorio</b> .....	66
4.1. Competitività, economia e mercato del lavoro .....	66
4.2. Il tessuto imprenditoriale .....	69
4.2.1 Il piano industriale del Lazio Unindustria - Regione Lazio.....	71
4.3. Produzione di ricchezza .....	78
4.4. Gli indicatori del mercato del lavoro .....	85
4.5. Il turismo .....	89
4.5.1. Rinnovamento turistico e nuove strategie di destagionalizzazione del Terminillo....	96
4.5.2. Verso un modello di sviluppo sostenibile: il sistema dei cammini e delle ciclovie nel cratere sismico .....	97
<b>Capitolo 5 Le infrastrutture</b> .....	100
5.1 La provincia di Rieti come cerniera degli assi interni del Centro Italia .....	100
5.2 La Salaria come asse strutturale: verso Roma e verso l'Adriatico .....	101
5.2.1. Il collegamento con Roma.....	101
5.2.2. La direttrice verso l'Adriatico .....	103
5.2. La dorsale trasversale Umbria – Rieti – Avezzano .....	103
5.3. L'aeroporto di Rieti tra volo a vela, RAM ed economia territoriale .....	104
5.4. La componente ferroviaria: potenziamento della Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona e nodo Rieti-Passo Corese.....	105

5.5. Una visione integrata per l'accessibilità del Reatino .....	106
<b>SEZIONE 2 LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI DEL CRATERE ALLE RETI TERRITORIALI E ALLE STRATEGIE D'AREA.....</b>	<b>108</b>
2.1 Il GAL delle Vette Reatine .....	109
2.2 Le Comunità Montane.....	112
2.3 I Parchi e le risorse naturali .....	114
2.4 I BIM (bacini imbriferi montani) .....	117
2.5 Strategia Nazionale per le Aree Interne – SNAI .....	118
<b>SUMMARY ABSTRACT .....</b>	<b>123</b>
<b>Conclusioni .....</b>	<b>125</b>

# Capitolo 1

## Il territorio e la popolazione

### 1.1. Il terremoto del 2016

Tra il 2016 e il 2017 l'Italia Centrale fu colpita da una sequenza sismica<sup>1</sup>, che ha avuto inizio il 24 agosto 2016 alle ore 3:36, con una magnitudo di 6.0 e l'epicentro situato lungo la Valle del Tronto, tra i comuni di Accumoli (RI) e Arquata del Tronto (AP), ha avuto due potenti repliche il 26 ottobre 2016 (con due scosse di magnitudo 5.4 e 5.9 con epicentri al confine umbro-marchigiano) e il 30 ottobre (con magnitudo 6.5 ed epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, in provincia di Perugia), registrando il 18 gennaio 2017 in Abruzzo una nuova sequenza di quattro forti scosse di magnitudo superiore a 5.

Questo insieme di eventi danneggiò 340 mila edifici (per un danno complessivo stimato in circa 28 miliardi di euro), provocò complessivamente circa 41.000 sfollati, 388 feriti e 299 morti (di cui 237 ad Amatrice).

Il numero delle vittime (tutte registrate nel terremoto del 24 agosto) fu particolarmente elevato perché i territori colpiti, d'inverno abitati soltanto da un modesto numero di residenti, erano in quel momento nel pieno della stagione turistica e ospitavano un numero molto maggiore di persone (specialmente Amatrice, dove tre giorni dopo si sarebbe dovuta tenere la sagra dell'amatriciana). Tra le vittime, infatti, si sono contati numerosi turisti ed ex residenti in villeggiatura nelle seconde case, provenienti soprattutto da Roma.

Complessivamente i "comuni del cratere" (chiamati così per delimitare le aree colpite da terremoti, facendo riferimento ai danni subiti e all'allocazione di finanziamenti e interventi per la ricostruzione), sono stati 138 (23 in Abruzzo; 15 nel Lazio; 85 nelle Marche e 15 in Umbria).

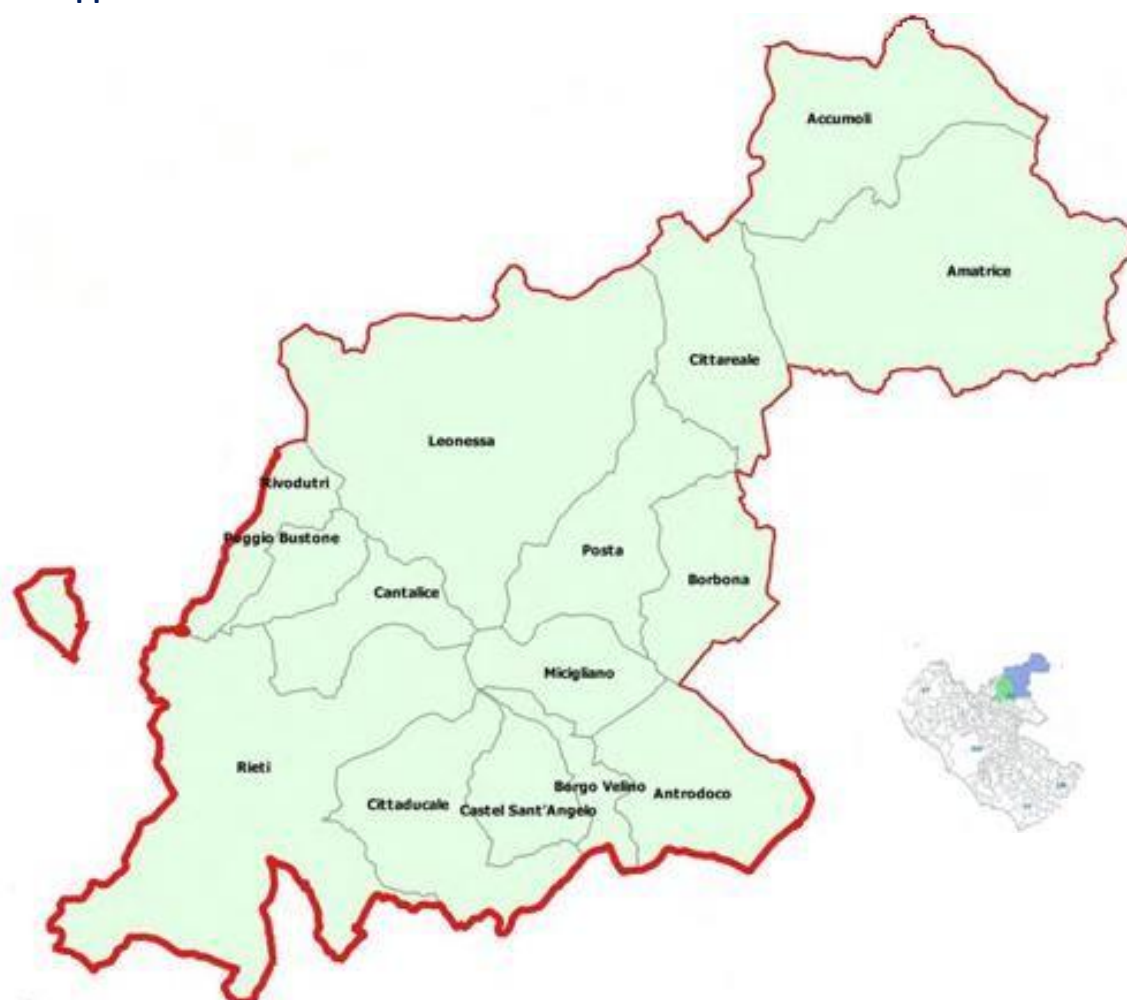


<b>4 Regioni - 10 province - 138 comuni - 8.000 km<sup>2</sup> - 600.000 residenti</b>			
<b>ABRUZZO</b>	<b>MARCHE</b>	<b>LAZIO</b>	<b>UMBRIA</b>
3 province	4 province	1 provincia	2 province
23 comuni (8% del totale)	85 comuni (35% del totale)	15 comuni (4% del totale)	15 comuni (16% del totale)
103.483 abitanti (7,8% regione)	348.473 abitanti (22,6% regione)	72.798 abitanti (1,2% regione)	57.505 abitanti (6,5% regione)

<sup>1</sup> Definita dall'INGV sequenza sismica Amatrice-Norcia-Visso

Per quanto riguarda il Lazio tutti i 15 comuni del cratere afferiscono all'area dei monti reatini, nella provincia di Rieti. In particolare 10 comuni (Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Castel S. Angelo, Cittareale, Leonessa, Micigliano e Posta) sono stati colpiti dal terremoto del 24 agosto 2016, mentre 5 (Cantalice, Cittaducale, Poggio Bustone, Rieti e Rivodutri) da quello del 26 e del 30 ottobre 2016.

### La mappa dei comuni del cratere del Lazio



Comuni del cratere del lazio	15
Popolazione residente totale al 31/07/2016	72.798
Superficie territoriale (km2)	1.154
Densità abitativa (abitanti/km2)	62
Totale abitazioni censite	52.510
Abitazioni occupate da almeno una persona	30.048
Abitazioni vuote o occupate solo da non residenti	22.246
Stima 2° case	43%

La vulnerabilità demografica, economica e sociale dei “comuni del cratere del Lazio”, oggetto del presente studio, si innesta all’interno di una fragilità morfologica amplificata dagli effetti sempre più marcati del cambiamento climatico.

Il terremoto del 2016 ha ulteriormente intensificato le dinamiche negative preesistenti, accelerando in particolare il fenomeno dello spopolamento. Tale declino è il risultato di una combinazione di fattori, tra cui la compromissione della viabilità, l’inadeguatezza delle connessioni digitali, il rischio di delocalizzazione dei servizi essenziali e le difficoltà operative e burocratiche che ostacolano la creazione e la gestione di attività imprenditoriali.

In tale contesto, la sfida primaria per i territori del cratere consiste nell’elaborazione e nell’implementazione di un modello di rigenerazione territoriale che sappia coniugare sostenibilità ambientale, inclusione sociale e attrattività economica; un modello che deve essere in grado di creare condizioni favorevoli per il ripopolamento e per il rilancio degli investimenti, attraverso interventi integrati che includano il miglioramento delle infrastrutture, la digitalizzazione, il potenziamento dei servizi locali e il sostegno a iniziative imprenditoriali innovative.

Tuttavia, a quasi un decennio dal sisma, le iniziative di ricostruzione registrano significativi ritardi (pur rilevando un’accelerazione nell’ultimo periodo) e i relativi finanziamenti pubblici sono stati caratterizzati da molteplici criticità, muovendosi all’interno di un quadro operativo complesso. Alle difficoltà logistiche e tecniche della ricostruzione in aree montane, si sommano infatti la complessità della gestione di proprietà pubbliche e private, che richiedono processi decisionali e operativi specifici legati alle diverse nature giuridiche dei soggetti coinvolti e i vincoli normativi e burocratici, che in diversi casi hanno rallentato significativamente la ricostruzione, aumentando la percezione di inefficienza e frammentazione tra le comunità locali.

Tali ritardi sono confermati dalla quantità di nuclei familiari che ancora nel 2024, a quasi dieci anni dal sisma che ha colpito il Centro Italia, continuano ad aver bisogno di assistenza abitativa, pari a ben 1.045 nuclei familiari nel Lazio e a 11.182 considerando l'intero complesso dei 138 comuni del cratere sismico. Questi nuclei beneficiano del **Contributo di Autonoma Sistemazione (CAS)** o di soluzioni abitative di emergenza (**SAE**).

Il CAS, introdotto dal Capo della Protezione Civile nel 2016, è stato concepito come una misura urgente per fronteggiare le prime necessità alloggiative della popolazione colpita dal sisma, destinata a coloro che avevano perso, in tutto o in parte, la loro abitazione principale, abituale e continuativa, per consentire alle famiglie di trovare autonomamente un alloggio temporaneo. Le SAE, invece, sono unità abitative prefabbricate fornite per offrire una soluzione temporanea più strutturata a chi non poteva accedere al CAS.

Nel 2024, il numero di nuclei familiari assistiti nel Lazio è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (1.049), mostrando un leggero calo rispetto al 2022, quando erano 1.239. Nella distribuzione tra le due forme di assistenza è tuttavia possibile

rilevare un significativo cambiamento: la maggior parte delle famiglie (899 su 1.045) ha optato infatti per il CAS, mentre il ricorso alle SAE si è significativamente ridotto (146 nuclei a fronte di 438 nel 2023 e di 526 nel 2022), invertendo la proporzione osservata fino al 2023. A partire dal 1° settembre 2024, il Contributo per l'Autonoma Sistemazione (CAS) è stato interrotto, in favore di una nuova misura: il “contributo per il disagio abitativo finalizzato alla ricostruzione”, destinata, anch’essa, ai nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa sia stata distrutta (in parte o del tutto) o sgomberata a seguito dei provvedimenti delle autorità competenti dopo gli eventi sismici e a cui può accedere soltanto chi ha presentato una domanda di contributo per interventi di ripristino con miglioramento sismico, adeguamento sismico o per la ricostruzione completa dell'immobile.

**Tabella 1** - Nuclei familiari in assistenza abitativa nei “comuni del cratere” del Lazio. Anni 2022-2024. Valori assoluti

Lazio	2022	2023	2024*
Nuclei in assistenza abitativa	<b>1.239</b>	<b>1.049</b>	<b>1.045</b>
<i>di cui CAS (Contributo autonoma sistemazione)</i>	526	438	899
<i>di cui SAE (soluzione abitativa d'emergenza)</i>	668	580	146
<i>di cui Altre Forme</i>	45	31	--

Fonte: Elaborazioni Eures su Rapporto Ricostruzione Sisma 2016 | dati aggiornati al 5 luglio 2024

Un importante strumento di supporto finanziario, che punta alla valorizzazione della naturale capacità attrattiva dei comuni dell’Italia Centrale colpiti dal sisma, puntando su percorsi di sviluppo sostenibile è rappresentato dal programma **Next Appennino**, destinato ai territori colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016. Finanziato dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con una dotazione complessiva di circa 1,8 miliardi di euro, il programma si articola in due macro-aree di intervento:

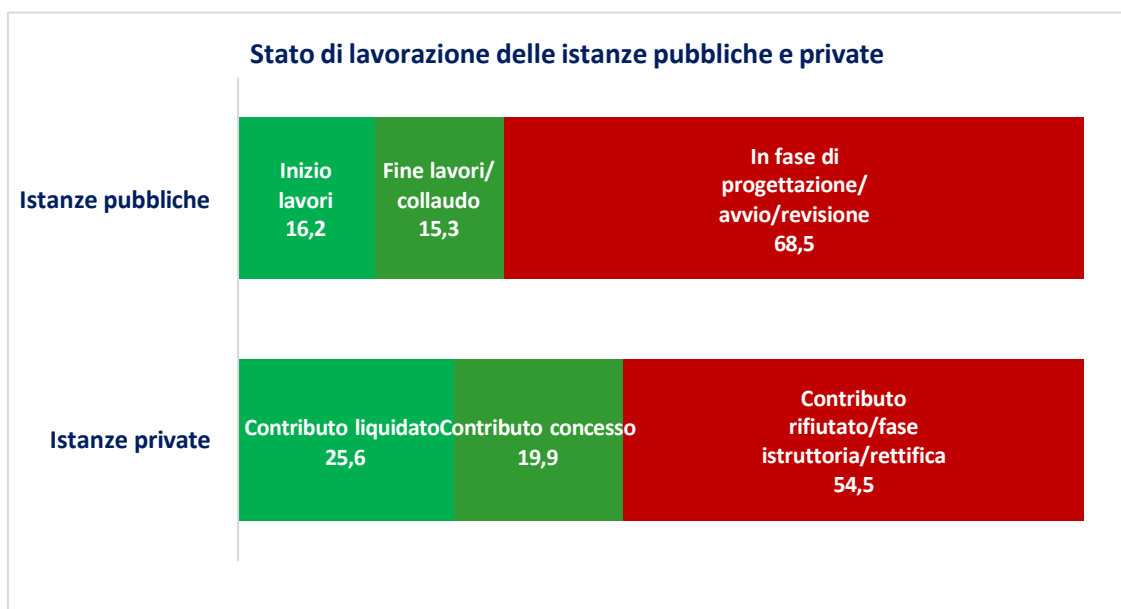
1. **Sostegno agli enti locali:** oltre 1 miliardo di euro è destinato al potenziamento delle infrastrutture, all'innovazione digitale, alla creazione di comunità energetiche basate su fonti rinnovabili, alla rigenerazione urbana e territoriale, e al miglioramento delle reti di mobilità. Questi interventi mirano a rendere i territori più sostenibili e competitivi, favorendo lo sviluppo di un ambiente attrattivo per i residenti e gli investitori.
2. **Supporto alle imprese:** circa 700 milioni di euro sono riservati a promuovere investimenti produttivi e innovativi, con un focus su settori chiave quali turismo, cultura, sport ed economia circolare. Questi fondi puntano a sostenere la ripresa delle attività preesistenti, favorire la creazione di nuove imprese, stimolare l'innovazione tecnologica e incrementare l'occupazione. Particolare attenzione è dedicata ai progetti di inclusione sociale e alle iniziative che incentivano lo sviluppo sostenibile.

## 1.2. Gli interventi di ricostruzione: i dati dell'Ufficio Speciale Ricostruzione della Regione Lazio

Dall'analisi della ricostruzione nei quindici comuni del cratere reatino, basata sui dati aggiornati in tempo reale delle istanze pubbliche e private pervenute all'Ufficio Speciale Ricostruzione della Regione Lazio, emerge con chiarezza come, a distanza di anni dagli eventi sismici, il processo risulti ancora fortemente rallentato e disomogeneo, con ripercussioni significative sia sulla riqualificazione territoriale sia sul tessuto socio-economico delle comunità locali.

Per quanto riguarda le pratiche private (pari complessivamente a 3.695), soltanto nel 25,6% dei casi il contributo è stato effettivamente liquidato, mentre un ulteriore 19,9% ha ottenuto la concessione del beneficio senza che si sia ancora giunti alla fase di erogazione. Nell'ampia maggioranza dei casi, invece, le richieste risultano respinte (21,3%) oppure ancora in fase di istruttoria o di verifica preliminare, con tempi di attesa che incidono pesantemente sulla possibilità di avviare o completare gli interventi di ricostruzione.

La situazione appare ancor più critica sul versante delle opere pubbliche. Su un totale di 660 istanze, infatti, soltanto una quota marginale del 3,2% è giunta fino alla fase di collaudo, a cui si aggiunge un ulteriore 12,1% relativo a lavori conclusi. Nel 16,2% dei casi i cantieri risultano avviati, ma la grande maggioranza, pari al 68,5%, permane ancora nelle fasi preliminari di progettazione, revisione tecnica o avvio delle procedure di affidamento.



Fonte: Elaborazioni Eures su dati USR Regione Lazio

**Tabella 2** - Stato attuale di lavorazione delle istanze pubbliche e private pervenute all'Ufficio Speciale Ricostruzione della Regione Lazio. Valori assoluti e %

Istanze private			Istanze pubbliche		
	V.A.	%		V.A.	%
Totale	3.695	100,0	Totale	660	100,0
di cui Contributo liquidato	946	25,6	di cui: Inizio lavori	107	16,2
Contributo concesso	737	19,9	Fine lavori	80	12,1
Contributo rifiutato	786	21,3	Collaudo	21	3,2
In fase istruttoria/rettifica	1.226	33,2	In fase prog./revisione	452	68,5

Fonte: Elaborazioni Eures su <https://usrsisma.regione.lazio.it/>

Attraverso l'analisi più dettagliata delle istanze private pervenute all'Ufficio Ricostruzione Sismica della Regione Lazio è possibile rilevare come la prevalenza delle istanze si concentri nei due comuni epicentrali, riguardando soprattutto danni gravi abitativi. Complessivamente, inoltre, l'ampia maggioranza delle richieste riguarda danni gravi di natura abitativa (55,5%), seguiti da danni lievi (42,1%), mentre solo una quota marginale (2,4%) fa riferimento a danni gravi di tipo produttivo.

A livello territoriale, i centri maggiormente colpiti risultano Amatrice e Accumoli, che da soli concentrano oltre il 49% delle istanze totali del cratere (rispettivamente 1.412 e 314) e dove prevalgono nettamente i danni gravi abitativi, che raggiungono l'82,8% nel caso di Accumoli e il 74,9% in quello di Amatrice, confermando l'intensità degli effetti distruttivi del sisma sull'edilizia residenziale.

Di contro, in molti comuni di dimensioni minori – come Antrodoto, Borbona, Leonessa, Posta e Rieti – prevalgono in misura rilevante le istanze relative a danni lievi (con percentuali che oscillano tra il 63% e il 75%), indicando una distribuzione territoriale differenziata della gravità dei danni, legata sia all'intensità degli eventi sismici sia alla tipologia del patrimonio edilizio.

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda, come sottolineato, la pressoché irrilevante incidenza dei danni produttivi (84 casi complessivi nel cratere, pari al 2,4%), che appare particolarmente bassa anche nei comuni maggiormente colpiti, evidenziando una debole incidenza della dimensione produttiva nel tessuto dei comuni reatini oggetto di analisi.

**Tabella 3** – Tipologia di intervento richiesta per le istanze PRIVATE nei comuni del cratere. Valori assoluti e %

	Danni gravi abitativi		Danni gravi produttivi		Danni lievi		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Accumoli	260	82,8	15	4,8	39	12,4	314	100,0
Amatrice	1.057	74,9	53	3,8	302	21,4	1.412	100,0
Antrodoco	47	28,1	2	1,2	118	70,7	167	100,0
Borbona	51	43,6	1	0,9	65	55,6	117	100,0
B. Velino	10	26,3	--	--	28	73,7	38	100,0
Cantalice	19	35,8	--	--	34	64,2	53	100,0
C. Sant'Angelo	19	34,5	1	1,8	35	63,6	55	100,0
Cittaducale	33	31,1	1	0,9	72	67,9	106	100,0
Cittareale	100	50,8	3	1,5	94	47,7	197	100,0
Leonessa	165	32,8	6	1,2	332	66,0	503	100,0
Micigliano	7	41,2	--	--	10	58,8	17	100,0
P. Bustone	8	32,0	--	--	17	68,0	25	100,0
Posta	58	35,8	1	0,6	103	63,6	162	100,0
Rieti	108	33,3	1	0,3	215	66,4	324	100,0
Rivodutri	4	25,0	--	--	12	75,0	16	100,0
<b>TOT. cratere</b>	<b>1.946</b>	<b>55,5</b>	<b>84</b>	<b>2,4</b>	<b>1.476</b>	<b>42,1</b>	<b>3.506</b>	<b>100,0</b>
Altri comuni	73	38,6	1	0,5	115	60,8	189	100,0
Totale Lazio	2019	54,6	85	2,3	1.591	43,1	3.695	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures su <https://ursisma.regione.lazio.it/>

L'analisi delle tipologie di intervento richieste per le istanze pubbliche nei comuni del cratere reatino mostra infine come circa il 60% delle domande complessive si concentri su tre categorie principali: i luoghi di culto, che costituiscono la voce più rilevante con 161 interventi (pari a circa un quarto del totale), gli edifici generici (127) e gli interventi di bonifica del territorio (116).

Un ulteriore ambito di rilievo è rappresentato dalle infrastrutture viarie, la cui ricostruzione risulta fondamentale per ripristinare mobilità e collegamenti interni in un contesto montano caratterizzato da forte dispersione insediativa. In questo settore si registrano 81 richieste per le strade e 38 per opere di urbanizzazione. Tuttavia, è particolarmente significativo rilevare che, a fronte di tale consistenza numerica, soltanto 10 interventi stradali risultano conclusi (pari al 12%), e appena 3 opere di urbanizzazione hanno raggiunto la fase di completamento (8%).

Degna di attenzione è anche la voce relativa agli edifici scolastici, con 53 istanze complessive; pur trattandosi anche in questo caso di un settore strategico per la

ricostruzione del tessuto comunitario e per la tenuta socio-educativa delle popolazioni colpite, i lavori risultano avviati soltanto in 8 casi, mentre nell'85% delle istanze i progetti si trovano ancora in una fase gestionale preliminare (nomina del RUP, procedure di affidamento, ecc.).

Tutte le altre tipologie presentano valori sensibilmente inferiori: dall'edilizia cimiteriale (27) ai musei e biblioteche (15), fino a parcheggi (9), impianti tecnologici e fonti rinnovabili (9), interventi sociali (7). Ancor più residuali risultano le istanze relative a settori altamente specifici – ospedali, stazioni ferroviarie, digitalizzazione, parchi, reti satellitari, piste ciclabili – che non superano le 1-2 unità ciascuna.

**Tabella 4** – Tipologia di intervento richiesta per le istanze PUBBLICHE nei comuni del cratere. Valori assoluti e %

Tipologia	V.A.	Tipologia	V.A.
Luoghi di culto	161	Impianti sportivi	6
Edifici generici	127	Stazioni ferroviarie	2
Bonifiche territorio	116	Digitalizzazione	2
Strade	81	Materiale rotabile ferro	1
Edifici scolastici	53	Ospedali (Amatrice)	1
Opere di urbanizzazione	38	Parchi e aree verdi	1
Edilizia cimiteriale	27	Reti e satelliti	1
Musei/biblioteche	15	Studi/ricerca	1
Impianti (acqua/luce/ rinnovabili)	9	Altre vie comunicazione	1
Parcheggi	9	Ciclabili	1
Interventi sul sociale	7	<b>Totale</b>	<b>660</b>

Fonte: Elaborazioni Eures su <https://usrsisma.regione.lazio.it/>

#### 1.4. La morfologia dei comuni dei comuni di Rieti

Passando ad analizzare la morfologia dei comuni reatini colpiti dagli eventi sismici, in quanto punto di partenza per qualsiasi ulteriore analisi e considerazione sull'andamento e l'evoluzione degli indicatori demografici, sociali ed economici, occorre in primo luogo rilevare come tutti i 15 comuni monitorati rientrano nella zona altimetrica "1", ovvero quella della montagna interna, rilevando quindi le criticità proprie degli altri comuni italiani collocati nelle cosiddette "aree interne" del territorio: spopolamento e declino demografico (mediamente di tre volte più veloce che nelle città), carenza dei servizi essenziali di cittadinanza (trasporto, istruzione e servizi socio-sanitari), un'economia che offre sempre meno prospettive di vita e lavoro.

Più nel dettaglio, il 76,6% della superficie dei comuni del cratere del Lazio si trova ad un'altitudine pari o superiore ai 900 metri, mentre l'altitudine media dei singoli comuni (che viene approssimata con quella relativa al centro comunale, coincidente normalmente con la localizzazione del municipio) risulta mediamente pari a 705 m.s.l., con punte di oltre 900 metri a Micigliano, Leonessa, Cittareale e Amatrice. Soltanto il 2,4% della superficie territoriale dei 15 comuni colpiti dal sisma nel Lazio (pari a meno di 30 Km<sup>2</sup> sui 1.154 complessivi) si trova su una superficie pianeggiante o collinare (ovvero ad una altitudine uguale o inferiore ai 600 metri).

A livello di superficie territoriale i 15 comuni del cratere, con un'estensione complessiva di 1.154 Km<sup>2</sup> rappresentano poco meno della metà della provincia di Rieti (il 41,9%) e una quota piuttosto marginale della superficie del Lazio (pari al 6,7%). Tra i 15 comuni il più esteso è quello di Rieti (205 Km<sup>2</sup>), seguito da Leonessa (204 Km<sup>2</sup>) e da Amatrice (174 Km<sup>2</sup>). Sul fronte opposto, Poggio Bustone è il comune più piccolo (con una superficie di soli 22 Km<sup>2</sup>), seguito da Rivodutri (26 Km<sup>2</sup>) e Castel Sant'Angelo (31,5 Km<sup>2</sup>).

**Tabella 5** - Superficie (in Km<sup>2</sup>) dei comuni del cratere laziale, altitudine del centro e zone altimetriche; superficie comunale in aree protette e grado di urbanizzazione. Valori assoluti e %

	Superficie (Km <sup>2</sup> )	Zona altimetrica*	Altitudine del centro (s.l.m.)	% sup. per fasce altim.			Grado urbanizzazione**	% Sup. in aree protette
				<=600 metri	6-899 metri	>=900 metri		
Accumoli	87,3	1	855	0,6	8,4	90,9	3	35,2
Amatrice	174,4	1	955	1,3	19,7	79,0	3	57,0
Antrodoco	63,6	1	525	1,2	13,0	85,8	3	-
Borbona	48,2	1	760	1,0	10,7	88,3	3	-
B. Velino	18,5	1	460	2,7	6,3	91,0	3	-
Cantalice	37,6	1	660	2,6	22,4	75,0	3	1,5
C.Sant'Angelo	31,5	1	581	1,5	19,0	79,5	3	-
Cittaducale	71,3	1	481	5,0	25,8	69,2	3	-
Cittareale	59,2	1	962	0,8	15,2	83,9	3	-
Leonessa	204,3	1	969	0,9	21,6	77,5	3	-
Micigliano	36,9	1	925	0,2	2,9	96,9	3	-
P. Bustone	22,6	1	756	2,5	30,0	67,5	3	12,6
Posta	66,2	1	721	0,7	13,7	85,5	3	-
Rieti	205,8	1	405	6,7	36,7	56,6	2	9,0
Rivodutri	26,8	1	560	1,5	28,3	70,2	3	19,5
<b>TOTALE</b>	<b>1154,2</b>	<b>1</b>	<b>705</b>	<b>2,4</b>	<b>21,0</b>	<b>76,6</b>	<b>--</b>	<b>13,7</b>

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

\*1 Montagna interna \*\*1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

Approfondendo le caratteristiche geomorfologiche del territorio laziale colpito dal sisma del 2016, particolarmente interessante risulta rilevare l'esigua estensione della cosiddetta superficie artificiale dei 15 "comuni del cratere" (ovvero della superficie occupata da edifici residenziali, non residenziali e infrastrutture). Tale valore (pari al 2,4% del totale) risulta infatti di circa 3 volte inferiore alla media nazionale (che si attesta al 7,4%) salendo ai valori più elevati (ma sempre inferiori alla media) nel comune di Rieti (con il 6,7% di superficie antropizzata) e di Cittaducale (5%) e scendendo ai valori minimi a Micigliano (0,2%), Accumoli (0,6%) e Posta (0,7%).

Anche la superficie agricola, coerentemente alla presenza di terreni prevalentemente montani, è meno estesa rispetto alla media del Paese rappresentando il 21% contro il 33% registrato complessivamente in Italia, con i valori più elevati ancora una volta a Rieti (36,7%) e a Poggio Bustone (30%) e quelli più bassi a Micigliano (2,9%), Borgo Velino (6,3%) e Accumoli (8,4%). Di contro, i terreni boscati e gli ambienti semi-naturali rappresentano il 76,3% del territorio dei comuni interessati, contro un valore medio nazionale del 57,5%, superando il 90% di superficie nei tre comuni di Micigliano (96,9%), Borgo Velino (91%) e Accumoli (90,9%) e attestandosi al di sopra dell'80% anche a Borbona (88,3%), Antrodoto (85,8%), Posta (85,5%) e Cittareale (83,9%).

Al di là delle molteplici criticità finora rilevate, l'eccellenza di molte aree interne risiede nella vocazione naturale e paesaggistica che le contraddistingue e in quel serbatoio di bellezze naturalistiche che dovrebbe costituire un asse portante di sviluppo. Analizzando infatti la percentuale di aree protette all'interno dei comuni del cratere del Lazio, circa il 13,7% del territorio dei comuni terremotati è incluso in aree naturali protette (a fronte di un valore nazionale pari al 10,5%), tra le quali si contano i grandi parchi Nazionali del Gran Sasso e dei Monti della Laga (nei comuni di Accumoli e Amatrice), la Riserva naturale Regionale dei Laghi Lungo e Ripasottile (nei comuni di Cantalice, Poggio Bustone, Rivodutri e Rieti) e quello dei Monti Reatini (nel comune di Rieti).

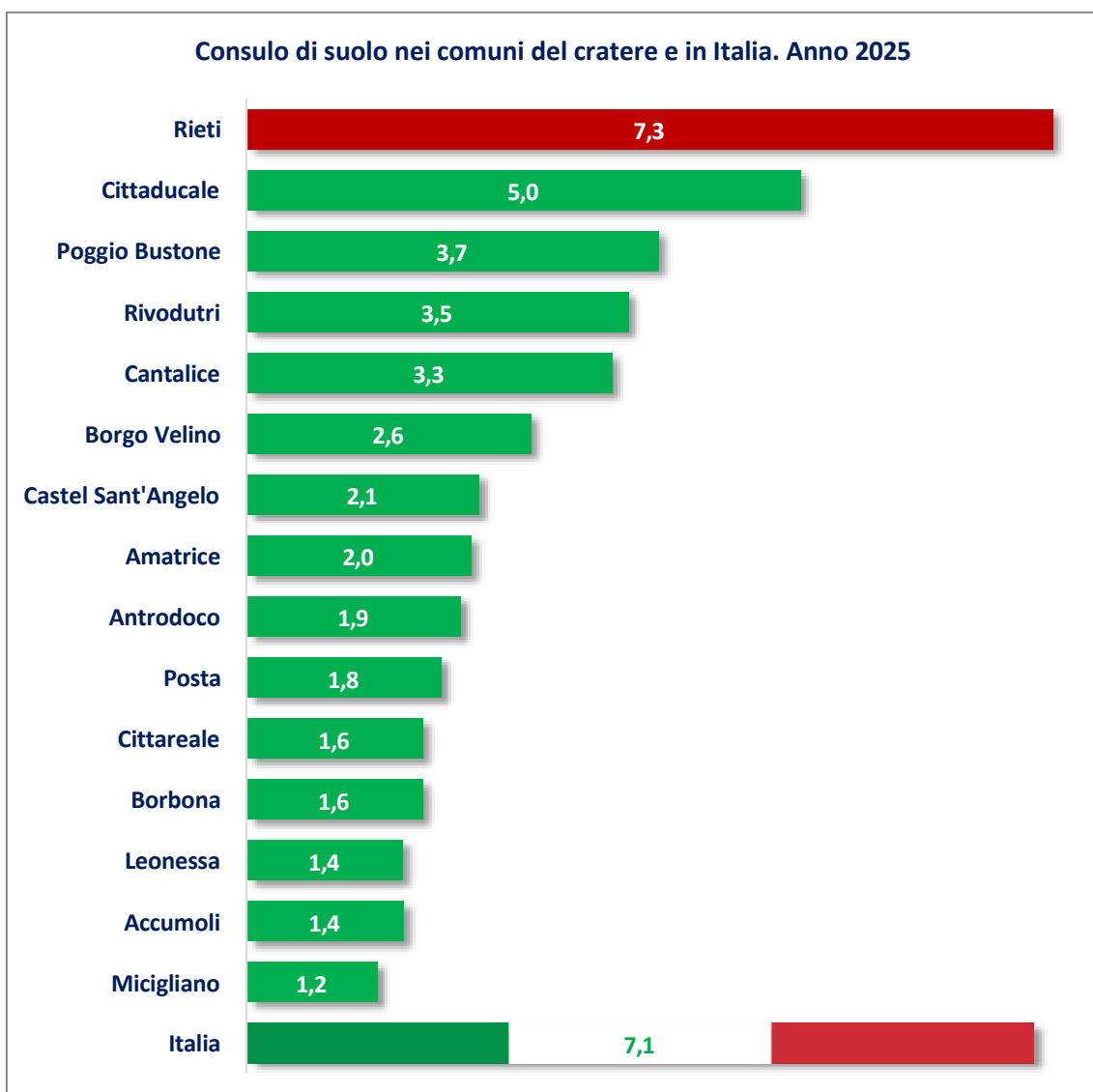
**Tabella 6** - Superficie (in Km<sup>2</sup>) dei comuni del cratere laziale e composizione % del territorio.

	% superficie per classi di copertura del suolo					% Superficie aree protette
	Artificiale	Terreni agricoli	Territori boscati	Zone umide	Totale	
Accumoli	0,6	8,4	90,9	0,0	100,0	35,2
Amatrice	1,3	19,7	78,6	0,4	100,0	57,0
Antrodoco	1,2	13,0	85,8	0,0	100,0	-
Borbona	1,0	10,7	88,3	0,0	100,0	-
Borgo Velino	2,7	6,3	91,0	0,0	100,0	-
Cantalice	2,6	22,4	75,0	0,0	100,0	1,5
Castel Sant'Angelo	1,5	19,0	79,4	0,1	100,0	-
Cittaducale	5,0	25,8	69,1	0,1	100,0	-
Cittareale	0,8	15,2	83,9	0,0	100,0	-
Leonessa	0,9	21,6	77,5	0,0	100,0	-
Micigliano	0,2	2,9	96,9	0,0	100,0	-
Poggio Bustone	2,5	30,0	67,3	0,2	100,0	12,6
Posta	0,7	13,7	85,5	0,0	100,0	-
Rieti	6,7	36,7	55,5	1,1	100,0	9,0
Rivodutri	1,5	28,3	70,0	0,2	100,0	19,5
<b>TOTALE</b>	<b>2,4</b>	<b>21,0</b>	<b>76,3</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>	<b>13,7</b>
<b>Italia</b>	<b>7,0</b>	<b>32,8</b>	<b>57,5</b>	<b>2,7</b>	<b>100,0</b>	<b>10,5</b>

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

Non a caso, analizzando il consumo di suolo per comune – ovvero la quota di superficie naturale o agricola trasformata in superfici artificiali – emerge una distribuzione fortemente eterogenea, che riflette dinamiche insediative e ambientali differenti. Solo il comune di Rieti, con un consumo pari al 7,3%, presenta un valore lievemente superiore alla media nazionale (pari al 7,1%), a testimonianza di una maggiore concentrazione di infrastrutture urbane.

Al contrario, gli altri comuni dell'area mostrano livelli di antropizzazione significativamente più contenuti, con valori che variano dal 5% registrato a Cittaducale fino a un minimo dell'1,2% nel comune di Micigliano, conservando un'elevata integrità ecologica e funzionalità ecosistemica.



Fonte: Elaborazioni Eures su dati ISPRA

Passando ad analizzare il “rischio sismico” registrato nei comuni del cratere, la classificazione adottata nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che suddivide l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche, sulla base della pericolosità e della possibilità che si possano verificare eventi sismici di grande o media portata, evidenzia chiaramente la vulnerabilità della zona appenninica e in particolare dei comuni del reatino. La mappa sottostante colora infatti di rosso l'area contraddistinta dalla massima pericolosità (corrispondente alla Zona 1, accelerazione orizzontale massima  $a_g > 0,25g$ ), dove possono verificarsi i terremoti più forti. Progressivamente inferiore risulta invece il rischio nelle zone 2, 3 e 4, quest'ultima caratterizzata da una bassa pericolosità ( $a_g < 0,05g$ ).

**Tabella 7** – Classificazione sismica dei comuni Italiani al 31 marzo 2023 – Dip. Protezione civile

Zona sismica	Descrizione	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti	$ag > 0,25 \text{ g}$	
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti	$0,15 < ag \leq 0,25 \text{ g}$	
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari	$0,05 < ag \leq 0,15 \text{ g}$	
4	È la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica	$ag \leq 0,05 \text{ g}$	

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Ingv

L'osservazione incrociata dei dati altimetrici con la classificazione sismica rivela come molti dei comuni caratterizzati da una morfologia montana complessa (come Accumoli e Amatrice) ricadano proprio nelle zone a più alta pericolosità sismica (Zona 1), imponendo quindi una particolare attenzione nella pianificazione urbanistica, nella progettazione di infrastrutture e nella definizione di strategie di resilienza comunitaria.

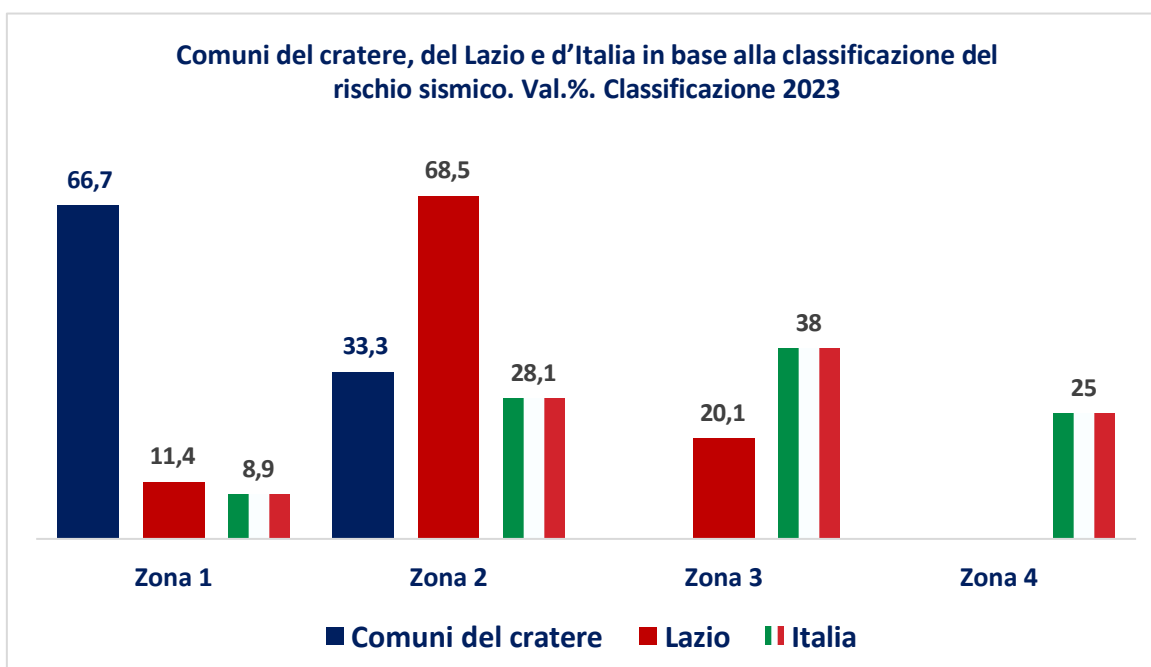
Passando all'analisi della distribuzione dei comuni del cratere per zona sismica, emerge come la zona sismica 1, che rappresenta il livello massimo di pericolosità, includa il 67% dei comuni del cratere (Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Cittareale, Leonessa, Micigliano e Posta) a fronte di un valore pari all'11,4% registrato nel Lazio, e dell'8,9% in Italia.

Il 33% dei comuni del cratere (Cantalice, Cittaducale, Poggio Bustone, Rieti e Rivodutri) si colloca invece nella zona sismica 2, registrando quindi anch'essi una pericolosità elevata (il dato regionale si attesta al 68%, mentre quello nazionale scende al 28,1%), mentre nessun comune rientra nelle zone sismiche 3 e 4 (rispettivamente bassa e bassissima pericolosità) a fronte di valori pari al 20,1% nel Lazio e al 38% in Italia nella zona 3 e al 25% a livello nazionale nella zona 4 (nella quale invece non figura alcun comune laziale).

**Tabella 8** – Classificazione sismica dei comuni del cratere al 31 marzo 2023 – Dip. Protezione civile

Comuni con gravi danni strutturali	Classificazione 2023
Accumoli (RI)	1
Amatrice (RI)	1
Antrodoco (RI)	1
Borbona (RI)	1
Borgo Velino (RI)	1
Cantalice (RI)	2A
Castel Sant'Angelo (RI)	1
Cittaducale (RI)	2A
Cittareale (RI)	1
Leonessa (RI)	1
Micigliano (RI)	1
Poggio Bustone (RI)	2A
Posta (RI)	1
Rieti (RI)	2A2B
Rivodutri (RI)	2A

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Ingv

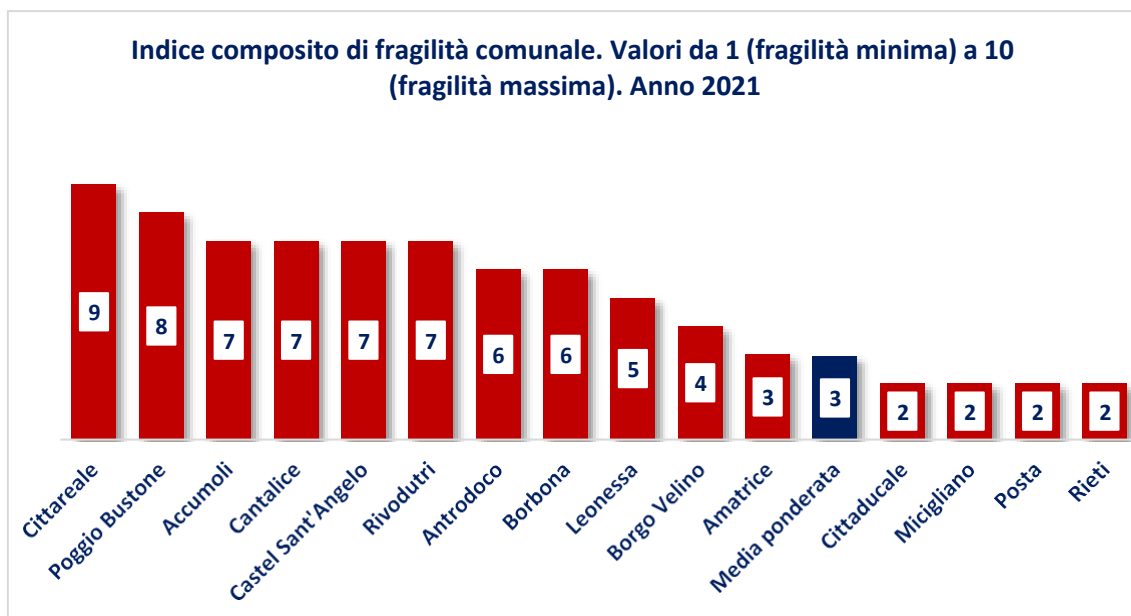


Fonte: Elaborazioni Eures su dati Ingv

## 1.5. L'indice composito di fragilità comunale

Approfondire il tema della fragilità del territorio, specialmente nei comuni montani e nelle aree interne, risulta fondamentale per qualsiasi strategia di sviluppo. A tale scopo è parso interessante analizzare l'indice di Fragilità Comunale (IFC) costruito dall'Istat attraverso la combinazione di 12 indicatori che descrivono le principali dimensioni (territoriali, ambientali e socio-economiche) della fragilità dei territori comunali rilevandone "l'esposizione ai rischi di origine naturale e antropica e a condizioni di criticità connesse con le principali caratteristiche demo-sociali della popolazione e del sistema economico-produttivo".

Secondo tale indice sintetico (misurabile su una scala da 1 a 10, dove 1 indica la fragilità minima e 10 quella massima), i territori più "fragili" dell'area dei comuni del cratere risultano i comuni di Cittareale e Poggio Bustone, che registrano un indice di fragilità pari rispettivamente a 9 e a 8. Seguono, con un valore pari a 7 su 10, Accumoli, Cantalice, Castel Sant'Angelo e Rivodutri, mentre Antrodoco e Borbona presentano un indice di fragilità pari a 6/10, registrando una situazione leggermente peggiore di Leonessa (5) e Borgo Velino (4). Un valore in linea con la media ponderata dei comuni del cratere (pari a 3) si rileva ad Amatrice, mentre Cittaducale, Micigliano, Posta e Rieti, con un indice pari a 2/10, presentano una fragilità piuttosto contenuta e valori superiori alla media.



## 1.6. Le dinamiche demografiche nei comuni del cratere

Passando ad analizzare la situazione demografica dei comuni del cratere del Lazio, un primo approfondimento riguarda la densità della popolazione, espressa in abitanti per chilometro quadrato, in quanto indicatore che offre una prospettiva importante sulla distribuzione demografica e sul grado di antropizzazione di ciascun comune. Calcolando il rapporto tra la popolazione rilevata al 1° gennaio 2025 e la superficie territoriale, emerge complessivamente un valore medio per l'intera area del cratere (pari a 58,7 ab./km<sup>2</sup>) di circa 6 volte inferiore al valore regionale (331 abitanti per Km<sup>2</sup>) dove incide notevolmente la presenza della Capitale, e di oltre 3 volte inferiore al valore medio nazionale (pari a 195 abitanti per Km<sup>2</sup>). Soltanto il comune di Rieti (con oltre 45 mila residenti e una superficie di 206 Km<sup>2</sup>) registra una media densità demografica e un valore sostanzialmente in linea con quello nazionale (pari a 218 abitanti per Km<sup>2</sup>).

Sul fronte opposto, coerentemente con le caratteristiche morfologiche del territorio che rendono difficoltosi gli insediamenti abitativi, il livello più basso di antropizzazione si registra nei comuni di Micigliano (soltanto 3,3 abitanti per Km<sup>2</sup>, pari a 120 in valori assoluti), in quello di Accumuli (5,7 per Km<sup>2</sup> e 501 residenti) e di Posta (8,1 abitanti per Km<sup>2</sup>, pari a 534).

**Tabella 9** - Superficie (in Km<sup>2</sup>) dei comuni del cratere laziale. Val. ass e % dei comuni sul totale

	Superficie		Popolazione 2025		Densità (ab./Km <sup>2</sup> )
	Km <sup>2</sup> V.A.	%	V.A.	%	
Accumoli	87,4	7,6	501	0,7	5,7
Amatrice	174,4	15,1	2.173	3,2	12,5
Antrodoco	63,9	5,5	2.263	3,3	35,4
Borbona	48,0	4,2	577	0,9	12,0
Borgo Velino	18,3	1,6	904	1,3	49,4
Cantalice	37,6	3,3	2.415	3,6	64,2
Castel Sant'Angelo	31,3	2,7	1.171	1,7	37,4
Cittaducale	71,3	6,2	6.417	9,5	90,0
Cittareale	59,7	5,2	375	0,6	13,5
Leonessa	204,0	17,7	2.047	3,0	10,1
Micigliano	36,9	3,2	120	0,2	3,3
Poggio Bustone	22,4	1,9	1.963	2,9	87,6
Posta	66,0	5,7	534	0,8	8,1
Rieti	206,5	17,9	45.169	66,7	218,7
Rivodutri	26,8	2,3	1.119	1,7	41,8
<b>TOTALE CRATERE</b>	<b>1.154,3</b>	<b>100,0</b>	<b>67.748</b>	<b>100,0</b>	<b>58,7</b>
<b>Lazio</b>	<b>17.242</b>	--	<b>5.710.272</b>	--	<b>331,2</b>
<b>Italia</b>	<b>302.073</b>	--	<b>58.934.000</b>	--	<b>195,1</b>

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

Complessivamente l'intera area del cratere laziale conta 67.748 abitanti, di cui 45.169 (ovvero il 66,7% del totale) nel solo comune di Rieti. Tutti gli altri comuni sono costituiti da piccoli o piccolissimi borghi: 6 contano una popolazione inferiore ai mille abitanti (Accumoli, Borbona, Borgo Velino, Cittareale, Micigliano e Posta); 7 registrano meno di 3 mila residenti (Amatrice, Antrodoco, Cantalice, Castel Sant'Angelo, Leonessa, Poggio Bustone e Rivodutri) e soltanto il comune di Cittaducale supera le 5 mila unità, attestandosi a 6.849 il numero dei residenti.

Complessivamente la popolazione dei comuni del cratere ha registrato rispetto al 2016 (anno del sisma), una significativa contrazione (pari a -6,6%, pari ad oltre 5.000 residenti in meno), evidenziando la dinamica più negativa nel biennio del covid, con una flessione della popolazione pari all'1% tra il 2019 e il 2020 e all'1,6% tra il 2020 e il 2021.

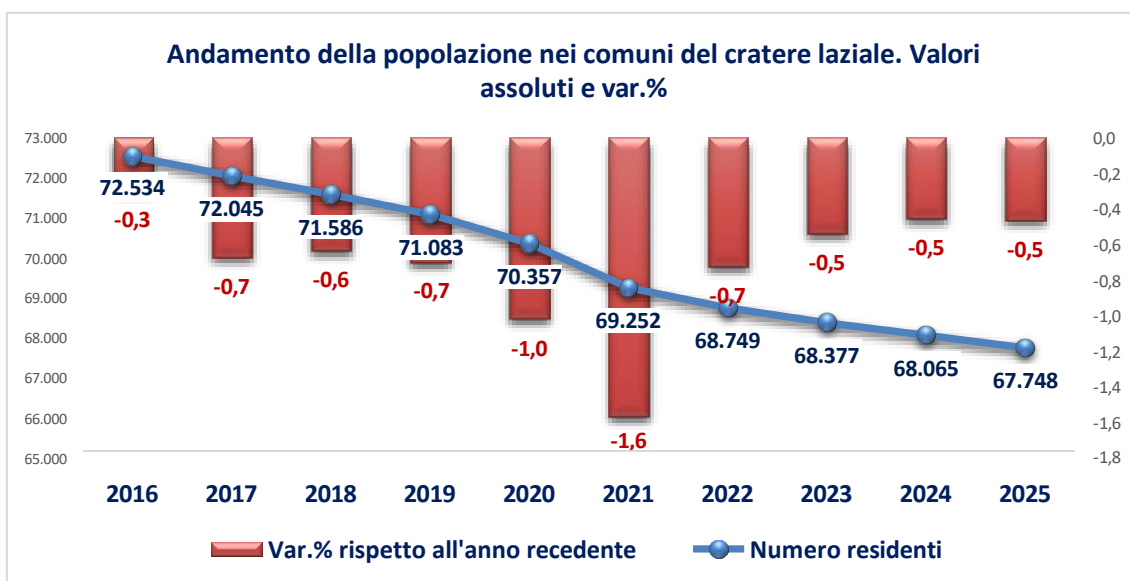
A livello comunale sono Accumoli ed Amatrice (ovvero i territori maggiormente colpiti dal terremoto) ad aver registrato lo spopolamento più elevato, registrando una flessione pari, in 10 anni, rispettivamente al 23,5% e al 17,7%, con una riduzione, anche nell'ultimo anno, significativamente superiore al valore medio registrato nei territori del cratere (-0,5% a fronte di -2,9% ad Accumoli e -1,3% ad Amatrice).

Ben più contenuta, pur se significativa, la contrazione rilevata nel comune capoluogo (-4,5% rispetto all'anno del sisma e -0,3% rispetto al 2024), mentre in generale le dinamiche demografiche più negative si rilevano nei comuni di minori dimensioni demografiche, come Cittareale (-22,8% rispetto al 2016, da 486 a 375 abitanti) e Posta (-21,9%, da 684 a 534 in valori assoluti).

**Tabella 10** – Popolazione residente nei comuni del cratere laziale. Anni 2015-2018 e 2024-2025, valori assoluti e var.% 25/16 e 25/24

	2015	2016	2017	2018	2024	2025	Var.% 25/16	Var. % 25/24
Accumoli	665	655	639	616	516	501	-23,5	-2,9
Amatrice	2.624	2.639	2.503	2.437	2.208	2.173	-17,7	-1,6
Antrodoco	2.613	2.569	2.546	2.469	2.292	2.263	-11,9	-1,3
Borbona	630	621	615	597	573	577	-7,1	0,7
Borgo Velino	992	979	969	940	913	904	-7,7	-1,0
Cantalice	2.738	2.700	2.649	2.612	2.439	2.415	-10,6	-1,0
C. Sant'Angelo	1.289	1.244	1.211	1.203	1.186	1.171	-5,9	-1,3
Cittaducale	6.849	6.828	6.799	6.733	6.411	6.417	-6,0	0,1
Cittareale	481	486	473	461	388	375	-22,8	-3,4
Leonessa	2.416	2.390	2.344	2.300	2.085	2.047	-14,4	-1,8
Micigliano	121	122	120	122	112	120	-1,6	7,1
Poggio Bustone	2.107	2.072	2.041	2.024	1.965	1.963	-5,3	-0,1
Posta	684	684	659	634	554	534	-21,9	-3,6
Rieti	47.308	47.295	47.260	47.241	45.286	45.169	-4,5	-0,3
Rivodutri	1.271	1.250	1.217	1.197	1.137	1.119	-10,5	-1,6
<b>TOTALE</b>	<b>72.788</b>	<b>72.534</b>	<b>72.045</b>	<b>71.586</b>	<b>68.065</b>	<b>67.748</b>	<b>-6,6</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat



L'analisi delle caratteristiche anagrafiche dei residenti dei territori colpiti dal sisma consente di confermare come il progressivo invecchiamento della popolazione risulti ormai un fenomeno strutturale, che non ha registrato con il terremoto una particolare accelerazione, come è invece avvenuto negli altri comuni del Lazio nell'ultimo decennio (come di seguito approfondito). In generale, nei territori del cratere l'incidenza della popolazione anziana (65+ anni) si attesta al 27,8% nel 2025 (in crescita rispetto al 25% del 2016), ovvero un valore soltanto leggermente inferiore a quello della popolazione under 35: i giovani di 0-14 anni rappresentano infatti soltanto il 10,1% (erano pari all'11,6% nel 2016) e quelli di 15-34 anni il 19,9% (a fronte del 20,5% nel 2016). La quota più consistente della popolazione (il 42,2%) si colloca infine nella fascia "35-64 anni" registrando una leggera flessione rispetto all'incidenza nel 2016 (42,9%).

Il dato complessivo è tuttavia fortemente influenzato dalle dinamiche rilevate nel comune di Rieti che, come precedentemente ricordato, concentra il 66,7% della popolazione. La situazione demografica è infatti notevolmente più critica soprattutto dove oltre un terzo della popolazione è anziana e il processo di invecchiamento risulta decisamente più rapido. È il caso ad esempio di Cittareale (dove l'incidenza della popolazione con oltre 64 anni sale addirittura al 43,5%), di Micigliano (35%), Amatrice (33,4% della popolazione over 64), Borbona (34,3%), Leonessa (34,6%), Posta (32,8%), Antrodoco (31,9%) e Accumoli (31,5%).

**Tabella 11** – Popolazione residente nei comuni del cratere laziale per fascia di età. Anni 2016, 2025. Valori assoluti e %

Comuni	Anno	Totale	0-14 ANNI		15-34 ANNI		35-64 anni		65+ anni		85+ anni	
		V.A	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Accumoli	2016	655	64	9,8	114	17,4	270	41,2	207	31,6	53	8,1
	2025	501	30	6,0	100	20,0	213	42,5	158	31,5	34	6,8
Amatrice	2016	2.639	248	9,4	474	18,0	1.074	40,7	843	31,9	181	6,9
	2025	2.173	201	9,2	368	16,9	878	40,4	726	33,4	145	6,7
Antrodoco	2016	2.569	281	10,9	523	20,4	1.109	43,2	656	25,5	105	4,1
	2025	2.263	196	8,7	442	19,5	902	39,9	723	31,9	111	4,9
Borbona	2016	621	45	7,2	102	16,4	277	44,6	197	31,7	47	7,6
	2025	577	56	9,7	89	15,4	234	40,6	198	34,3	41	7,1
Borgo Velino	2016	979	111	11,3	226	23,1	409	41,8	233	23,8	34	3,5
	2025	904	81	9,0	179	19,8	381	42,1	263	29,1	47	5,2
Cantalice	2016	2.700	305	11,3	595	22,0	1.144	42,4	656	24,3	97	3,6
	2025	2.415	265	11,0	439	18,2	1.035	42,9	676	28,0	124	5,1
Castel S. Angelo	2016	1.244	124	10,0	260	20,9	498	40,0	362	29,1	74	5,9
	2025	1.171	107	9,1	239	20,4	477	40,7	348	29,7	57	4,9
Cittaducale	2016	6.828	849	12,4	1.397	20,5	2.993	43,8	1.589	23,3	188	2,8
	2025	6.417	666	10,4	1.284	20,0	2.720	42,4	1.747	27,2	255	4,0
Cittareale	2016	486	29	6,0	103	21,2	178	36,6	176	36,2	49	10,1
	2025	375	22	5,9	54	14,4	136	36,3	163	43,5	38	10,1
Leonessa	2016	2.390	197	8,2	450	18,8	1.044	43,7	699	29,2	119	5,0
	2025	2.047	147	7,2	338	16,5	853	41,7	709	34,6	113	5,5
Miciigliano	2016	122	8	6,6	22	18,0	49	40,2	43	35,2	17	13,9
	2025	120	8	6,7	21	17,5	49	40,8	42	35,0	7	5,8
Poggio Bustone	2016	2.072	232	11,2	453	21,9	881	42,5	506	24,4	79	3,8
	2025	1.963	213	10,9	361	18,4	842	42,9	547	27,9	84	4,3
Posta	2016	684	52	7,6	139	20,3	285	41,7	208	30,4	51	7,5
	2025	534	41	7,7	87	16,3	231	43,3	175	32,8	34	6,4
Rieti	2016	47.295	5.705	12,1	9.787	20,7	20.407	43,1	11.396	24,1	1.776	3,8
	2025	45.169	4.697	10,4	9.257	20,5	19.193	42,5	12.022	26,6	2.027	4,5
Rivodutri	2016	1.250	131	10,5	233	18,6	530	42,4	356	28,5	73	5,8
	2025	1.119	100	8,9	217	19,4	477	42,6	325	29,0	55	4,9
<b>TOTALE cratere</b>	2016	72.534	8.381	11,6	14.878	20,5	31.148	42,9	18.127	25,0	2.943	4,1
	2025	67.748	6.830	10,1	13.475	19,9	28.621	42,2	18.822	27,8	3.172	4,7

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

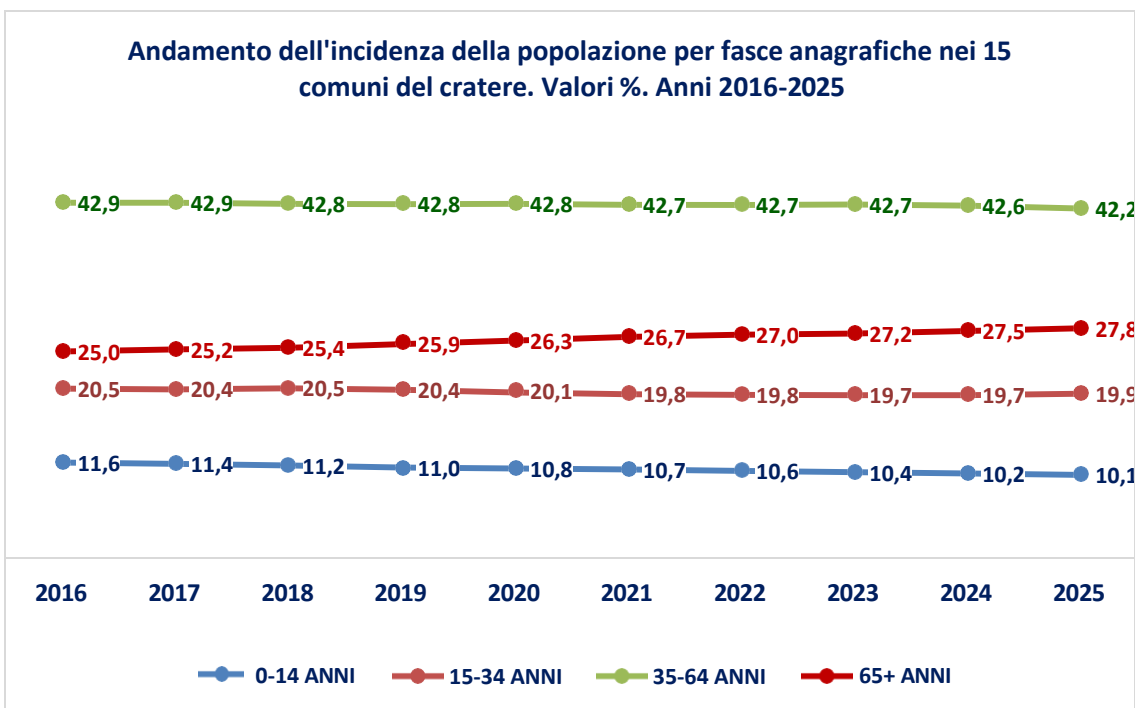
Anche il cosiddetto declino demografico, che pure si conferma in tutti i comuni, si manifesta con diversa intensità nei 15 comuni del cratere. Se infatti Rieti (-4,5%) presenta una maggiore “tenuta” demografica, una forte flessione, come precedentemente evidenziato, riguarda i comuni di minori dimensioni demografiche e quelli maggiormente colpiti dal sisma. In ogni caso, a registrare la riduzione più consistente sono i residenti di 0-14 anni (-18,5% complessivamente, che sale a -53,1%

ad Accumoli e a -30,2% ad Antrodoco) e quelli di 15-34 anni (-9,4% complessivo, che sale a -38,8% ad Accumoli, a -20,4% a Borgo velino e a -20,2% ad Antrodoco). Superiore alla media risulta inoltre la riduzione dei residenti di 35-64 anni (-9,4%) mentre la flessione della componente anziana della popolazione appare decisamente più modesta (complessivamente pari a -2,9%).

**Tabella 12** – Variazione % 2025/2016 della popolazione residente nei comuni del cratere laziale per fascia di età

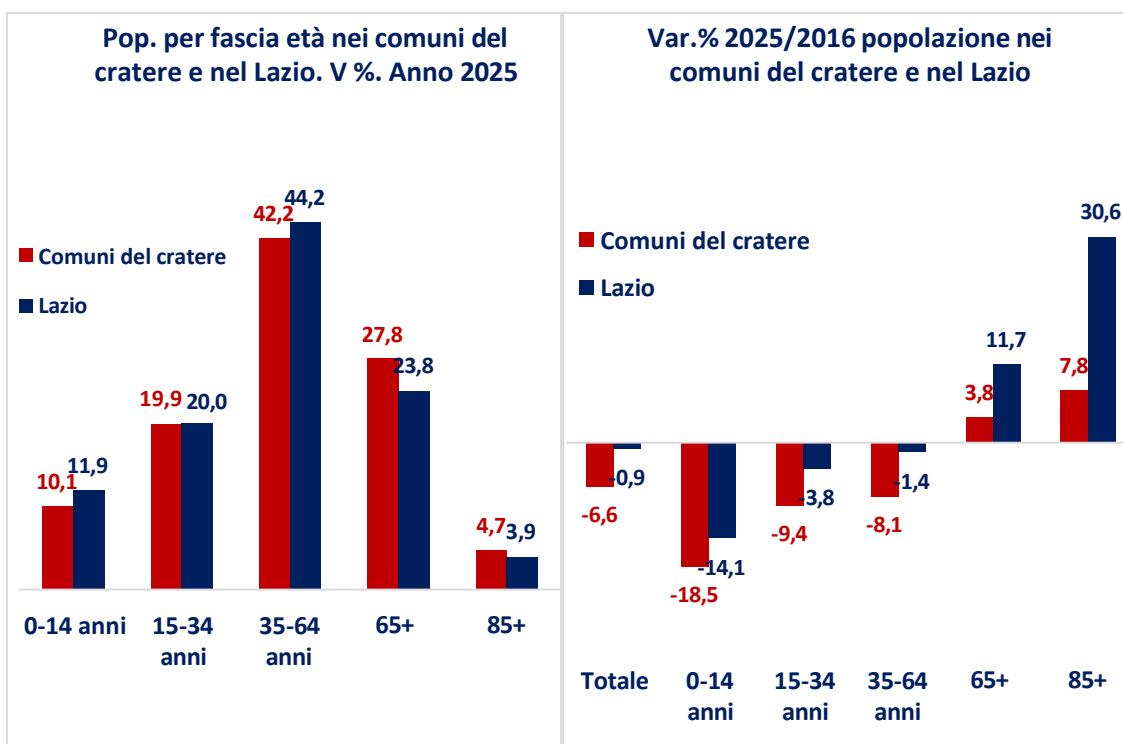
	<b>Totale</b>	<b>0-14 anni</b>	<b>15-34 anni</b>	<b>35-64 anni</b>	<b>65+ anni</b>	<b>85+ anni</b>
Accumoli	-23,5	-53,1	-38,8	-12,3	14,9	-21,1
Amatrice	-17,7	-19,0	-2,1	-22,4	-6,1	-18,2
Antrodoco	-11,9	-30,2	-20,2	-15,5	-4,4	-18,7
Borbona	-7,1	24,4	34,7	-12,7	-6,1	-15,5
Borgo Velino	-7,7	-27,0	-20,4	-20,8	-14,3	-6,8
Cantalice	-10,6	-13,1	-2,7	-26,2	-17,3	-9,5
C. Sant'Angelo	-5,9	-13,7	-9,0	-8,1	-2,4	-4,2
Cittaducale	-6,0	-21,6	-16,1	-8,1	-2,4	-9,1
Cittareale	-22,8	-24,1	-1,7	-47,6	-32,1	-23,6
Leonessa	-14,4	-25,4	-12,2	-24,9	-12,2	-18,3
Micigliano	-1,6	0,0	1,5	-4,5	-2,8	0,0
Poggio Bustone	-5,3	-8,2	-2,7	-20,3	-16,0	-4,4
Posta	-21,9	-21,2	1,3	-37,4	-19,7	-18,9
Rieti	-4,5	-17,7	-14,0	-5,4	-1,0	-5,9
Rivodutri	-10,5	-23,7	-15,2	-6,9	4,3	-10,0
<b>TOTALE</b>	<b>-6,6</b>	<b>-18,5</b>	<b>-12,9</b>	<b>-9,4</b>	<b>-2,9</b>	<b>-8,1</b>

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat



Come anticipato, il confronto tra l'andamento demografico dei comuni del cratere con quello della regione Lazio evidenzia come il processo di spopolamento nei 15 comuni monitorati sia iniziato molto prima del 2016, e proceda a ritmi più sostenuti rispetto a quanto avviene a livello regionale (il numero di residenti nel Lazio si riduce dello 0,9% a fronte di -6,6% nei comuni del cratere). Per quanto riguarda il processo di invecchiamento demografico, l'incremento rilevato a livello regionale dei residenti over64enni (+11,7%) risulta invece di circa 3 volte superiore rispetto al +3,8% registrato nei comuni del cratere, anche se in termini relativi l'aumento risulta sostanzialmente analogo (la percentuale dei residenti "anziani" aumenta di 2,8 punti percentuali nei comuni del cratere, passando dal 25% nel 2016 al 27,8% nel 2025 e di 2,7 punti nel Lazio, passando da 21,1% al 23,8%).

Si conferma infine anche nel Lazio, sebbene in misura più contenuta, la flessione delle componenti più giovani della popolazione, e in particolare dei residenti di 0-14 anni (-14,1% nel Lazio e -18,5% nei comuni del cratere, che si attestano rispettivamente all'11,9% e al 10,1%) e dei residenti di 15-34 anni (-3,8% e -9,4%, pari al 20% nel Lazio e al 19,9% nei comuni del cratere).



Un ulteriore approfondimento riguarda l'analisi dell'andamento del numero dei nati vivi e dei morti tra il 2016 e il 2025. Analizzando i dati, una prima considerazione riguarda il numero dei nati, che si riduce di ben 54 unità (passando da 437 a 383), risultando nel 2025 pari a zero il numero delle nascite in 2 comuni (Accumoli e Cittareale) e in altri due pari ad una sola nascita (Micigliano e Rivodutri).

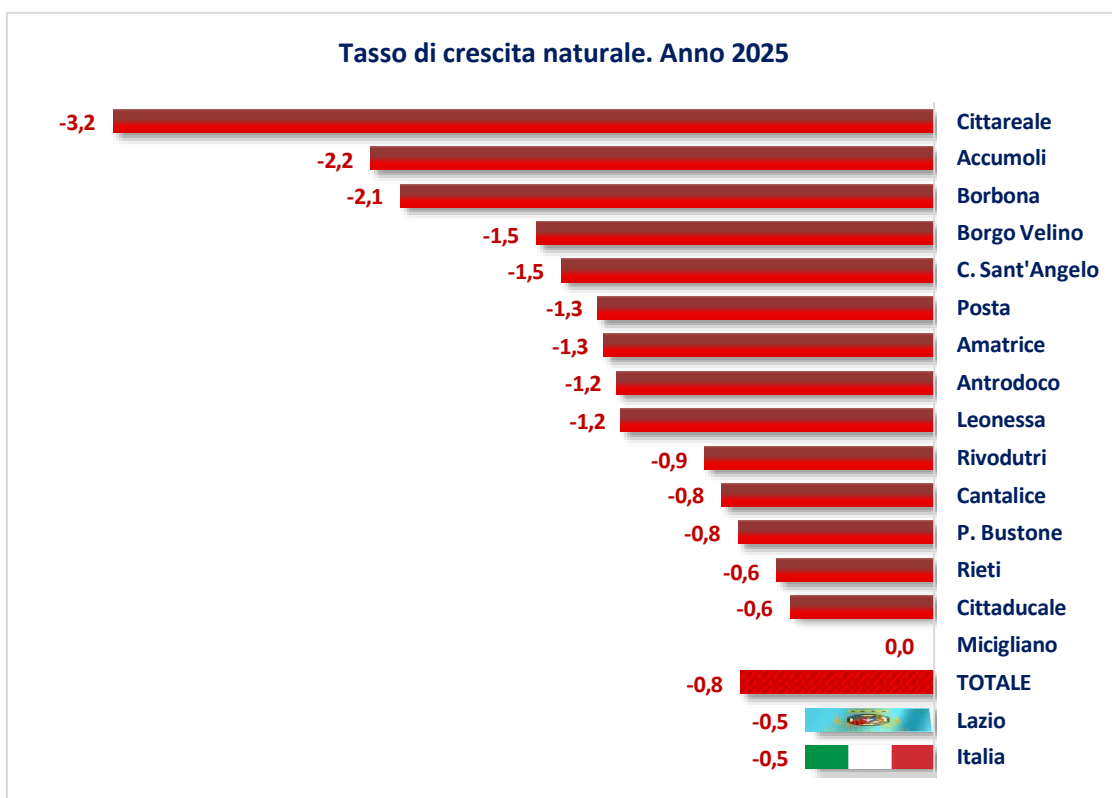
Anche Rieti, che con 261 nati nel 2025 concentra il 68% delle nascite, presenta una significativa riduzione (-15 nati rispetto ai 276 censiti nel 2016). Coerentemente il saldo naturale, dato dalla differenza tra nascite e morti (pari a 895 nel 2025 e a 978 nel 2016) risulta fortemente negativo (pari a -512 nel 2025) rendendo estremamente difficile immaginare una ripresa demografica per questi territori.

**Tabella 13** – Popolazione di 0 anni nei comuni del cratere. Anni 2016-2025, valori assoluti

	2016			2025			Diff. NATI 25-16	Diff. MORTI 25-16
	NATI	MORTI	Saldo naturale	NATI	MORTI	Saldo naturale		
Accumoli	2	20	-18	0	11	-11	-2	-9
Amatrice	15	140	-125	11	39	-28	-4	-101
Antrodoco	10	43	-33	10	38	-28	0	-5
Borbona	3	11	-8	8	20	-12	5	9
Borgo Velino	4	7	-3	5	19	-14	1	12
Cantalice	18	46	-28	15	35	-20	-3	-11
C. Sant'Angelo	12	16	-4	5	22	-17	-7	6
Cittaducale	49	70	-21	37	73	-36	-12	3
Cittareale	2	14	-12	0	12	-12	-2	-2
Leonessa	10	32	-22	7	32	-25	-3	0
Micigliano	1	2	-1	1	1	0	0	-1
P. Bustone	18	21	-3	18	33	-15	0	12
Posta	3	11	-8	4	11	-7	1	0
Rieti	276	529	-253	261	538	-277	-15	9
Rivodutri	14	16	-2	1	11	-10	-13	-5
<b>TOTALE</b>	<b>437</b>	<b>978</b>	<b>-541</b>	<b>383</b>	<b>895</b>	<b>-512</b>	<b>-54</b>	<b>-83</b>

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

Coerentemente a quanto emerso, anche il tasso di crescita naturale risulta fortemente negativo in tutti i comuni del cratere. Tale indicatore, ottenuto rapportando la differenza tra nati vivi e morti alla popolazione media residente, è un inequivocabile segnale della scarsa vitalità del territorio. Se infatti anche in Italia e nel Lazio il valore assume un segno negativo (attestandosi a -0,5%), nei comuni del cratere il tasso di crescita naturale si attesta a -0,8%, registrando i valori più critici a Cittareale (-3,2%), Accumoli (-2,2%) e Borbona (-2,1%).

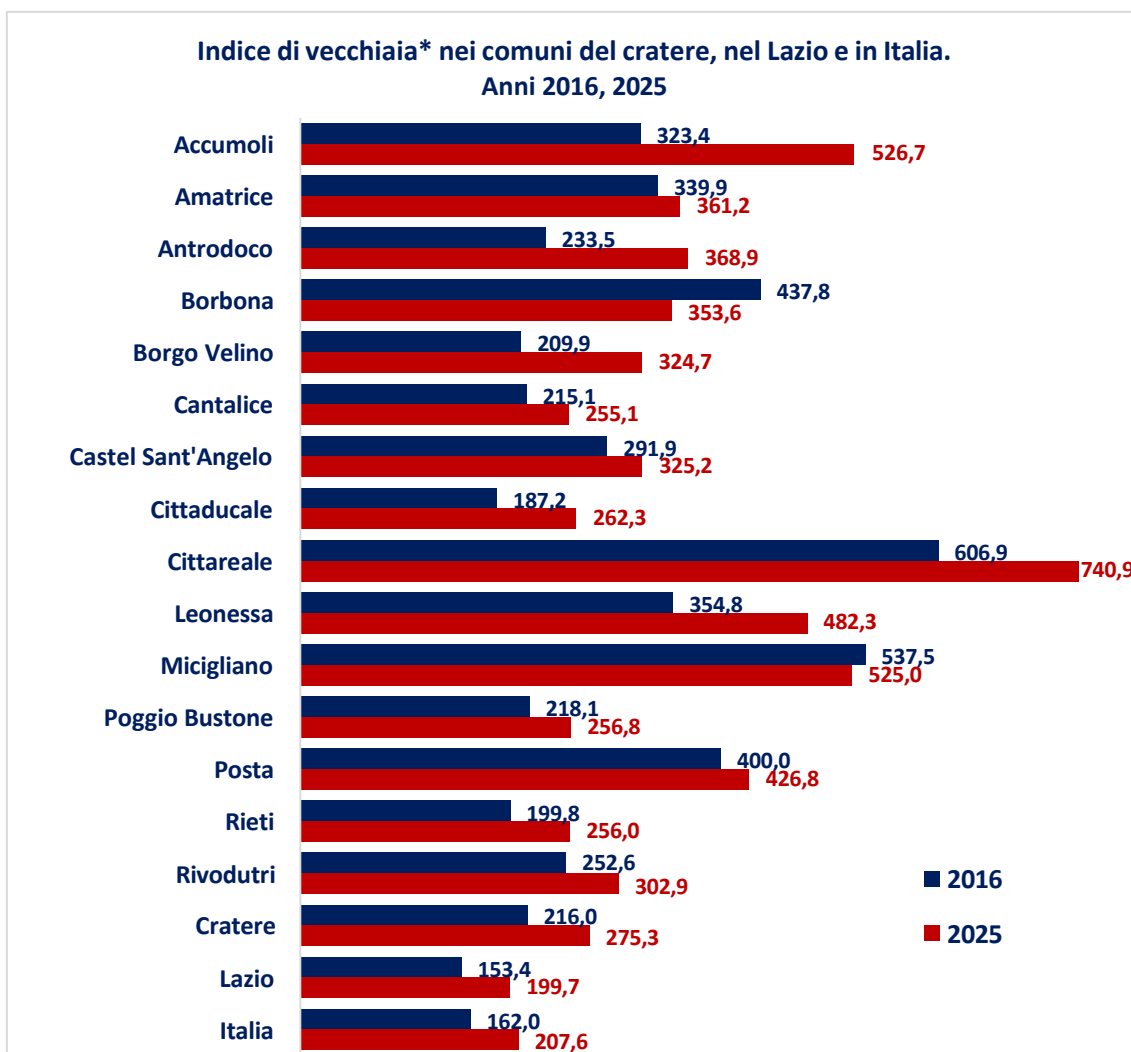


Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat \* (nati-morti) /popolazione residente\*100

Anche l'osservazione dei principali indicatori della struttura demografica conferma chiaramente le criticità del territorio, con valori costantemente più negativi di quelli regionale e nazionali. Particolarmente indicativo risulta a tale proposito l'indice di vecchiaia della popolazione, che nei comuni del cratere si attesta a 275 anziani over64enni ogni 100 giovani di 0-14 anni, superando di gran lunga sia il valore medio regionale (pari a 199), sia quello nazionale (pari a 207). Se il valore medio registrato nei 15 comuni del cratere è fortemente influenzato dal valore di Rieti (che presenta un indice di vecchiaia pari a 256), a livello comunale è possibile osservare criticità ancora superiori: a Cittareale, ad esempio, si conta un bambino di 0-14 anni ogni 7 anziani (l'indice di vecchiaia è pari a 740); ad Accumoli e Micigliano la popolazione anziana supera di oltre 5 volte quella dei bambini (attestandosi l'indice di vecchiaia rispettivamente a 526 e a 525), rendendo evidente il pericoloso squilibrio della struttura demografica.

Particolarmente preoccupante risulta inoltre rilevare come tale processo di invecchiamento risulti molto più veloce nei comuni del cratere rispetto a quanto avvenga mediamente nel Lazio e in Italia: se infatti nei 15 comuni reatini interessati dal terremoto del 2016 l'indice di vecchiaia registrava valori allarmanti e significativamente superiori alla media anche nel 2016 (attestandosi a 216 anziani ogni 100 bambini), la velocità con cui l'invecchiamento demografico è proseguito non può che destare

ulteriore allarme: l'indice di vecchiaia è infatti cresciuto tra il 2016 e il 2025 di 59 punti (contro un incremento di 46 punti nel Lazio e di 45 in Italia), con aumenti a tre cifre ad Accumoli (+203 punti), Antrodoco (+135) Cittareale (+134) Leonessa (+127) e Borgo velino (+114 punti).



Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat \*Popolazione 65+ anni sulla popolazione di 0-14 anni \*100

A determinare un indice di vecchiaia così elevato sono da un lato il forte decremento delle nascite (precedentemente sottolineato) e dall'altro il progressivo e costante aumento della popolazione anziana, che arriva a rappresentare nei comuni dell'area il 27,8% della popolazione (+2,8 punti percentuali rispetto all'incidenza del 2016, quando era pari al 25%), superando significativamente il valore del Lazio (23,8%) e dell'Italia (24,7%). Coerentemente a quanto precedentemente emerso, i comuni di Leonessa e Micigliano presentano le più forti criticità, registrando nel proprio territorio un terzo di cittadini over64enni (rispettivamente il 33,1% e il 34,8%). È il comune di Cittareale, con il 43,5% di residenti over64enni, a registrare l'incidenza più elevata di anziani e il

processo di invecchiamento più rapido (con un aumento della popolazione anziana di 7,3 punti percentuali rispetto al 2016, a fronte di +2,8 nel complesso dei comuni del “cratere”, di +2,7 punti nel Lazio e di +2,6 punti in Italia).

Una quota significativa di cittadini anziani risulta peraltro costituita dai cosiddetti “grandi vecchi” ovvero da residenti ultra settantannovenni (pari all’8,8% nei comuni del Cratere, al 7,4% nel Lazio e al 7,8% in Italia), con “punte di criticità” ancora una volta a Cittareale (14,7%), a Micigliano (13,3%) e ad Amatrice (11,2%).

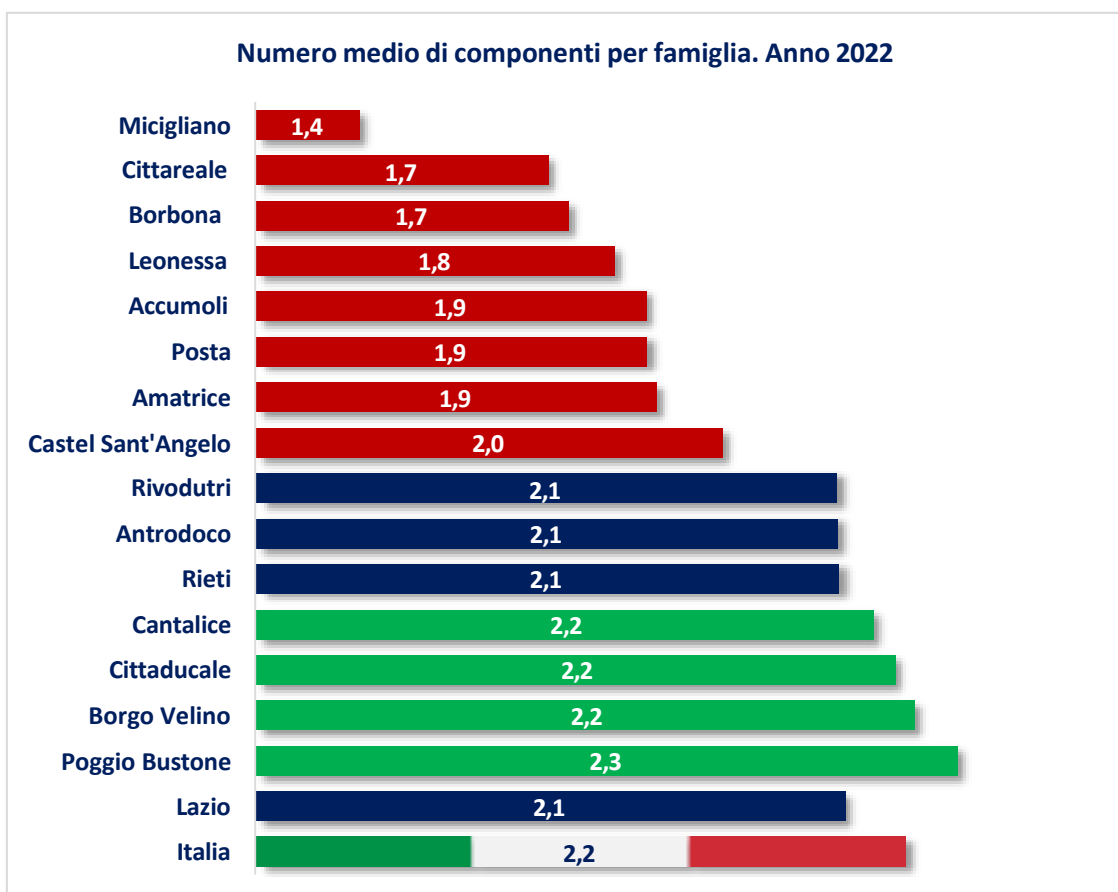
**Tabella 14** – Percentuale popolazione over 64 anni e over 79 nei “comuni del Cratere”, nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia. Anni 2016, 2020 e 2025. Valori % e differenze

	% popolazione 65+ anni				% popolazione 80+ anni			
	2016	2020	2025	Diff. 2025-2016	2016	2020	2025	Diff. 2025-2016
Accumoli	31,6	32,5	31,5	-0,1	13,0	12,7	10,6	-2,4
Amatrice	31,9	31,7	33,4	1,5	12,0	11,8	11,2	-0,8
Antrodoco	25,5	27,4	31,9	6,4	8,6	8,4	8,6	0,0
Borbona	31,7	34,7	34,3	2,6	13,4	14,0	10,9	-2,5
Borgo Velino	23,8	28,6	29,1	5,3	6,6	10,4	8,4	1,8
Cantalice	24,3	25,7	28,0	3,7	8,4	9,0	9,0	0,6
C. Sant’Angelo	29,1	29,8	29,7	0,6	9,5	9,6	8,5	-1,0
Cittaducale	23,3	25,9	27,2	3,9	6,2	7,4	8,3	2,1
Cittareale	36,2	39,2	43,5	7,3	18,1	18,2	14,7	-3,4
Leonessa	29,2	31,1	34,6	5,4	9,9	10,3	10,2	0,3
Micigliano	35,2	31,9	35,0	-0,2	18,9	13,3	13,3	-5,6
Poggio Bustone	24,4	27,0	27,9	3,5	7,4	8,6	8,4	1,0
Posta	30,4	31,1	32,8	2,4	13,5	13,1	9,9	-3,6
Rieti	24,1	25,2	26,6	2,5	7,5	8,3	8,6	1,1
Rivodutri	28,5	28,3	29,0	0,5	9,3	8,8	8,8	-0,5
<b>Cratere</b>	<b>25,0</b>	<b>26,3</b>	<b>27,8</b>	<b>2,8</b>	<b>8,0</b>	<b>8,7</b>	<b>8,8</b>	<b>0,8</b>
<b>Lazio</b>	<b>21,1</b>	<b>22,2</b>	<b>23,8</b>	<b>2,7</b>	<b>6,2</b>	<b>7,0</b>	<b>7,4</b>	<b>1,2</b>
<b>Italia</b>	<b>22,1</b>	<b>23,2</b>	<b>24,7</b>	<b>2,6</b>	<b>6,7</b>	<b>7,4</b>	<b>7,8</b>	<b>1,1</b>

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

L’elevata percentuale di residenti anziani trova riscontro anche nel numero medio dei componenti per nucleo familiare, che sempre più spesso risultano monocomponenti o, al massimo, costituite da coppie anziane senza figli residenti. Se infatti la media dei componenti per nucleo supera di poco le 2 unità nei comuni del cratere e nel Lazio (2,1, collocandosi leggermente al di sotto del valore medio nazionale, pari a 2,2), nella metà dei comuni del cratere mediamente le famiglie sono composte da meno di 2 persone, scendendo al valore minimo di 1,4 componenti a Micigliano. Sul fronte opposto, soltanto il comune di Poggio Bustone presenta una situazione di maggiore sostenibilità,

registrando un numero medio di componenti pari a 2,3, mentre Cantalice, Cittaducale e Borgo Velino (tutti con 2,2 componenti per famiglia) superano il valore medio dell'area.



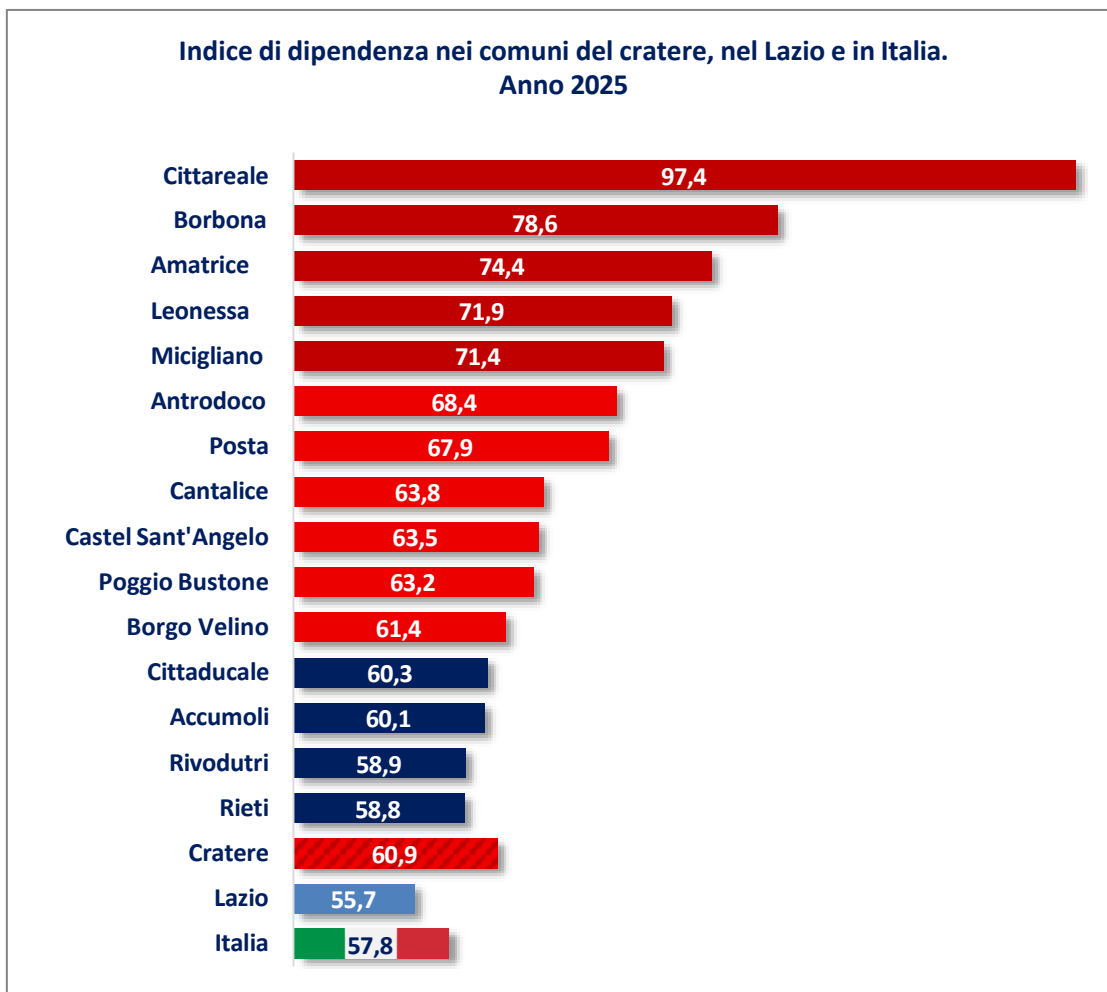
Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

Attraverso l'indice di dipendenza strutturale (che calcola l'incidenza della popolazione non attiva su quella in età attiva) è inoltre possibile misurare la 'sostenibilità' (teorica) della struttura di una popolazione, ovvero il carico economico e sociale dell'intera collettività sulla quota di popolazione in età attiva; in questa prospettiva valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale mentre, indicativamente, un dato "ottimale" è rappresentato da un valore non superiore al 33%.

Ciò premesso, i dati relativi ai comuni del Cratere presentano una situazione di forte criticità, con il 60,9% della popolazione non attiva (anziana o troppo giovane) che "dipende" dal 39,1% della popolazione attiva, superando l'indice rilevato nel Lazio (55,7%) e in Italia (57,8%). Il dato complessivo è ancora una volta fortemente determinato dal valore registrato a Rieti, che presenta un indice di dipendenza (58,8%) inferiore alla media dei comuni del cratere (anche se significativamente superiore al dato medio regionale e nazionale). A presentare le più forti criticità sono invece i comuni

di Cittareale (con un valore pari a 97,4), seguito da Borbona (78,6), Amatrice (74,4), Leonessa (71,9) e Micigliano (71,4).

Confrontando infine il valore del 2025 con quello del 2016, coerentemente con il progressivo incremento della popolazione anziana, negli ultimi 10 anni, si registra un aumento anche dell'indice di dipendenza, che nei comuni del cratere assume dimensioni superiori (+3,3 punti percentuali) rispetto alla crescita rilevata su scala regionale e nazionale (+2 punti).



Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

**Tabella 15** - Indice di dipendenza strutturale\* della popolazione nei “comuni del Cratere, nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia. Anni 2004, 2014 e 2024, valori % e differenza

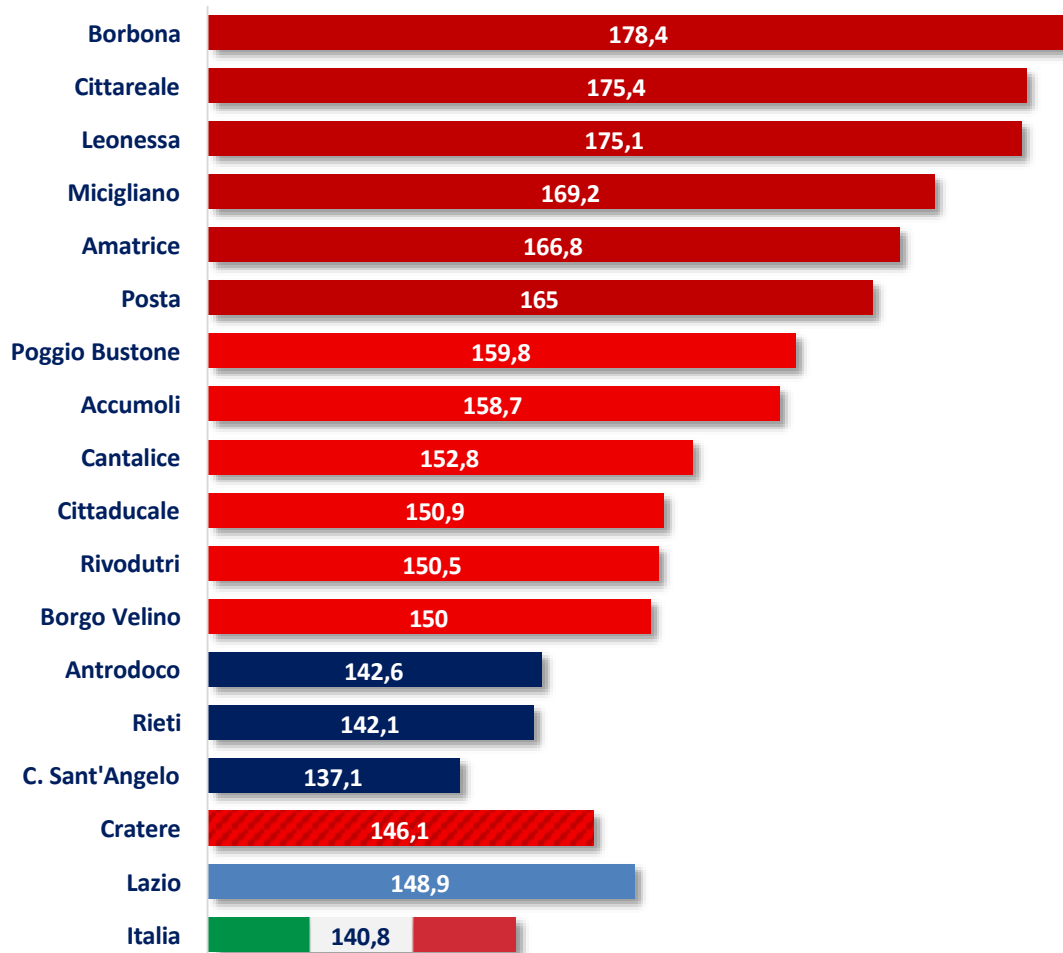
	Indice di dipendenza strutturale		
	2016	2025	Diff. 2025-2016
Accumoli	70,6	60,1	-10,5
Amatrice	70,5	74,4	3,9
Antrodoco	57,4	68,4	11,0
Borbona	63,9	78,6	14,8
Borgo Velino	54,2	61,4	7,3
Cantalice	55,3	63,8	8,6
Castel Sant'Angelo	64,1	63,5	-0,6
Cittaducale	55,5	60,3	4,7
Cittareale	73,0	97,4	24,4
Leonessa	60,0	71,9	11,9
Micigliano	71,8	71,4	-0,4
Poggio Bustone	55,3	63,2	7,9
Posta	61,3	67,9	6,6
Rieti	56,6	58,8	2,1
Rivodutri	63,0	58,9	-4,0
Cratere	57,6	60,9	3,3
Lazio	53,6	55,7	2,0
Italia	55,8	57,8	2,0

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat \*Popolazione 0-14 anni+popolazione 65+anni/popolazione 15-64 anni\*100

Infine, l'indice di struttura della popolazione attiva, che misura l'equilibrio demografico interno alla popolazione in età lavorativa (rapportando il peso dei residenti della fascia 40-64 anni a quelli della fascia 15-39 anni che dovranno progressivamente “sostituirli”), conferma una netta prevalenza delle generazioni più mature rispetto a quelle più giovani, in entrata nel mercato del lavoro, prefigurando a medio termine un potenziale deficit dell'offerta di lavoro a fronte delle richieste che matureranno nei prossimi decenni. Passando quindi all'analisi dei dati, nel 2025 il valore dell'indice di struttura della popolazione attiva si attesta nei comuni del Cratere a 146,1, in crescita di 10 punti percentuali rispetto al 2016, risultando superiore alla media nazionale (pari a 140,8), ma in questo caso leggermente inferiore alla media regionale (pari a 148,9).

Sono, tuttavia, soltanto 3 i comuni che si collocano al di sotto del valore medio (Antrodoco, Rieti e Castel sant'Angelo), mentre gli altri presentano indici pari o superiori al 150%, arrivando ai valori più critici ancora una volta a Borbona (178%), Cittareale e Leonessa (175%).

### Indice di struttura della popolazione attiva. Anno 2025



Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

**Tabella 16** - Indice di struttura della popolazione attiva\* nei comuni del cratere, nel Lazio e in Italia. Anni 2016, 2025, v. %, differenza e var.% 2025/16

	<b>Indice struttura pop. attiva</b>			<b>Var.% 2025/2016</b>		
	<b>2016</b>	<b>2025</b>	<b>Diff. 2025-2016</b>	<b>40-64 anni</b>	<b>15-39 anni</b>	<b>Pop. Attiva 15-64 anni</b>
Accumoli	157,7	158,7	1,0	-18,3	-18,8	-18,5
Amatrice	149,3	166,8	17,5	-16,0	-24,8	-19,5
Antrodoco	140,0	142,6	2,6	-17,0	-18,5	-17,6
Borbona	176,6	178,4	1,8	-14,5	-15,3	-14,8
Borgo Velino	127,6	150,0	22,4	-5,6	-19,7	-11,8
Cantalice	127,6	152,8	25,2	-8,6	-23,7	-15,2
C. Sant'Angelo	123,6	137,1	13,5	-1,2	-10,9	-5,5
Cittaducale	133,8	150,9	17,1	-4,1	-15,0	-8,8
Cittareale	126,6	175,4	48,7	-22,9	-44,4	-32,4
Leonessa	154,5	175,1	20,5	-16,4	-26,2	-20,3
Micigliano	153,6	169,2	15,7	2,3	-7,1	-1,4
Poggio Bustone	123,1	159,8	36,8	0,5	-22,6	-9,8
Posta	146,5	165,0	18,5	-21,4	-30,2	-25,0
Rieti	135,9	142,1	6,2	-4,0	-8,2	-5,8
Rivodutri	123,0	150,5	27,6	0,0	-18,3	-8,2
<b>Cratere</b>	<b>136,1</b>	<b>146,1</b>	<b>10,1</b>	<b>-5,8</b>	<b>-12,3</b>	<b>-8,5</b>
<b>Lazio</b>	<b>135,5</b>	<b>148,9</b>	<b>13,5</b>	<b>1,7</b>	<b>-7,5</b>	<b>-2,2</b>
<b>Italia</b>	<b>132,7</b>	<b>140,8</b>	<b>8,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>-6,5</b>	<b>-3,3</b>

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat \*popolazione 40-64 anni/popolazione 15-39 anni\*100

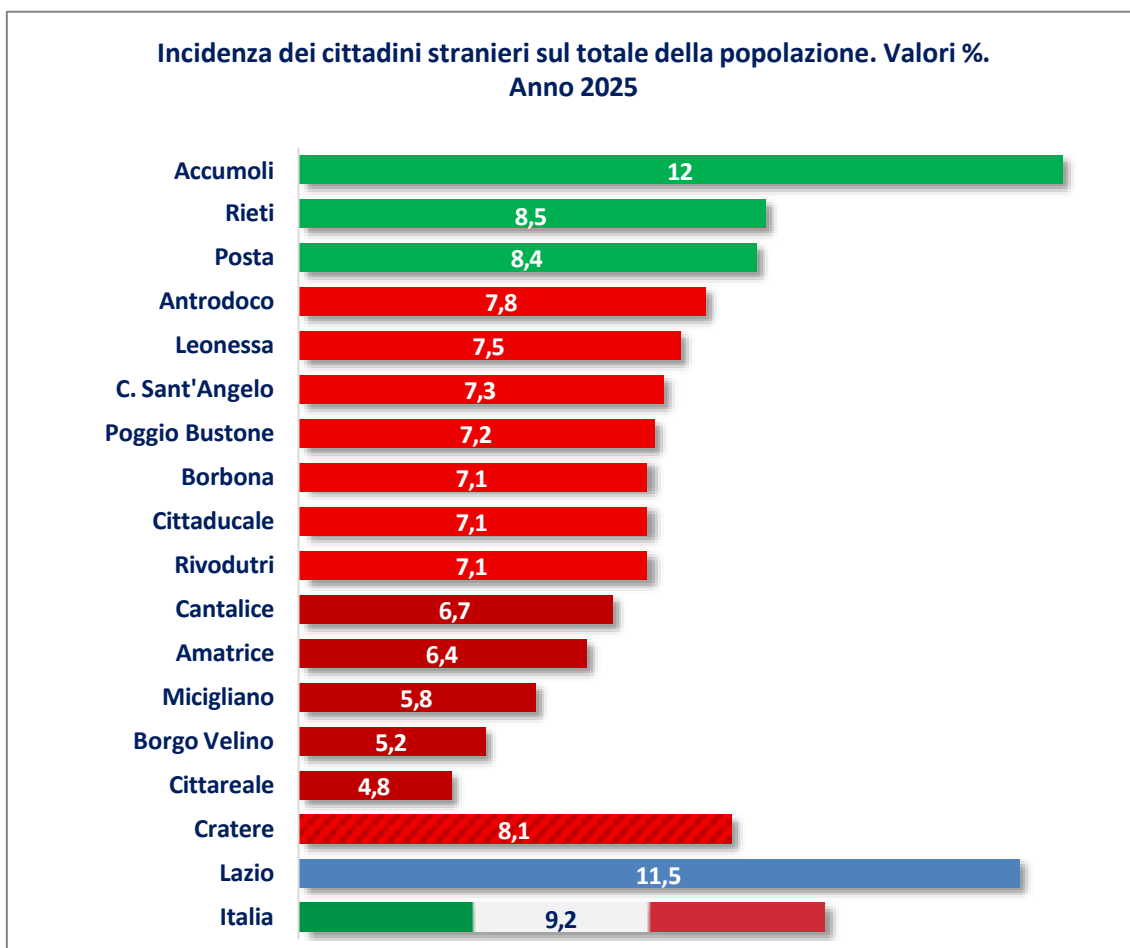
Un ulteriore approfondimento sulla situazione demografica dei comuni del Cratere è possibile analizzando l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente. La presenza di cittadini immigrati, generalmente giovani/adulti in età lavorativa e/o famiglie con figli, può infatti rappresentare una importante risorsa per i comuni a rischio spopolamento, migliorandone la struttura demografica.

A tale riguardo occorre sottolineare come tra il 2016 e il 2025 nei 15 comuni del cratere la popolazione straniera (pari a 5.456 residenti nel 2025) sia significativamente aumentata (+22,2% rispetto ai 4.463 cittadini stranieri censiti nel 2016), registrando un incremento superiore alla media regionale (+11,7%) e nazionale (+12,2%). In termini relativi, tuttavia, l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione presenta nei 15 comuni del reatino un valore (pari all'8,1%) ancora inferiore alla media rilevata nel Lazio (11,5%) e in Italia (9,2%).

Disaggregando inoltre l'andamento demografico negli ultimi 10 anni, in base alla nazionalità, emerge come il significativo incremento della popolazione straniera rilevato risulti in controtendenza rispetto alla forte flessione del numero dei residenti italiani (pari a -8,5% nei comuni del cratere; a -2,3% nel Lazio e a -3,3% in Italia), contribuendo

a mitigare gli effetti dello spopolamento e dell'invecchiamento demografico che invece interessano soprattutto i residenti di nazionalità italiana.

A livello comunale, Rieti (con 3.847 cittadini stranieri nel 2025), concentra nel proprio territorio il 70,5% della popolazione straniera dell'area (tale incidenza era pari al 65,4% nel 2016, quando i cittadini stranieri erano 2.918), registrando un incremento del 31,8% (che tuttavia riesce a bilanciare solo in parte la forte flessione degli italiani, pari a -6,9%). Anche Cittaducale (+69%) presenta un forte incremento di cittadini stranieri (cui si contrappone la flessione del 9,1% degli italiani), risultando, dopo Rieti, il comune con il numero più elevato di immigrati (453 nel 2025). Nonostante tale andamento positivo, Cittaducale, in termini relativi (con una incidenza del 7,1%), presenta un valore significativamente inferiore alla media.



Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

**Tabella 17** – Popolazione residente non italiana nei comuni del Cratere, nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia. Anni 2016,2025. Valori assoluti, % e variazioni %

	Valori assoluti		% sulla pop. 2025	Var.% 2025/2016		
	2016	2025		Var.% stranieri	Var.% italiani	Var.% totale popolazione
Accumoli	78	60	12,0	-23,1	-23,6	-23,5
Amatrice	210	140	6,4	-33,3	-16,3	-17,7
Antrodoco	179	176	7,8	-1,7	-12,7	-11,9
Borbona	38	41	7,1	7,9	-8,1	-7,1
Borgo Velino	43	47	5,2	9,3	-8,4	-7,7
Cantalice	177	162	6,7	-8,5	-10,7	-10,6
C. Sant'Angelo	78	85	7,3	9,0	-6,9	-5,9
Cittaducale	268	453	7,1	69,0	-9,1	-6,0
Cittareale	49	18	4,8	-63,3	-18,3	-22,8
Leonessa	165	154	7,5	-6,7	-14,9	-14,4
Micigliano	4	7	5,8	75,0	-4,2	-1,6
Poggio Bustone	108	141	7,2	30,6	-7,2	-5,3
Posta	59	45	8,4	-23,7	-21,8	-21,9
Rieti	2.918	3.847	8,5	31,8	-6,9	-4,5
Rivodutri	89	80	7,1	-10,1	-10,5	-10,5
<b>Cratere</b>	<b>4.463</b>	<b>5.456</b>	<b>8,1</b>	<b>22,2</b>	<b>-8,5</b>	<b>-6,6</b>
<b>Lazio</b>	<b>586.850</b>	<b>655.543</b>	<b>11,5</b>	<b>11,7</b>	<b>-2,3</b>	<b>-0,9</b>
<b>Italia</b>	<b>4.831.042</b>	<b>5.422.426</b>	<b>9,2</b>	<b>12,2</b>	<b>-3,3</b>	<b>-2,0</b>

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

Un ulteriore indicatore fondamentale per misurare la capacità attrattiva di un territorio è rappresentato dal saldo migratorio interno ed estero, che esprime rispettivamente la differenza tra il numero di residenti che si trasferiscono da altri comuni italiani e il numero di cittadini che emigrano verso altre località italiane (saldo migratorio interno), nonché lo spostamento di residenza tra il territorio nazionale e l'estero (saldo migratorio estero). Valori positivi di tale indicatore, in entrambi i casi, segnalano la capacità di una località di attrarre nuovi residenti, al di là dei cambiamenti demografici naturali, mentre valori negativi riflettono una perdita di popolazione. L'analisi dei dati relativi al 2015, anno antecedente il terremoto, e quelli riferiti al biennio 2023-2024, evidenzia come il saldo migratorio interno sia costantemente negativo per la quasi totalità dei comuni del cratere, confermando come l'influenza dei fattori economici e strutturali spinga un ampio numero di cittadini a trasferirsi in comuni limitrofi o in altre regioni italiane, mentre quello estero sia positivo e in progressiva crescita, segno di una riscoperta delle aree interne da parte dei residenti all'estero. Analizzando in particolare il saldo migratorio interno, che risultava già negativo nel 2015 (pari a -105 residenti nei comuni del cratere), è interessante rilevare un notevole peggioramento negli anni successivi, attestandosi a -288 residenti nel 2023 (di cui -216 nel comune di Rieti) e a -318 nel 2024 (con -212 residenti nel comune capoluogo).

Tuttavia, in alcuni casi isolati, si osserva una inversione di tendenza, con il numero di cittadini che migrano verso i comuni del cratere che supera quello di chi emigra verso altre località. Questa situazione si riscontra principalmente nei comuni di Borbona, Micigliano, Poggio Bustone e Borgo Velino, dove il saldo migratorio interno risulta positivo, seppur in misura contenuta. Per quanto riguarda il saldo migratorio estero, come precedentemente accennato, si osserva una situazione nettamente più favorevole, con valori ampiamente positivi e in progressiva crescita, pari a +158 nel 2015, a +260 nel 2023 e a +195 nel 2024. A livello comunale appare interessante sottolineare come alcuni comuni (come Poggio Bustone, Borbona, Borgo velina, Castel Sant'Angelo, Cittaducale e Micigliano) abbiano invertito la tendenza negativa rilevata nel 2015, evidentemente rappresentando una valida alternativa per una quota significativa di residenti all'estero.

Al contrario, Amatrice, che nel 2015 mostrava un saldo positivo nei confronti dei migranti residenti all'estero (+50 residenti), ha registrato una flessione negativa nell'ultimo biennio, con valori pari a -20 nel 2023 e a -7 nel 2024, evidenziando le difficoltà per il comune di essere percepito come una possibile destinazione per i cittadini emigrati, probabilmente per gli effetti del sisma e la difficoltà di recupero infrastrutturale ed economico.

Per quanto riguarda infine il comune di Rieti, che ha un impatto decisivo sull'andamento complessivo del cratere, si registra un significativo peggioramento del saldo migratorio interno, passando da un valore positivo nel 2015 a uno negativo dopo il terremoto, cui si contrappone una crescente attrattività del comune per i residenti all'estero, suggerendo una dinamica complessa in cui la mobilità estera potrebbe compensare, almeno parzialmente, la perdita di popolazione interna.

**Tabella 17b** – Il saldo migratorio (interno ed estero) nei comuni del cratere laziale, nella provincia di Rieti e nel Lazio. Valori assoluti

	Saldo migratorio interno			Saldo migratorio con l'estero			Saldo totale		
	2015	2023	2024	2015	2023	2024	2015	2023	2024
Accumoli	-7	3	-5	5	2	1	-2	5	-4
Amatrice	28	-29	-14	22	9	7	50	-20	-7
Antrodoco	-18	-22	-18	-6	17	17	-24	-5	-1
Borbona	-6	10	16	0	-3	0	-6	7	16
B. Velino	-1	-4	3	-1	2	2	-2	-2	5
Cantalice	-39	1	-9	27	12	5	-12	13	-4
C.S.Angelo	-29	7	0	-4	20	2	-33	27	2
Cittaducale	-11	-29	-37	-3	48	79	-14	19	42
Cittareale	7	3	-4	4	1	3	11	4	-1
Leonessa	-16	-2	-17	7	9	4	-9	7	-13
Micigliano	0	3	7	0	0	1	0	3	8
P. Bustone	-24	-4	7	6	16	6	-18	12	13
Posta	2	0	-19	3	0	6	5	0	-13
Rieti	11	-216	-212	206	406	372	217	190	160
Rivodutri	-2	-9	-16	-3	9	8	-5	0	-8
<b>Tot. Cratere</b>	<b>-105</b>	<b>-288</b>	<b>-318</b>	<b>263</b>	<b>548</b>	<b>513</b>	<b>158</b>	<b>260</b>	<b>195</b>
PR. Rieti	-41	-209	48	289	1.249	1.021	248	1.040	1069
Lazio	9.553	2032	-359	17.213	26.335	22.310	26.766	28.367	21.951

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

I dati relativi ai saldi migratori nel 2024 consentono di osservare nel dettaglio il numero dei cittadini che hanno spostato la propria residenza in altro comune italiano e estero (e di quelli che da un comune italiano o estero hanno trasferito la propria residenza in uno dei comuni del cratere laziale).

**Tabella 17c** – Il saldo migratorio (interno ed estero) nei comuni del cratere laziale, nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia. Valori assoluti e %. Anno 2024

	Immigrati da altro comune	Emigrati per altro comune	Saldo migratorio interno	Immigrati dall'estero	Emigrati per l'estero	Saldo migratorio con l'estero	Saldo totale
Accumoli	10	15	-5	2	1	1	-4
Amatrice	33	47	-14	13	6	7	-7
Antrodoco	52	70	-18	30	13	17	-1
Borbona	28	12	16	4	4	0	16
B. Velino	33	30	3	3	1	2	5
Cantalice	67	76	-9	10	5	5	-4
C.Sant'Angelo	46	46	0	26	24	2	2
Cittaducale	166	203	-37	90	11	79	42
Cittareale	3	7	-4	3	0	3	-1
Leonessa	37	54	-17	12	8	4	-13
Micigliano	12	5	7	1	0	1	8
P. Bustone	58	51	7	11	5	6	13
Posta	9	28	-19	6	0	6	-13
Rieti	839	1.051	-212	501	129	372	160
Rivodutri	26	42	-16	10	2	8	-8
<b>Tot. Cratere</b>	1.419	1.737	-318	722	209	513	195
<b>PR. Rieti</b>	4.378	4.330	48	1.679	658	1.021	1069
<b>Lazio</b>	105.069	105.428	-359	35.255	12.945	22.310	21951

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

## 1.7. Le abitazioni non occupate

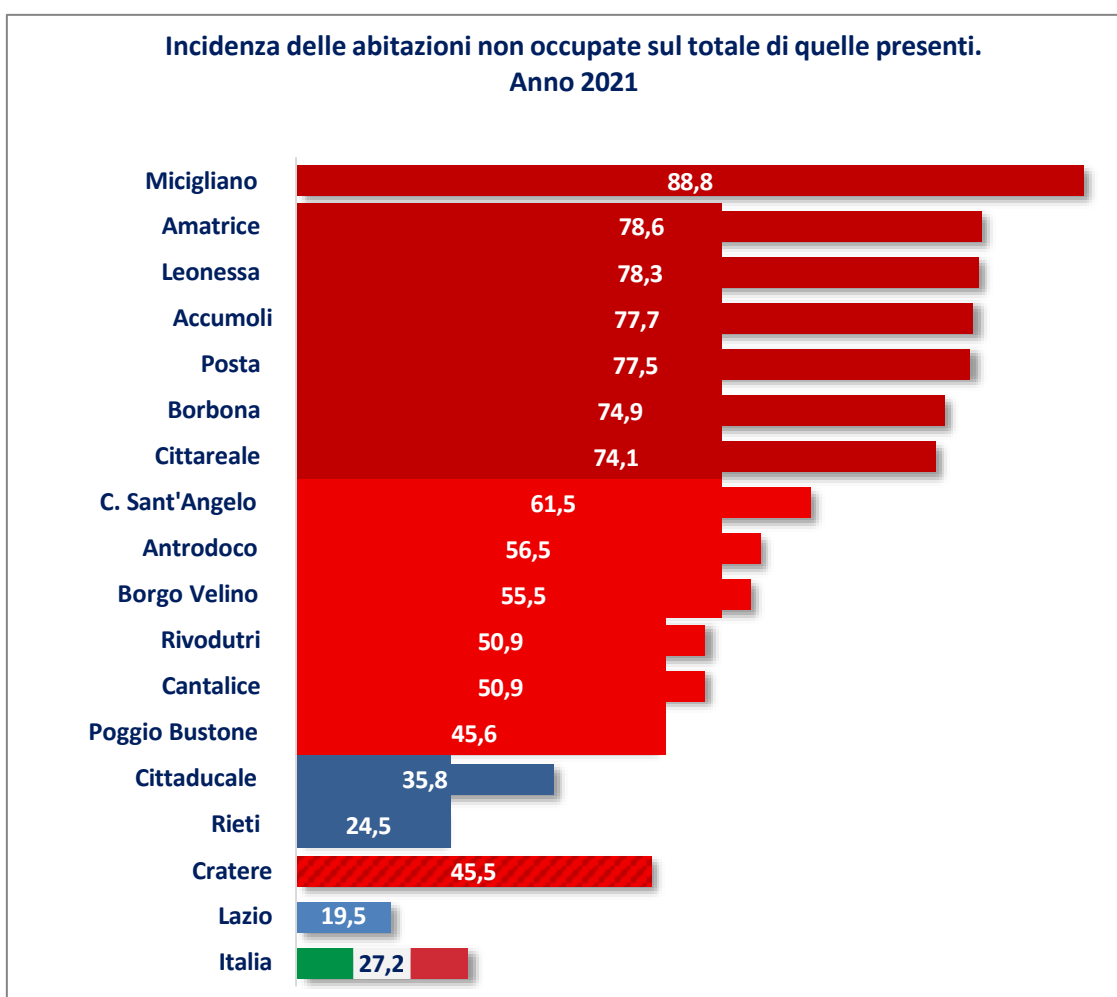
Le fragilità del tessuto demografico precedentemente descritte, unitamente alla tendenza allo spopolamento in atto da decenni, si manifestano con particolare evidenza nell'elevata incidenza di abitazioni non occupate nei comuni ricadenti nel Cratere sismico. Tale fenomeno, che interessa in modo marcato le aree interne del Paese, genera effetti profondamente destabilizzanti sul piano economico e sociale, contribuendo alla graduale trasformazione di numerosi centri abitati in veri e propri insediamenti fantasma.

In questo contesto, la questione delle abitazioni vuote — abbandonate o utilizzate saltuariamente come seconde case — assume una rilevanza critica nei comuni del Cratere dove poco meno della metà del patrimonio abitativo (il 45,5%, pari a 26.479 case) risulta non occupato, registrando percentuali significativamente superiori rispetto alla media regionale (19,5%) e a quella nazionale (27,2%).

Approfondendo i dati a livello territoriale, ben 7 comuni sono diventati ormai città fantasma o popolati soltanto durante i periodi turistici, con oltre il 70% delle case

disabitate. La criticità più diffusa si osserva nel comune di Micigliano (dove ben l'88,8% delle case è abbandonato), seguito da Amatrice (78,6%), Leonessa (78,3%), Accumoli (77,7%), Posta (77,5%), Borbone (74,9%) e Cittareale (74,1%).

Oltre la metà delle case risulta disabitata anche a Castel Sant'Angelo, Antrodoco, Borgo Velino, Rivodutri e Cantalice (con una percentuale di case abbandonate compresa tra il 50,9% e il 61,5%), mentre soltanto a Poggio Bustone (45,6% le abitazioni non occupate), Cittaducale (35,8%) e soprattutto Rieti (24,5%) la quota maggioritaria delle abitazioni risulta stabilmente occupata da residenti.



Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

**Tabella 18** – Abitazioni occupate e non occupate e incidenza di quelle non occupate sul totale nei comuni del Cratere, in provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia. Anno 2021. Val. assoluti e %

	<b>Abitazioni occupate</b>	<b>Abitazioni non occupate</b>	<b>Totale Abitazioni</b>	<b>% ab. NON occupate</b>
Accumoli	293	1.022	1.315	77,7
Amatrice	1.198	4.402	5.600	78,6
Antrodoco	1.078	1.399	2.477	56,5
Borbona	329	983	1.312	74,9
Borgo Velino	407	508	915	55,5
Cantalice	1.096	1.137	2.233	50,9
Castel Sant'Angelo	588	939	1.527	61,5
Cittaducale	2.821	1.571	4.392	35,8
Cittareale	242	691	933	74,1
Leonessa	1.175	4.250	5.425	78,3
Micigliano	74	588	662	88,8
Poggio Bustone	836	702	1.538	45,6
Posta	299	1.027	1.326	77,5
Rieti	20.706	6.716	27.422	24,5
Rivodutri	524	544	1.068	50,9
<b>Cratere</b>	<b>31.666</b>	<b>26.479</b>	<b>58.145</b>	<b>45,5</b>
<b>Lazio</b>	<b>2.555.710</b>	<b>618.760</b>	<b>3.174.470</b>	<b>19,5</b>
<b>Italia</b>	<b>25.690.057</b>	<b>9.581.772</b>	<b>35.271.829</b>	<b>27,2</b>

Fonte: Elaborazione Eures su dati Istat

### **1.7.1. Il Piano di Confindustria per l'abitare sostenibile**

All'interno dello scenario sopra descritto appare interessante riportare l'iniziativa per l'abitare sostenibile promossa da Confindustria, che contiene una serie di proposte in materia urbanistica, finanziaria e fiscale finalizzate a favorire la costruzione di nuovi alloggi per i lavoratori a basso reddito, anche attraverso la riqualificazione e la valorizzazione di aree e immobili pubblici inutilizzati. Il piano prevede una stretta collaborazione con soggetti pubblici (MEF, MIT, MIMIT, Ministero della Difesa, CDP, INVIMIT, Agenzia del Demanio, ANCI...), con lo scopo di:

- individuare gli immobili sfitti di proprietà pubblica che possono essere messi a disposizione delle imprese e dei loro lavoratori (anche sulla base di apposite convenzioni direttamente tra le imprese e gli enti proprietari degli immobili che prevedano una garanzia dei datori di lavoro a copertura dei canoni pagati dai loro dipendenti);
- individuare gli immobili e le aree di proprietà pubblica che possono essere destinati alle iniziative del Piano;
- mappare le esigenze abitative, anche con il coinvolgimento delle Associazioni del sistema Confindustria;

- condividere e mettere a punto le misure (urbanistiche, amministrative, fiscali e finanziarie) necessarie per favorire operazioni di riqualificazione di immobili esistenti e la costruzione di nuovi edifici.

Il Piano di Confindustria per l’abitare sostenibile, immaginato per superare la carenza di personale in territori dove la disponibilità di alloggi a costi accessibili è limitata sfruttando il patrimonio pubblico inutilizzato, si potrebbe tuttavia estendere al recupero di aree e immobili abbandonati nei comuni montani, caratterizzati da un’elevata incidenza di case vuote a seguito dello spopolamento. La valorizzazione di tali patrimoni, oggi sottoutilizzati, potrebbe contribuire non solo a soddisfare i fabbisogni abitativi di categorie “attive” della popolazione (lavoratori pubblici e privati e studenti) ma anche a contrastare i processi di declino demografico e socio-economico delle aree interne. In tal senso, il piano assumerebbe una forte valenza strategica, sostenendo la competitività delle imprese - rendendole più attrattive per la forza lavoro - e offrendo un’opportunità concreta di rigenerazione territoriale, favorendo il reinsediamento di popolazione e attività economiche in contesti marginalizzati.

In tale prospettiva, l’integrazione tra politiche industriali e politiche abitative potrebbe trasformare la questione delle case abbandonate nei comuni montani da criticità a risorsa, stimolando processi di sviluppo sostenibile e di coesione territoriale.

## 1.8. Edilizia, compravendite, mutui e indice di accessibilità a Rieti

All’interno di un contesto caratterizzato da diverse criticità, i dati più recenti contenuti nel rapporto Scenari Regionali Lazio 2025 realizzato dall’ANCE, relativi al settore edilizio nella provincia reatina mostrano una dinamica particolarmente positiva: nel 2023 la provincia di Rieti ha infatti registrato un incremento significativo dei permessi di costruire per abitazioni, pari al +56,5%, a fronte di variazioni negative osservate nelle altre province del Lazio, evidenziando una rinnovata vitalità del comparto edilizio locale, che appare in controtendenza rispetto al quadro regionale.

**Tabella 19** – Abitazioni (nuove e ampliamenti) nel Lazio – permessi per costruire. Anni 2019-2023. Valori assoluti e var.% sull’anno precedente

	2019	2020	2021	2022	2023	Var% 2020	Var% 2021	Var% 2022	Var% 2023
Viterbo	238	122	126	134	121	-48,7	3,3	6,3	-9,7
Rieti	89	52	93	69	108	-41,6	78,8	-25,8	56,5
Roma	3.413	3.304	3.860	5.603	4.057	-3,2	16,0	45,2	-27,6
Latina	368	481	507	426	575	30,7	5,4	-16,0	35,0
Frosinone	273	133	249	314	255	-51,3	87,2	26,1	-18,8
Lazio	4.381	4.092	4.835	6.546	5.116	-6,6	18,2	35,4	-21,8
Centro	8.051	7.386	9.104	10.777	9.563	-8,3	23,3	18,4	-11,3
Italia	60.872	53.885	64.673	64.265	58.857	-11,5	20,0	0,0	-8,4

Fonte: Elaborazione Eures su dati ANCE

L'andamento delle compravendite immobiliari nella provincia di Rieti conferma un mercato residenziale stabile e resiliente. Nel 2024, il numero complessivo di unità abitative compravendute ha raggiunto 2.030, di cui 489 nel comune capoluogo e 1.541 negli altri comuni della provincia, registrando un incremento annuo significativo del +6,4%, superiore sia alla media regionale (+2,6%) sia a quella nazionale (+1,3%).

Un'analisi più dettagliata del dato territoriale evidenzia che l'incremento maggiore è concentrato negli altri comuni della provincia (+7,3%), che rappresentano il 76% delle compravendite complessive. Nel comune di Rieti, invece, le compravendite nel 2024 si attestano a 489, con un aumento del 3,6% rispetto al 2023, ma una flessione rilevante del -12,4% rispetto al 2021, in controtendenza rispetto al +5,9% registrato negli altri comuni della provincia.

**Tabella 20** – Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo. Valori assoluti (anno 2024) e var.% sull'anno precedente (Anni 2021-2024).

	2024*	Var% 2021	Var% 2022	Var% 2023	Var% 2024*
Viterbo	4.329	45,0	0,2	-8,7	-1,1
Rieti	2.030	39,9	-0,6	-4,6	6,4
Roma	54.427	34,4	2,4	-13,5	3,0
Latina	5.669	34,2	5,1	-12,8	2,7
Frosinone	3.353	38,8	4,7	-1,6	0,0
Lazio	69.809	35,3	2,5	-12,4	2,6
Centro	143.641	35,4	5,1	-13	1,6
Italia	719.578	34,1	4,8	-9,5	1,3

Fonte: Elaborazione Eures su dati ANCE- Agenzia delle Entrate \*dati provvisori

**Tabella 21** – Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo. Valori assoluti (anno 2024) e var.% sull'anno precedente (Anni 2021-2024).

	2021	2022	2023	2024*	Var% 2024/2023	Var.% 2024/2021
Comune di Rieti	558	526	472	489	3,6	-12,4
Altri comuni PR	1.455	1.474	1.436	1.541	7,3	5,9
Tot. provincia	2.013	2.000	1.908	2.030	6,3	0,8

Fonte: Elaborazione Eures su dati ANCE- Agenzia delle Entrate \*dati provvisori

Un indicatore di particolare interesse è rappresentato dall'indice di accessibilità abitativa, elaborato dall'ANCE per misurare la quota di reddito assorbita dal mutuo e, di conseguenza, la sostenibilità economica dell'acquisto di una casa, anche per le famiglie a basso reddito. Secondo i dati relativi al 2022, Rieti si distingue come l'unico capoluogo del Lazio a mostrare un livello di accessibilità relativamente più favorevole per le famiglie meno abbienti, evidenziando un equilibrio più sostenibile tra redditi e costi abitativi rispetto ai principali centri urbani regionali.

In particolare, per il primo quintile di reddito (famiglie con reddito annuo inferiore a

17.000 euro), la rata media di un mutuo per l'acquisto di un'abitazione nel comune di Rieti assorbirebbe il 24,9% del reddito disponibile. Per il secondo quintile di reddito (cosiddetta "fascia grigia", 17.000–27.000 euro annui), la quota scenderebbe al 15,5%, valori nettamente inferiori a quelli proibitivi registrati a Roma, pari rispettivamente al 61,4% e al 38,3%.

La maggiore accessibilità abitativa del comune di Rieti si conferma anche per il mercato delle locazioni residenziali: per le famiglie meno abbienti, l'affitto medio si attesta al 25,5% del reddito disponibile, rafforzando il ruolo di Rieti come contesto urbano caratterizzato da una sostenibilità economica superiore rispetto agli altri centri della regione.

**Tabella 22** – Indice di accessibilità dei capoluoghi nel Lazio - Acquisto abitazione e locazione residenziale. Anno 2022

	Acquisto abitazione - 2022		Locazione residenziale	
	Famiglie meno abbienti (1° quintile)	Famiglie in "fascia grigia" (2° quintile)	Famiglie meno abbienti (1° quintile)	Famiglie in "fascia grigia" (2° quintile)
Viterbo	32,1%	20,0%	27,5%	17,1%
Rieti	24,9%	15,5%	25,5%	15,9%
ROMA	61,4%	38,3%	62,4%	38,9%
Latina	35,6%	22,2%	34,1%	21,3%
Frosinone	34,9%	21,8%	28,0%	17,5%

Fonte: Elaborazione Eures su dati ANCE- Agenzia delle Entrate \*dati provvisori

Passando ad osservare i flussi di mutui e finanziamenti, secondo i dati della Banca d'Italia relativi al periodo 2015–2024, risulta interessante rilevare una dinamica molto positiva per gli investimenti nel settore residenziale: i valori provinciali evidenziano infatti una crescita significativa, passando l'importo di mutui e finanziamenti da 13 milioni di euro nel 2022 a 26,1 milioni nel 2023, per arrivare al valore più elevato di 36,2 milioni nel 2024, con un incremento dell'ultimo anno pari al 38,4% (a fronte di una crescita media pari a livello regionale a +8,2%). Tale andamento indica una ripresa consistente della capacità di finanziamento per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni, a conferma della resilienza e dell'attrattività del mercato immobiliare residenziale locale.

**Tabella 23** – Flusso di nuovi mutui per investimenti residenziali. c

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Viterbo	34,9	24,5	19,7	29,3	19,7	14	28,3	26,2	12,6	12,3
Rieti	6,6	6,5	7,1	6,4	7,1	8,3	19,7	13	26,1	36,2
Roma	1043	1197,7	875,3	857,8	875,4	693,1	656,7	627,8	595,6	644,7
Latina	76,9	59	53,6	56,2	53,7	43	41,1	43	29,9	27,1
Frosinone	44,7	38,9	26,9	35	27	29,4	21,1	40,8	20,1	19,8
Lazio	1.206,1	1.326,6	982,6	984,7	982,8	787,8	767	750,7	684,2	740,2
Variazioni % sull'anno precedente										
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	
Viterbo	-29,8	-19,6	48,7	-32,8	-28,9	102,1	-7,4	-51,9	-2,4	
Rieti	-1,5	9,2	-9,9	10,9	16,9	137,3	-34,0	100,8	38,7	
Roma	14,8	-26,9	-2,0	2,1	-20,8	-5,3	-4,4	-5,1	8,2	
Latina	-23,3	-9,2	4,9	-4,4	-19,9	-4,4	4,6	-30,5	-9,4	
Frosinone	-13,0	-30,8	30,1	-22,9	8,9	-28,2	93,4	-50,7	-1,5	
Lazio	10,0	-25,9	0,2	-0,2	-19,8	-2,6	-2,1	-8,9	8,2	

Fonte: Elaborazione Eures su dati ANCE- Banca d'Italia

Al contrario di quanto osservato in relazione al mercato immobiliare residenziale, il comparto dei mutui destinati a investimenti non residenziali si attesta nel 2024 al valore più basso dell'ultimo decennio, pari a soli 3,2 milioni di euro (a fronte dei 9,7 censiti nel 2023), registrando un decremento del 67%, in controtendenza rispetto all'aumento del 21,3% rilevato complessivamente nel Lazio.

**Tabella 24** – Flusso di nuovi mutui per investimenti NON residenziali. Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sull'anno precedente. Anni 2015-2024

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Viterbo	16,5	26,2	20,6	19,8	20,2	12,2	33,2	8,8	3,7	13,9
Rieti	6,7	4,9	6,2	6,3	8,2	4,4	10,8	6,9	9,7	3,2
Roma	385,8	1208,3	608,7	1119,2	1160	1116,7	671,3	411,2	317,7	380,2
Latina	50,6	54	72,5	53,5	60,9	33,1	90,8	32,8	24,6	28,5
Frosinone	13	28,9	29,8	27,1	45,3	42,9	59,5	18,3	11,1	19,1
Lazio	472,6	1322,3	737,8	1.226	1.295	1.209	866	478	367	445
Variazioni % sull'anno precedente										
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	
Viterbo	58,8	-21,4	-3,9	2,0	-39,6	172,1	-73,5	-58,0	275,7	
Rieti	-26,9	26,5	1,6	30,2	-46,3	145,5	-36,1	40,6	-67,0	
Roma	213,2	-49,6	83,9	3,6	-3,7	-39,9	-38,7	-22,7	19,7	
Latina	6,7	34,3	-26,2	13,8	-45,6	174,3	-63,9	-25,0	15,9	
Frosinone	122,3	3,1	-9,1	67,2	-5,3	38,7	-69,2	-39,3	72,1	
Lazio	179,8	-44,2	66,2	5,6	-6,6	-28,4	-44,8	-23,2	21,3	

Fonte: Elaborazione Eures su dati ANCE- Banca d'Italia

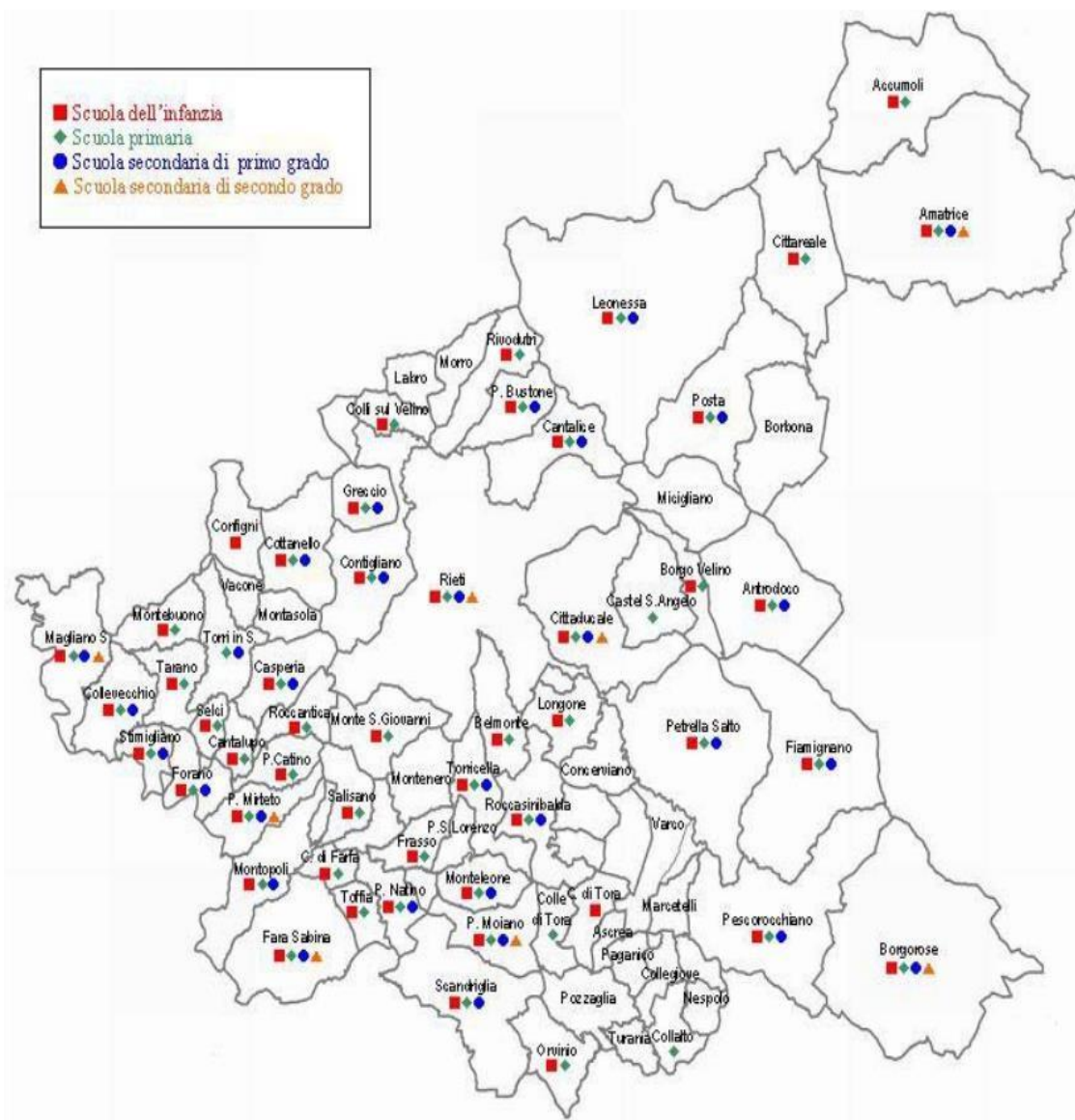
## Capitolo 2

### Il capitale umano e i fattori di sviluppo sociale

In un'economia sempre più fondata sulla conoscenza, il capitale umano e sociale costituisce un elemento essenziale per la competitività, la capacità innovativa e la resilienza di un territorio. La valorizzazione di tali risorse rappresenta pertanto una condizione imprescindibile per attivare processi di cambiamento sostenibile, mettendo a sistema le competenze, le energie e la creatività delle componenti più qualificate delle comunità. Nel contesto delle aree interne, il rafforzamento del capitale umano appare ancora più importante, configurandosi come una leva strategica per contrastare la marginalizzazione e favorire percorsi di ripopolamento e coesione sociale, soprattutto attraverso il sostegno alle famiglie e alle nuove generazioni.

In questo quadro, l'investimento nell'istruzione e nei servizi scolastici, dalla prima infanzia all'istruzione superiore, assume un ruolo centrale non solo per garantire il diritto allo studio, ma anche come fattore abilitante per la permanenza delle famiglie nei territori fragili, condizionando direttamente le scelte di residenza e la qualità della vita. Tutto ciò considerato, all'interno del rapporto un importante approfondimento è stato dedicato all'analisi delle infrastrutture scolastiche e dei livelli di istruzione della popolazione ma anche alla spesa sociale, in quanto espressione concreta delle priorità di intervento e delle risorse effettivamente dedicate al sostegno del capitale umano.

La mappa sottostante mostra la dotazione scolastica dei comuni della provincia di Rieti, evidenziando forti criticità, in particolare per quanto riguarda l'accesso all'istruzione superiore, come si seguito approfondito, ai servizi per l'infanzia.



In particolare tra i 15 comuni del Cratere reatino, quello più servito risulta come prevedibile il comune di Rieti, che conta 57 istituti scolastici pubblici su un totale di 97, seguito da Amatrice e Cittaducale (6 scuole pubbliche) e da Cittareale (5). Valori ancora inferiori si registrano negli altri comuni, per arrivare a nessuna scuola censita nel comune di Micigliano e di Borbona.

Tra le diverse tipologie sono le scuole dell'infanzia e gli istituti comprensivi a registrare la presenza più elevata (complessivamente 60 strutture, presenti in tutti i comuni con almeno una scuola), cui si sommano le 13 scuole superiori di 1° grado presenti in 7 comuni. Infine, le scuole secondarie di 2° grado (complessivamente 24) sono presenti soltanto nel comune di Amatrice (2 strutture) a Cittaducale (una sola struttura) e a Rieti che, con 21 scuole superiori concentra la quasi totalità dell'offerta).

**Tabella 25** - Numero di scuole pubbliche per grado presenti nei comuni del Cratere. Anno 2025

Scuole	Infanzia	Infanzia e istituti comprensivi	ISTITUTI– secondaria I° grado)	ISTITUTI ISTRUZIONE DI II° grado	Totale
Accumoli	1	1			2
Amatrice	1	2	1	2	6
Antrodoco	2	1	1		4
Borbona					0
Borgo Velino	1	1			2
Cantalice	1	1	1		3
Castel Sant'Angelo		1			1
Cittaducale	3	1	1	1	6
Cittareale	1	4			5
Leonessa	1	2	1		4
Micigliano					0
Poggio Bustone	1	1	1		3
Posta	1	1			2
Rieti	14	15	7	21	57
Rivodutri	1	1			2
<b>Cratere</b>	<b>28</b>	<b>32</b>	<b>13</b>	<b>24</b>	<b>97</b>

Elaborazioni Eures su dati MIM-Scuole in Chiaro

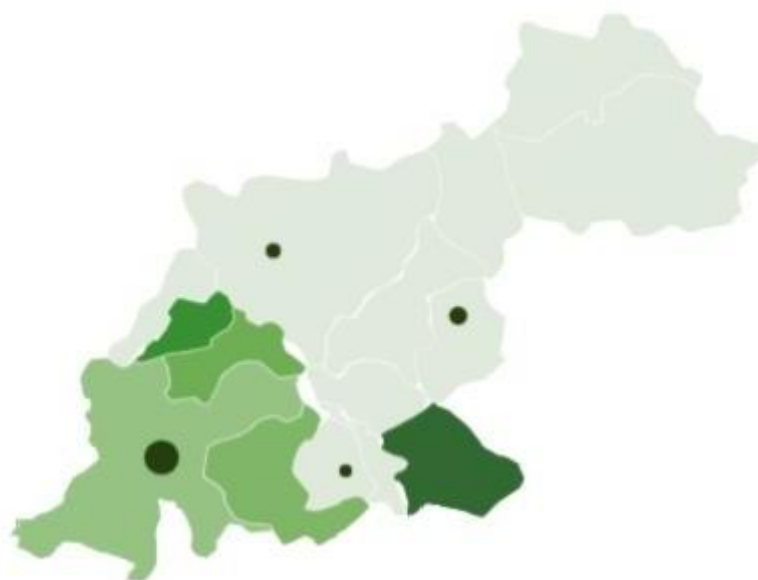
Un tema particolarmente rilevante per promuovere il ripopolamento dei comuni delle aree interne e contrastare l'esodo delle famiglie riguarda l'offerta di servizi dedicati ai nuclei familiari con figli, in particolare nella fascia d'età 0-3 anni. In questo contesto, la presenza di asili nido pubblici — già critica a livello nazionale — assume un'importanza ancora maggiore, soprattutto in territori caratterizzati da bassa natalità e da difficoltà di collegamento con i principali centri urbani.

Dei quindici comuni appartenenti al cratere sismico, soltanto cinque (Antrodoco, Cantalice, Cittaducale, Poggio Bustone e Rieti) dispongono di almeno una struttura pubblica per la prima infanzia. Si tratta, peraltro, di comuni geograficamente concentrati nell'area limitrofa al capoluogo provinciale. Ne deriva che le famiglie residenti nei comuni più settentrionali della provincia di Rieti, come Amatrice o Accumoli, si trovano in una condizione di grave svantaggio: qualora volessero accedere a un servizio pubblico per la prima infanzia (ammesso che riescano a rientrare nelle graduatorie, considerata la disponibilità inferiore a un posto ogni tre bambini), sarebbero costrette ad affrontare spostamenti di oltre un'ora in automobile o più di due ore con i mezzi pubblici per raggiungere l'asilo nido più vicino.

Per tale ragione, nell'ambito del contrasto alla povertà educativa, il PNRR nel 2020 aveva previsto 4 progetti di ampliamento/realizzazione di posti presso asili nido nei comuni di Rieti, Leonessa, Borbona e Castel Sant'Angelo, per un importo di 1,2 miliardi

di euro. A fronte di tale progettualità tuttavia nel 2022 è risultato ammesso soltanto un progetto nel comune di Leonessa di 322 mila euro.

Tornando all'analisi dei dati (riferiti al 2020) su 1.241 bambini al di sotto dei 3 anni censiti nei 15 comuni del cratere, si contano soltanto 366 posti presso gli asili nido pubblici, pari al 29,5%, ovvero un dato lontano dall'obiettivo del 33,3% indicato dall'Unione Europea.



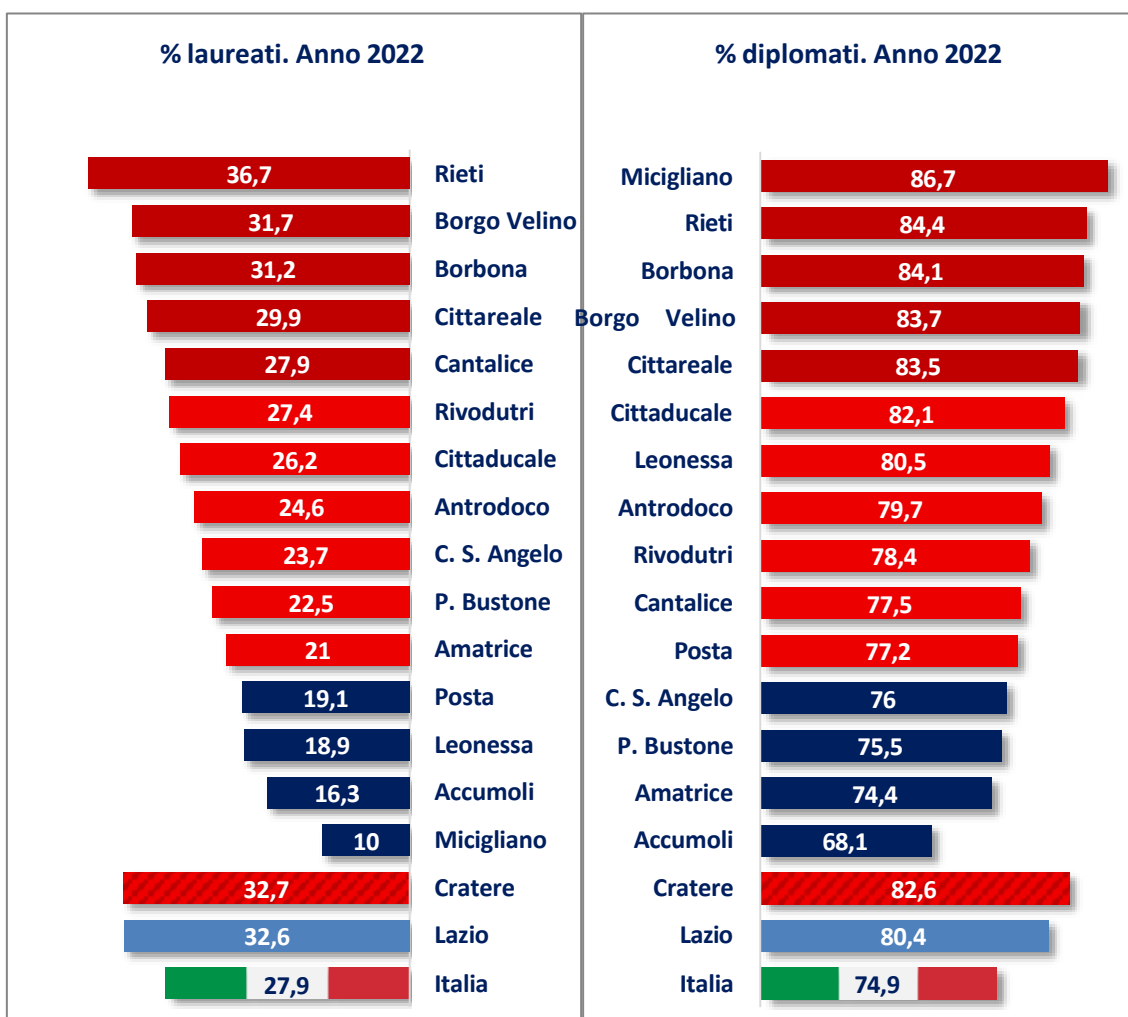
**Tabella 26** - Gli interventi del Pnrr per i nuovi nidi nel Lazio. Anno 2020

Scuole	Residenti	Di cui con meno di 3 anni	Posti negli asili nido	Posti per 100 residenti 0-2 anni
Accumoli	576	5	0	0
Amatrice	2.358	37	0	0
Antrodoco	2.421	34	33	97,2
Borbona	602	12	0	0
Borgo Velino	940	10	0	0
Cantalice	2.543	45	20	44,9
Castel Sant'Angelo	1.247	22	0	0
Cittaducale	6.595	123	48	38,7
Cittareale	423	5	0	0
Leonessa	2.209	41	0	0
Micigliano	113	4	0	0
Poggio Bustone	1.959	29	19	66,7
Posta	602	14	0	0
Rieti	46.604	840	246	29,3
Rivodutri	1.165	20	0	0
Cratere	70.357	1.241	366	29,5

Elaborazioni Eures su dati Openpolis-Ministero dell'istruzione e Istat

Nonostante le criticità emerse, l'analisi del livello di istruzione della popolazione — misurato attraverso l'incidenza di diplomati e laureati — restituisce, nel complesso, valori superiori alla media regionale e nazionale. Nei quindici comuni oggetto di monitoraggio, infatti, la percentuale di diplomati nel 2022 si attesta all'82,6% (a fronte dell'80,4% nel Lazio e del 74,9% a livello nazionale), mentre la quota di laureati raggiunge il 32,7%, superando di poco la media regionale (32,6%) e registrando un valore significativamente più elevato di quello nazionale (27,9%).

Tali risultati derivano tuttavia, quasi esclusivamente, dagli indicatori particolarmente positivi del Comune di Rieti, dove si registrano livelli di istruzione significativamente più elevati, con l'84,4% della popolazione in possesso di un diploma e il 36,7% di una laurea. Al contrario le criticità più rilevanti — soprattutto con riferimento al titolo di studio più elevato — emergono in diversi comuni periferici, quali Posta, Leonessa, Accumoli e Micigliano (dove l'incidenza dei laureati non raggiunge il 20%), caratterizzati da una composizione demografica prevalentemente anziana, che incide negativamente sugli indicatori complessivi di istruzione.



**Tabella 27** - Incidenza del conseguimento del titolo terziario per comune. Anni 2018-2022

	2018	2019	2020	2021	2022	Diff. 22-18
Accumoli	15,5	13,4	12,3	15,8	16,3	0,8
Amatrice	15,3	16,8	18,8	19,8	21,0	5,7
Antrodoco	25,7	24,0	26,8	25,7	24,6	-1,1
Borbona	26,5	26,9	29,8	31,6	31,2	4,7
Borgo Velino	28,0	32,2	31,5	32,2	31,7	3,7
Cantalice	25,5	25,3	27,3	27,3	27,9	2,4
C. Sant'Angelo	23,5	21,5	23,6	24,5	23,7	0,2
Cittaducale	23,4	23,6	25,0	25,3	26,2	2,8
Cittareale	16,5	17,1	26,0	24,5	29,9	13,4
Leonessa	19,8	18,4	18,3	20,5	18,9	-0,9
Micigliano	22,0	12,1	9,7	12,5	10,0	-12
Poggio Bustone	20,3	23,2	22,5	21,8	22,5	2,2
Posta	18,0	16,5	19,9	17,7	19,1	1,1
Rieti	32,4	32,7	34,5	36,0	36,7	4,3
Rivodutri	23,7	22,6	29,4	28,7	27,4	3,7
<b>Cratere</b>	<b>29,0</b>	<b>29,2</b>	<b>31,0</b>	<b>32,1</b>	<b>32,7</b>	3,7
<b>Lazio</b>	<b>29,1</b>	<b>29,5</b>	<b>30,8</b>	<b>32,0</b>	<b>32,6</b>	3,5
<b>Italia</b>	<b>24,2</b>	<b>24,6</b>	<b>25,9</b>	<b>27,0</b>	<b>27,9</b>	3,7

Elaborazioni Eures su dati MIUR

**Tabella 28** - Incidenza del conseguimento del titolo terziario per comune. Anni 2018-2022

	2018	2019	2020	2021	2022	Diff. 22-18
Accumoli	63,7	66,2	63,0	64,7	68,1	4,4
Amatrice	69,8	71,2	71,2	73,6	74,4	4,6
Antrodoco	75,9	78,3	79,0	79,8	79,7	3,8
Borbona	79,0	80,1	82,8	80,9	84,1	5,1
Borgo Velino	80,5	81,3	83,9	85,6	83,7	3,2
Cantalice	71,8	74,1	77,0	76,6	77,5	5,7
C. Sant'Angelo	73,9	75,4	78,1	76,6	76,0	2,1
Cittaducale	77,9	79,5	80,2	82,1	82,1	4,2
Cittareale	67,8	68,5	71,2	74,5	83,5	15,7
Leonessa	75,5	76,1	78,7	79,7	80,5	5,0
Micigliano	80,5	78,8	74,2	87,5	86,7	6,2
Poggio Bustone	71,3	70,3	71,2	72,5	75,5	4,2
Posta	73,6	73,3	75,4	78,0	77,2	3,6
Rieti	81,2	81,4	82,9	84,2	84,4	3,2
Rivodutri	71,7	72,8	79,7	81,4	78,4	6,7
<b>Cratere</b>	<b>78,9</b>	<b>79,5</b>	<b>81,0</b>	<b>82,3</b>	<b>82,6</b>	3,7
<b>Lazio</b>	<b>77,1</b>	<b>78,0</b>	<b>79,0</b>	<b>79,9</b>	<b>80,4</b>	3,3
<b>Italia</b>	<b>70,3</b>	<b>71,4</b>	<b>72,7</b>	<b>73,6</b>	<b>74,9</b>	4,6

Elaborazioni Eures su dati MIUR

Il commento di Unindustria

Il territorio reatino si trova come visto ad affrontare una duplice emergenza: il lento e complesso processo di ricostruzione post-sisma e un contesto socioeconomico che sconta carenze strutturali nell'offerta formativa e nell'occupazione qualificata. Queste condizioni alimentano l'esodo dei giovani che cercano altrove opportunità di crescita. Al fine di controbilanciare la tendenza all'esodo, ma anzi supportare la parte dei giovani che sceglie di non uscire dal territorio per un forte senso di appartenenza, è necessaria una rapida evoluzione.

A livello di istruzione terziaria professionalizzante, il cardine della strategia potrebbe essere il potenziamento dell'Orientamento Attivo. Sebbene l'orientamento scolastico sia presente, va necessariamente potenziato per allinearli sempre di più alle esigenze del mondo del lavoro. È indispensabile potenziare i programmi di orientamento che prevedono il coinvolgimento diretto delle imprese fin dalle scuole, così da informare gli studenti sui percorsi professionalizzanti e universitari di cui il territorio ha effettivamente bisogno, favorendo scelte consapevoli verso indirizzi di studi coerenti con le esigenze della realtà produttiva.

Parallelamente, è molto importante rafforzare la formazione continua dei docenti delle scuole, figure chiave nell'orientamento dei giovani, per l'acquisizione di nuove competenze in materia di utilizzo delle nuove tecnologie, conoscenza dei trend del mercato del lavoro, anche al fine di supportare e favorire l'inclusione sociale, formativa e professionale degli studenti.

Per quanto riguarda il livello di istruzione terziaria professionalizzante nel territorio reatino è utile ricordare che sono già presenti sul territorio due ITS Academy:

- L'ITS Agroalimentare, che forma tecnici specializzati nella trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli.
- L'ITS Logistica 4.0, che si concentra sulla gestione delle catene di fornitura e i sistemi logistici avanzati.

A seguito di incontri sul territorio con il sistema produttivo, le aziende esprimono la necessità di attivare ulteriori corsi nel settore della Bioedilizia per formare i nuovi profili professionali di un settore che è in forte sviluppo, in considerazione dell'esigenza di ricostruzione post-sismica. Il potenziamento mirato di questi percorsi formativi costituisce una leva importante per qualificare la formazione sul territorio.

In ottica di sviluppo a lungo termine, è cruciale agire anche sulla formazione accademica superiore. L'area può trovare beneficio dalla realizzazione di Campus dotati anche di spazi di *co-working*, offrendo corsi universitari altamente specialistici che possano integrare il curriculum di quelli già esistenti. Il *focus* potrebbe concentrarsi sul settore Farmaceutico e Biotecnologico, in linea con l'alta specializzazione della Regione ma anche in altri ambiti di espressione del mondo delle imprese. Certamente per la realizzazione di tali investimenti sarà cruciale il supporto della Regione Lazio in termini di misure per incentivare l'occupazione e finanziare la formazione continua.

Attraverso questa proposta di investimento integrato in competenze e infrastrutture si potrà trasformare l'area reatina da zona di crisi a hub di connessione permanente tra sistema dell'istruzione e mondo del lavoro.

## 2.1 Il Polo universitario di Rieti “Sabina Universitas”

All'interno dell'analisi dell'offerta e della domanda formativa un approfondimento merita il Polo Universitario di Rieti Sabina Universitas S.C.p.a., sito nel comune di Rieti, ovvero il consorzio di servizi che sul territorio gestisce le attività organizzative della didattica e della logistica dei corsi di laurea delle facoltà di Medicina e di ingegneria per l'università Sapienza, del corso di Scienze della Montagna per l'università Tuscia e del corso di Economia dell'Innovazione (interateneo). Tale Polo Universitario, che peraltro offre corsi di studio altamente specializzati, contribuendo in misura significativa a valorizzare il “capitale umano” del territorio, ha registrato una significativa e progressiva crescita dei propri iscritti, arrivando ad ospitare, nell'A.A. 2024/2025, 1.348 iscritti (+17% rispetto ai 1.152 dell'anno precedente). Con undici corsi di laurea su quattordici, la presenza della Sapienza nel Polo Universitario di Rieti si è consolidata notevolmente, prefigurando una ulteriore crescita dovuta sia alle future immatricolazioni, considerando che alcuni dei nuovi corsi non prevedono ancora laureati in uscita, sia al lancio del nuovo corso di laurea in Medicina, previsto per il 2024/2025, con 100 posti disponibili, di cui 5 riservati agli studenti stranieri. Attualmente il polo universitario di Rieti ospita 14 corsi di laurea offerti da 2 atenei, in macro aree rispondenti alle effettive vocazioni del territorio. In particolare:

- ✓ la Sapienza gestisce i corsi dei Poli di Ingegneria e Medicina. Nel primo sono attivi il corso di Laurea Magistrale in Ingegneria per l'Ambiente e l'Edilizia Sostenibile (*Environmental and Sustainable Building Engineering*), il Corso di Laurea triennale in *Sustainable Building Engineering (Ingegneria per l'Edilizia Sostenibile)* e il Corso di Laurea triennale in Ingegneria dell'Innovazione Tecnologica per l'Edilizia.
- ✓ Nel Polo di Medicina si trovano invece ben 8 corsi di laurea, tutti di durata triennale: Logopedia, Dietistica, Igienedentale, Fisioterapia, Infermieristica, Tecniche e di Radiologia Medica, per Immagini e Radioterapia, Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, Tecniche di Laboratorio Biomedico.
- ✓ Il Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE) dell'Università degli Studi di Viterbo “Tuscia” è invece il responsabile del Polo di Agraria, dove si svolge il Corso di Laurea triennale in Scienze della Montagna e l'innovativo Corso di Laurea Magistrale in Gestione Digitale dell'Agricoltura e del Territorio Montano.
- ✓ Infine, c'è il nuovo Polo di Economia, dove il Dipartimento di Diritto ed Economia delle Attività Produttive della Sapienza e il Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa di Unitus, hanno unito le forze per dare vita al Corso di Laurea triennale interateneo in Economia dell'Innovazione.

Il potenziamento dell'offerta universitaria reatina, proprio per la sua valenza strategica (immissione sul mercato di alte competenze, trasferimento di competenze, ecc.), e per la sua capacità di rispondere all'esigenza di rafforzare la componente giovanile della popolazione, senza la quale la spirale della denatalità risulta difficilmente

contenibile, può costituire un asse di sviluppo importante per il territorio, tanto più considerando come il territorio reatino, grazie all'offerta di spazi abitativi (si veda a tale riguardo il paragrafo 1.6), a un costo della vita accessibile e ad una oggettiva qualità ambientale, possono certamente favorirne l'attrattività, ponendo le basi per una progressiva espansione dell'alta formazione.

Si tratta peraltro, stando ai dati raccolti dal centro studi del polo Universitario, di studenti che in più di un terzo dei casi proviene dall'estero e opta per Rieti principalmente per la disponibilità di corsi di ingegneria in lingua inglese focalizzati sulla transizione ecologica<sup>2</sup>, e per un altro terzo dei casi è originario di Rieti e delle zone limitrofe, riconoscendo così nel polo universitario reatino un'opportunità significativa per la propria formazione e specializzazione senza dover trasferire la propria residenza.

Sono inoltre per lo più studenti con elevate capacità di spesa, che trascorrono buona parte dell'anno accademico in Italia/Rieti e che pertanto rappresentano una grande opportunità di sviluppo per il territorio di accoglierli al meglio (ambienti di studio, biblioteche h24, alloggi, servizi, mense, concerti, mobilità, connettività), integrarli (momenti di incontro con la città, concorsi di idee) e trattenerli (offerta di stage, opportunità di lavoro, incentivi per startup).

La presenza di corsi universitari rappresenta un indubbio beneficio non soltanto perché contribuisce alla formazione di capitale umano qualificato, con positivi effetti sistemici sulla crescita culturale del territorio, ma anche per le sue importanti ricadute economiche e sulla domanda di beni e servizi (quantificate per difetto, in oltre 5 milioni di euro l'anno) generate dalla presenza a Rieti di studenti fuori sede, oltre che dalla possibilità offerta ai giovani reatini di effettuare i propri studi all'interno della provincia, non "dirottando" così in altri territori il reddito delle proprie famiglie.

A tale riguardo appare particolarmente interessante una stima sulla spesa che ogni studente fuori sede mediamente sostiene nel comune reatino e, quindi, sull'indotto generato dalla presenza di un polo universitario. Considerando che il 72% degli studenti risulta "fuori sede" sono stati considerati i costi sostenuti per almeno 10 mesi l'anno e per almeno 3 anni (in tale conteggio non è stata quindi calcolata la spesa pro-capite degli studenti residenti a Rieti e nei comuni limitrofi). È stato dunque calcolato che la spesa media mensile di uno studente fuori sede (comprensiva di affitto, spesa alimentare, trasporto urbano, eventuale abbonamento sportivo e "movida") si attesta a 710 euro (a

---

<sup>2</sup> Sustainable Building Engineering della Sapienza rappresenta infatti il primo corso di laurea triennale internazionale nel settore dell'ingegneria, ed è finalizzato a fornire agli studenti le conoscenze e le capacità necessarie a garantire un futuro sostenibile per gli edifici esistenti e per quelli da progettare e realizzare. Il corso prepara alla Laurea magistrale (+2) in Environmental and Sustainable Building Engineering, di base sempre a Rieti, finalizzato a formare una figura professionale più completa ed articolata, per operare nel campo degli interventi sull'ambiente e sul territorio, con il fine del restauro e della protezione.

fronte di un valore pari a quasi il doppio in Italia, pari a 1.260 euro, dovuto al più elevato costo della vita), che corrisponde a un valore annuo (per i 10 mesi dell'Anno Accademico), pari a 7.100 euro, un risultato, questo, che moltiplicato per il numero degli studenti fuori sede e per i 3 anni minimi di permanenza, porta a oltre 20 milioni di euro la ricaduta economica sul territorio.

**Tabella 29** - Spesa mensile pro-capite stimata per i fuorisede iscritti ai corsi di laurea presso il Polo Universitario di Rieti per macro-voce di spesa. Valori assoluti in euro

	Stanza singola	Spesa alimentare	Abbonamento annuale	Abbonamento sportivo	"Movida"	Spesa mensile pro-capite	Spesa complessiva per 3 anni
Rieti	270	250	12,4	30	150	710	20.661.000
Italia	460	420	31,0	70	280	1.260	--

Fonte: Elaborazioni Eures su dati forniti da Polo Universitario di Rieti Sabina Universitas S.C.p.a. e fonti varie

## 2.2 La spesa sociale

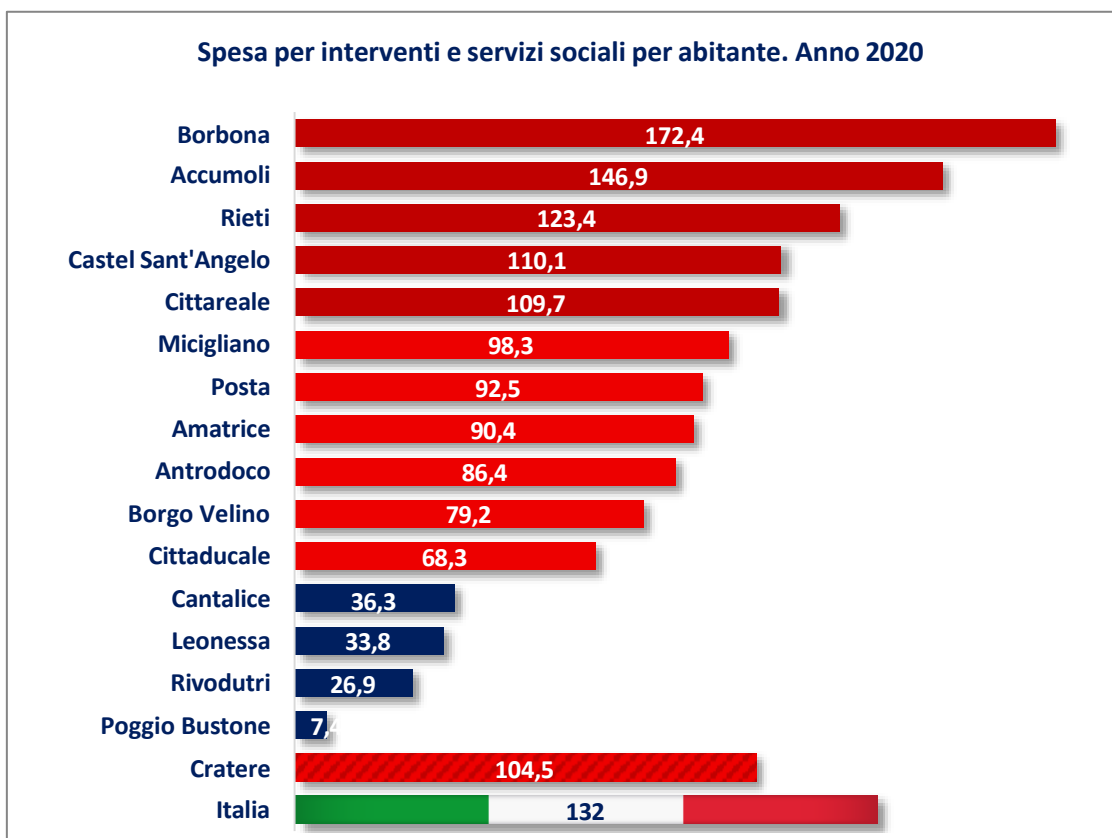
Il rafforzamento del capitale umano è strettamente correlato all'investimento nell'istruzione, nei servizi scolastici e nella spesa sociale, costituisce un imprescindibile strumento per sostenere le famiglie e i residenti e contrastare la marginalizzazione delle aree interne, promuovendo processi di ripopolamento sostenibile. Tuttavia, l'analisi della spesa sociale nei comuni del cratere evidenzia come le risorse destinate al sostegno a famiglie e minori, pur rappresentando in media la voce prevalente (48,5% del totale), siano distribuite in modo disomogeneo e, in molti casi, non sufficienti a garantire livelli essenziali di servizi educativi, soprattutto per la fascia 0-3 anni. Nei comuni più piccoli, dove l'offerta di servizi scolastici è spesso carente o logisticamente difficoltosa, la spesa sociale tende ad essere modellata direttamente sui bisogni primari della popolazione, con una forte incidenza dei trasferimenti assistenziali e un minor investimento in servizi strutturali. Questa dinamica rischia di compromettere lo sviluppo del capitale umano locale, alimentando un circolo vizioso di spopolamento, impoverimento e ulteriore riduzione dell'offerta formativa e sociale. Ne deriva la necessità di politiche integrate che, accanto agli interventi di natura assistenziale, potenzino in modo strutturale l'accesso all'istruzione, ai servizi per l'infanzia e alle opportunità educative, in un'ottica di lungo periodo orientata alla coesione territoriale e alla resilienza sociale.

Passando quindi all'analisi dei dati relativi alla spesa per interventi e servizi sociali nei comuni del cratere (attraverso i dati Istat 2020) è possibile rilevare una notevole eterogeneità sia in termini quantitativi sia nella destinazione funzionale delle risorse.

A fronte di una spesa media pro capite pari a 104,5 euro complessivamente registrata nei 15 comuni monitorati, i valori rilevati nei singoli comuni variano da un minimo di 7,4

euro a Poggio Bustone a un massimo di 172,4 euro a Borbona, segnalando una forte disomogeneità territoriale, spesso riconducibile a fattori demografici, istituzionali e di capacità amministrativa.

Nel confronto con il dato nazionale (dove la spesa sociale risulta pari a 132 euro per abitante), la media del cratere si colloca significativamente al di sotto, evidenziando non tanto una migliore situazione demografica o sociale, quanto piuttosto una sotto-dotazione strutturale dei servizi sociali in quest'area che evidentemente, nonostante le accresciute esigenze derivanti dagli eventi sismici e dalle fragilità socio-economiche connesse, non riescono ad intercettare in misura adeguata le esigenze della popolazione. Tra i comuni del cratere Borbona e Accumoli registrano i valori più elevati (pari rispettivamente a 172 e a 146 euro), seguiti da Rieti (con 123 euro), Castel sant'Angelo (110 euro) e Cittareale (109), mentre una capacità di spesa inferiore ai 100 euro si registra nei restanti comuni, fino ai valori minimi di soli 7 euro pro-capite a Poggio Bustone e di 26 euro a Rivodutri.



Un'analisi più approfondita della composizione della spesa sociale nei comuni del cratere rivela differenze significative nelle priorità di intervento, che riflettono, in particolare nei centri minori, bisogni concreti della popolazione residente, legate a specificità demografiche e sociali, nonché a criticità locali di natura strutturale. In linea generale, la voce di spesa prevalente risulta essere quella destinata a famiglia e minori,

che assorbe il 48,5% delle risorse totali, una quota nettamente superiore alla media nazionale (36,9%). Seguono le aree relative alla disabilità (19,7%) e alla popolazione anziana (18,8%), mentre risultano secondari gli investimenti nelle restanti categorie — dipendenze, immigrati, povertà e multiutenza — che nel complesso rappresentano appena il 13% della spesa, a fronte di un valore medio nazionale del 22,2%.

Approfondendo i dati a livello comunale, è possibile rilevare significative differenze. I comuni di Rieti (56,6%) e Rivodutri (72,9%) concentrano la quota maggiore delle proprie risorse nel sostegno a famiglie e minori, un orientamento ancora più marcato nel caso di Poggio Bustone, dove tale voce assorbe addirittura il 94,3% della (pur limitata) spesa sociale. Al contrario, il comune di Leonessa destina la quota più elevata (69,3%) al settore della disabilità, mentre Borbona indirizza il 74,4% della spesa sociale agli anziani, evidenziando una forte specializzazione tematica, probabilmente connessa all'età media della popolazione residente.

Particolarmente rilevante è infine il dato di Cittaducale e di Micigliano, dove rispettivamente il 34,6% e il 44,1% della spesa sociale è destinato al contrasto della povertà, del disagio adulto e dei senza fissa dimora, una percentuale di gran lunga superiore sia alla media dei comuni del cratere (6,8%) sia a quella nazionale (12,2%).

**Tabella 30** – Distribuzione spesa per interventi e servizi sociali nei comuni del cratere. Anno 2020

	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani (65+anni)	Immigrati, Rom, Sinti Caminanti	Povertà, disagio adulti e senza dimora	Multiutenza	Spesa interventi e servizi sociali per abitante
Accumoli	23,9	35,7	2,5	26,4	2,9	2,6	6,0	<b>146,9</b>
Amatrice	15,5	25,8	3,1	27,8	3,1	14,8	9,8	<b>90,4</b>
Antrodoco	17,5	30,6	4,1	24,2	4,1	8,7	10,8	<b>86,4</b>
Borbona	1,5	9,4	2,1	74,4	2,1	5,5	5,1	<b>172,4</b>
B. Velino	12,5	36,9	3,1	22,4	2,8	11,1	11,3	<b>79,2</b>
Cantalice	12,8	40,5	0,0	19,6	2,4	24,1	0,6	<b>36,3</b>
C.S.Angelo	40,7	20,0	2,3	18,0	4,8	6,0	8,1	<b>110,1</b>
Cittaducale	18,1	34,7	0,0	12,5	0,0	34,6	0,0	<b>68,3</b>
Cittareale	10,3	10,6	0,3	47,1	3,8	19,9	8,0	<b>109,7</b>
Leonessa	14,9	69,3	0,0	14,8	0,0	1,1	0,0	<b>33,8</b>
Micigliano	0,7	21,4	0,0	23,9	0,7	44,1	9,3	<b>98,3</b>
P. Bustone	94,3	0,0	0,0	4,5	0,0	0,0	1,2	<b>7,4</b>
Posta	13,3	17,5	3,8	20,1	4,2	31,4	9,7	<b>92,5</b>
Rieti	56,6	16,7	1,6	17,6	0,3	3,7	3,5	<b>123,4</b>
Rivodutri	72,9	27,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	<b>26,9</b>
<b>Cratere</b>	<b>48,5</b>	<b>19,7</b>	<b>1,6</b>	<b>18,8</b>	<b>0,7</b>	<b>6,8</b>	<b>3,9</b>	<b>104,5</b>
<b>Italia</b>	<b>36,9</b>	<b>25,0</b>	<b>0,3</b>	<b>15,9</b>	<b>4,3</b>	<b>12,2</b>	<b>5,4</b>	<b>132,0</b>

Elaborazioni Eures su dati MIUR

## Capitolo 3

### Offerta di servizi, accessibilità e connessione territoriale

Tra i fattori nevralgici che possono favorire lo sviluppo dei territori e rafforzarne l'attrattività vi è certamente la dotazione dei servizi. Un aspetto che riguarda anche e soprattutto la popolazione presente e quella che guarda ai territori rurali e montani come potenziali luoghi di residenza. Già la Strategia Nazionale delle Aree Interne, di cui si parlerà più avanti, aveva messo in luce come fosse necessario colmare il divario che, sotto questo aspetto, riguarda le aree rurali e montane, principalmente per ciò che attiene alla istruzione, alla sanità e alla mobilità. Carenze che spingono la popolazione all'esodo. Oggi, peraltro, che siamo in presenza di un rinnovato interesse verso questi territori, testimoniato dal saldo migratorio complessivo che registra un saldo positivo di centomila persone (sempre in un quadro connotato dal declino demografico che interessa però l'intero Paese e non solo) si pone il problema di sostenere queste nuove presenze imprenditoriali. Infine, proprio nel cratere il successo di iniziative legate alla promozione di nuova imprenditorialità impone l'allestimento di un contesto adeguato, appunto, a sostenerne l'attivazione e l'affermazione. Dunque, investire in una rete di servizi adeguati tecnologicamente avanzati può rivelarsi decisivo.

#### 3.1. Le infrastrutture e le connessioni viarie

Come sottolineato nei capitoli precedenti, la presenza, l'adeguatezza e l'accessibilità delle infrastrutture logistiche e viarie rappresentano uno snodo cruciale per lo sviluppo territoriale, influenzando sia la localizzazione degli insediamenti produttivi sia la mobilità dei cittadini. Non a caso, i comuni maggiormente "serviti" da una rete stradale e autostradale ben strutturata tendono a registrare una maggiore attrattività per investimenti imprenditoriali, grazie alla riduzione dei tempi di trasporto di beni e persone e alla maggiore integrazione con mercati regionali e nazionali.

Per questa ragione, risulta particolarmente interessante analizzare i tempi di percorrenza, espressi in minuti, necessari per raggiungere le principali infrastrutture viarie nei comuni del Cratere. Confrontando i 15 comuni interessati dal sisma con i valori medi nazionali, distinguendo tra stazioni ferroviarie con servizio passeggeri, accessi alla rete autostradale, aeroporti e porti con servizio passeggeri, emerge come i comuni del Cratere presentino tempi di percorrenza mediamente superiori alla media nazionale in tutte le tipologie di infrastrutture considerate. In particolare, per quanto riguarda le stazioni ferroviarie, si osserva che comuni come Micigliano (22 minuti), Rivodutri (32 minuti) e Rieti (33 minuti) presentano un grado di accessibilità migliore, comparabile ai valori medi italiani (33 minuti), mentre comuni più periferici o montani come Amatrice (74 minuti), Accumoli (69 minuti) e Cittareale (70 minuti) registrano tempi di

percorrenza significativamente più elevati, indicando un significativo isolamento rispetto alla rete ferroviaria nazionale.

Analogamente, per gli accessi alla rete autostradale, si rilevano differenze sostanziali: Micigliano (10 minuti) e Borgo Velino (33 minuti) evidenziano un collegamento relativamente diretto, mentre Leonessa (65 minuti) e Amatrice (57 minuti) si collocano su valori più elevati, segnalando difficoltà di connessione ai principali assi stradali.

L'analisi dei tempi di percorrenza verso aeroporti e porti mostra uno scenario ancora più critico. Anche i comuni più accessibili rimangono al di sopra della media nazionale (rispettivamente 57 minuti per aeroporti e 89 minuti per porti), con Micigliano che risulta il più vicino alle infrastrutture aeroportuali (67 minuti) e portuali (75 minuti), mentre comuni come Borbona e Leonessa registrano valori superiori a 120 minuti, confermando la marginalità territoriale di alcune aree del Cratere.

**Tabella 31** – Tempi minimi di percorrenza (COST-TO-CLOSEST) espressi in minuti per raggiungere le principali infrastrutture viarie nei comuni del Cratere e mediamente in Italia.

	Stazioni ferroviarie con servizio passeggeri attivo	Accessi alla rete autostradale	Aeroporti	Porti con servizio passeggeri
Accumoli	69	55	97	113
Amatrice	74	57	102	118
Antrodoco	48	30	92	119
Borbona	64	45	107	131
B. Velino	46	33	91	118
Cantalice	37	48	82	109
C.S.Angelo	41	36	86	113
Cittaducale	36	38	80	108
Cittareale	70	53	99	126
Leonessa	51	65	97	124
Micigliano	22	10	67	75
P. Bustone	34	49	80	107
Posta	59	42	103	126
Rieti	33	38	78	105
Rivodutri	32	45	76	103
<b>Cratere</b>	48	43	89	113
<b>Italia</b>	33	25	57	89

Elaborazioni Eures su dati ISTAT

### 3.2. I servizi bancari e postali

Sempre rimanendo in tema di accessibilità, sono state considerate due tipologie di servizi sulla base dei quali costruire alcuni ragionamenti: i servizi economici (postali e bancari) e servizi sanitari.

Mentre la diffusione della rete degli uffici postali risulta ancora capillare, seppure in metà dei comuni (Accumoli, Borbona, Borgo Velino, Cantalice, Cittaducale Micigliano e Rivodutri) risulta aperto soltanto 3 giorni a settimana, in relazione all'accesso ai servizi bancari si riscontrano forti criticità.

I cosiddetti "comuni bancati" ossia quelli in cui si registra la presenza di almeno uno sportello bancario, nei comuni del cratere reatino nell'ultimo anno disponibile (2022) sono soltanto 10, mentre in un terzo di essi (5 comuni in valori assoluti) non si rileva la presenza di alcuno sportello bancario: ad Accumoli, Borbona, Castel sant'Angelo e Micigliano tale dotazione non si registrava neanche nel 2016, mentre nel comune di Poggio Bustone l'unico sportello è stato soppresso nel 2022). Complessivamente gli sportelli bancari censiti nel 2022 sono 27, concentrati per oltre la metà (15) nel comune di Rieti. Tra gli altri comuni, quello con una dotazione maggiore risulta Amatrice (3 sportelli), mentre Cittaducale e Leonessa ne contano 2 e gli altri uno solo. Occorre peraltro sottolineare come, nonostante la penuria rilevata, il numero degli sportelli bancari nei comuni del cratere sia sensibilmente diminuito, passando da 43 a 27 (-16 in valori assoluti e -37,2%), registrando una flessione significativamente superiore alla media nazionale (-27,7%), dove pure gli sportelli bancari sono diminuiti di oltre 8 mila unità tra il 2016 e il 2022.

Il fenomeno della "desertificazione bancaria", ossia la progressiva riduzione della presenza fisica degli sportelli bancari sul territorio, risulta particolarmente penalizzante nei piccoli comuni, specialmente nelle aree interne e montane. In tali contesti, alla rarefazione dell'offerta di servizi finanziari si sommano criticità strutturali di natura logistica e infrastrutturale, quali la scarsa accessibilità territoriale e le difficoltà nei collegamenti intercomunali. A ciò si aggiungono limiti nell'inclusione digitale, dovuti sia all'elevata età media della popolazione residente – che riduce la propensione e la capacità di utilizzo di strumenti di home banking e servizi fintech – sia alla persistente insufficienza della copertura della banda larga o ultra larga, che compromette la fruibilità dei servizi digitali anche laddove vi sia disponibilità tecnologica e alfabetizzazione digitale.

**Tabella 32** – Sportelli bancari nei comuni del Cratere, nella provincia di Rieti e nel Lazio. Anni 2016-2022, Valori assoluti, differenze e variazioni %

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Diff. 22-16	Var.% 22/16
Accumoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amatrice	3	3	3	3	3	3	3	0	-
Antrodoco	2	2	2	2	2	1	1	-1	-50,0
Borbona	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Velino	1	1	1	1	1	1	1	0	-
Cantalice	1	1	1	1	1	1	1	0	-
C.S.Angelo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cittaducale	3	3	2	2	2	2	2	-1	-33,3
Cittareale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leonessa	2	2	2	2	2	2	2	0	-
Micigliano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P. Bustone	1	1	1	1	1	1	-	-1	-100,0
Posta	1	1	1	1	1	1	1	0	0,0
Rieti	28	24	22	20	20	17	15	-13	-46,4
Rivodutri	1	1	1	1	1	1	1	-	-
<b>Cratere</b>	<b>43</b>	<b>39</b>	<b>36</b>	<b>34</b>	<b>34</b>	<b>30</b>	<b>27</b>	<b>-16</b>	<b>-37,2</b>
Italia	29.027	27.374	25.404	24.310	23.480	21.650	20.985	-8.042	-27,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-Banca d'Italia

Analizzando le dinamiche dei depositi bancari e degli impieghi (prestiti) nei due comuni dell'area considerata che risultano dotati di una filiale bancaria fisica – Rieti e Amatrice – si osservano tendenze divergenti, che appaiono particolarmente significative, se lette alla luce del contesto post-sismico e della distribuzione territoriale dei servizi finanziari. Considerato che i residenti degli altri comuni limitrofi, privi di filiali bancarie, verosimilmente confluiscono con le proprie operazioni bancarie su queste due sedi, l'analisi assume valore rappresentativo dell'intera area.

Nel caso di Amatrice, il dato relativo agli impieghi presenta un'evoluzione atipica e fortemente influenzata da fattori esogeni. Nel 2016, ovvero nell'anno del sisma, lo stock di prestiti erogati risultava pari a soli 21 mila euro, un valore sensibilmente inferiore rispetto a quello dei depositi (54 mila euro), con un rapporto impieghi/depositi inferiore al 40%. Nel 2022, invece, i prestiti raggiungono quasi 117 mila euro, segnando un incremento del 445%. Tale dinamica può essere letta come effetto diretto della fase di ricostruzione post-catastrofe, che ha generato una domanda straordinaria di credito, favorita anche da strumenti agevolativi e garanzie pubbliche.

Al contrario, nel comune di Rieti e a livello nazionale si osserva una tendenza coerente con l'andamento macroeconomico post-pandemico, caratterizzato da una maggiore propensione al risparmio delle famiglie, accompagnata da una domanda di credito moderata, in particolare nei settori non incentivati da misure pubbliche: nel comune di Rieti

e in Italia si registra infatti una crescita significativa dei depositi (rispettivamente +34,9% e +34,5%, a fronte di un più contenuto +4,2% ad Amatrice) e una contrazione degli impieghi (-10,2% a Rieti e -7,6% a livello nazionale).

**Tabella 33** – Depositi e crediti nei comuni del cratere e in Italia. Anni 2016 e 2022. Valori assoluti e variazioni %

	2016		2022		Var.% 22/16	
	Depositi	Prestiti	Depositi	Prestiti	Depositi	Prestiti
Amatrice	54.403	21.458	56.674	116.865	4,2	444,6
Rieti	709.456	861.870	957.342	774.026	34,9	-10,2
Italia	1.085.185.461	1.487.782.678	1.460.071.257	1.375.269.373	34,5	-7,6

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat-Banca d'Italia

### 3.3. I servizi sanitari

Analizzando più nel dettaglio la dotazione sanitaria della provincia di Rieti, emerge come solo il comune capoluogo disponga di un ospedale e di un centro SERT. Nei restanti comuni presi in esame è comunque presente almeno un ambulatorio, mentre Rieti ne conta tre. La presenza dei consultori familiari risulta invece molto più limitata, con strutture attive solo nei comuni di Accumoli, Amatrice e Antrodoto.

Per quanto riguarda le infrastrutture ospedaliere, i lavori di ricostruzione dell'Ospedale Francesco Grifoni di Amatrice, gravemente danneggiato dal sisma del 2016, non sono ancora stati completati. L'apertura al pubblico, inizialmente prevista per il 2024, è stata posticipata al 2026. Parallelamente, il progetto del nuovo ospedale di Rieti, che prevede una struttura da oltre 440 posti letto distribuiti su una superficie di 70.000 m<sup>2</sup> e finanziata con 384 milioni di euro (approvazione in Conferenza Stato-Regioni nel 2024), è attualmente in fase progettuale, con una tempistica stimata di realizzazione di circa cinque anni.

In attesa della concretizzazione di questi interventi strutturali, si registra un'oggettiva carenza di una rete territoriale sanitaria adeguata, una condizione che risulta particolarmente critica alla luce della vulnerabilità demografica del territorio, dove come già evidenziato, oltre un quarto della popolazione è composta da persone anziane, che richiedono un maggiore livello di cura, assistenza e prossimità dei servizi.

**Tabella 34** - Comuni “serviti” da un qualche presidio ospedaliero (ospedale/PS; ambulatori/CUP; consultori e Sert). Anno 2025

	Ospedale/PS	Ambulatori/CUP	Consultori	SERT
Accumoli	0	1	1	0
Amatrice	0	1	1	0
Antrodoco	0	1	1	0
Borbona	0	1	0	0
Borgo Velino	0	1	0	0
Cantalice	0	1	0	0
Castel Sant'Angelo	0	1	0	0
Cittaducale	0	1	0	0
Cittareale	0	1	0	0
Leonessa	0	1	0	0
Micigliano	0	1	0	0
Poggio Bustone	0	1	0	0
Posta	0	1	0	0
Rieti	1	3	1	1
Rivodutri	0	1	0	0
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>17</b>	<b>4</b>	<b>1</b>

Elaborazioni Eures su dati Google

Al fine di ottenere dati certi e aggiornati sulla reale disponibilità di posti letto nelle strutture ospedaliere del territorio, si è fatto riferimento al documento di Programmazione regionale 2021–2023. Tale fonte conferma, in linea con quanto precedentemente evidenziato, la presenza di un’ampia discrepanza tra l’offerta teorica e quella effettiva: a fronte di una dotazione programmata di 454 posti letto (sommando acuti e post-acuti), il numero effettivamente rilevato dal sistema NSIS\* risulta pari a soli 255 posti letto, evidenziando una differenza significativa di quasi 200 unità.

**Tabella 35** – Posti letto programmazione 2021-2023, NSIS 2023 ed equivalenti 2022

	Programmazione 2021-2023	PL NSIS* 2023	Delta Programmazione vs PL NSIS 2023	PL Equivalenti 2022
<b>Valori assoluti</b>				
Acuti	35	12	-176	9
Post acuti	419	243	-23	240
<b>Totale</b>	<b>454</b>	<b>255</b>	<b>-199</b>	<b>249</b>
<b>Indice x 1.000 abitanti</b>				
Acuti	2,71	1,57	-1,14	1,55
Post acuti	0,23	0,08	-0,15	0,06
<b>Totale</b>	<b>2,93</b>	<b>1,65</b>	<b>-1,28</b>	<b>1,61</b>

\* Nuovo Sistema Informativo Sanitario (basato su una infrastruttura tecnologica che rappresenta l’elemento di integrazione tra i diversi sistemi informativi. Strumento di monitoraggio del SSN per l’analisi sui singoli LEA ma anche per l’analisi del fabbisogno di assistenza della popolazione. Fonte: Reprint Eures su dati Regione Lazio

Tornando all'analisi dei dati relativi alla dotazione infrastrutturale e al livello di accessibilità delle strutture ospedaliere, con particolare riferimento al Pronto Soccorso, risulta evidente come tale indicatore sia strettamente connesso alla qualità della vita della popolazione e al grado di sviluppo del territorio, soprattutto in un contesto caratterizzato da una struttura demografica fragile o in via di spopolamento.

Per valutare l'accessibilità effettiva, è stata effettuata una rilevazione tramite Google Maps, che ha permesso di determinare per ciascun comune non solo la distanza dall'ospedale o dal pronto soccorso più vicino, ma anche i tempi di percorrenza, più significativi in quanto influenzati direttamente dalla qualità della rete viaria.

Dall'analisi dei dati raccolti risulta che il **79,7% della popolazione** è in grado di raggiungere un pronto soccorso entro **15 minuti** (si tratta dell'Ospedale San Camillo De Lellis di Rieti). Tuttavia, questo dato è fortemente influenzato dalla presenza del comune di Rieti, dove ha sede l'ospedale e che concentra una quota significativa della popolazione dell'area. Se si considera, invece, la distribuzione per comuni, solo il **20% dei comuni** (Rieti, Cantalice e Cittaducale) gode di questa prossimità.

Nei restanti territori, si osserva che oltre **6.500 residenti**, distribuiti in **quattro comuni**, impiegano tra **15 e 30 minuti** per raggiungere il pronto soccorso più vicino. Ancora più critico è il dato relativo agli **oltre 7.000 abitanti di otto comuni** che necessitano di **più di 30 minuti**, dei quali **3.158 residenti** sono costretti a viaggi superiori ai **45 minuti**.

**Tabella 36** – Accessibilità del Pronto Soccorso nella provincia di Rieti: tempi di percorrenza

	Popolazione		Comuni	
	Valori assoluti	V.%	Valori assoluti	V.%
Entro 15 minuti	54.001	79,7	3	20,0
Da 16 a 30 minuti	6.516	9,6	4	26,7
Da 30 a 45 minuti	4.073	6,0	5	33,3
Oltre 45 minuti	3.158	4,7	3	20,0
<b>Totale</b>	<b>67748</b>	<b>100,0</b>	<b>15</b>	<b>100,0</b>

Elaborazioni Eures realizzate attraverso Google Maps

Concentrando l'attenzione sui comuni del cratere, ad eccezione di Rieti che risulta il comune in cui è situato l'unico Pronto Soccorso della provincia, gli altri comuni impiegano dai 12 ai 52 minuti per raggiungere il più vicino PS. Le maggiori criticità si rilevano nel comune di Posta (dove i cittadini impiegano mediamente 52 minuti per percorrere i 35 chilometri che li separano dal PS), seguito dal comune di Borbona (39 Km in 49 minuti) e da quello di Leonessa (43 Km in 45 minuti). Cantalice e Cittaducale, favoriti dalla maggiore vicinanza al comune capoluogo, impiegano infine un tempo relativamente contenuto (rispettivamente 12 minuti e 13 minuti, per 8,1 e 9,3 chilometri).

**Tabella 37** – Tempi di percorrenza (KM e minuti) per raggiungere il Pronto Soccorso più vicino in base alla provincia in cui è collocato. Anno 2025

	Ospedale più vicino	Ospedale/PS di Rieti	
		Km	Minuti
Accumoli	Ospedale Norcia	31	32
Amatrice	Ospedale Norcia	44	42
Antrodoco	Ospedale Rieti	22	26
Borbona	Ospedale Rieti	39	49
B. Velino	Ospedale Rieti	30	37
Cantalice	Ospedale Rieti	8,1	12
C.Sant'Angelo	Ospedale Rieti	17	20
Cittaducale	Ospedale Rieti	9,3	13
Cittareale	Ospedale Norcia	36	41
Leonessa	Ospedale Norcia	43	45
Micigliano	Ospedale Rieti	31	40
P. Bustone	Ospedale Rieti	15	23
Posta	Ospedale Rieti	35	52
Rieti	Ospedale Rieti	0	0
Rivodutri	Ospedale Rieti	17	25

Fonte: Elaborazioni Eures realizzate attraverso Google Maps

## Capitolo 4

### L'economia e lo sviluppo del territorio

#### 4.1. Competitività, economia e mercato del lavoro

Per delineare scenari di sviluppo sostenibile nel breve, medio e lungo periodo, si rende imprescindibile un'analisi approfondita e integrata delle dinamiche economico-produttive che caratterizzano l'area in esame. Le criticità demografiche già evidenziate, congiuntamente alle persistenti debolezze infrastrutturali e logistiche — determinate non soltanto dalla morfologia complessa del territorio, ma anche da una storica carenza di investimenti strutturali — alimentano un processo di progressivo spopolamento che interessa in misura crescente le aree interne. A questi fattori si somma una crisi industriale strutturale che, da oltre due decenni, investe sistematicamente la provincia di Rieti, generando una profonda desertificazione produttiva, con effetti negativi sull'attrattività territoriale, sull'occupazione e sull'equilibrio socioeconomico complessivo.

In tale quadro, ogni tentativo di pianificazione strategica orientato alla rigenerazione socioeconomica del territorio dovrà necessariamente fondarsi su una lettura integrata dei fattori strutturali, demografici e produttivi, nonché su politiche pubbliche capaci di stimolare innovazione, rafforzare la coesione territoriale e accrescere la resilienza delle comunità locali. È in questa prospettiva che si colloca il presente capitolo, volto ad approfondire i principali indicatori economici dei comuni ricadenti nel cratere sismico, estendendo l'analisi all'intera provincia di Rieti — considerando al presenza del comune capoluogo tra i quindici comuni monitorati — laddove non siano disponibili dati disaggregati a livello comunale.

Prima di procedere all'analisi dei dati, appare opportuno proporre un breve excursus sull'evoluzione storica del tessuto industriale della provincia di Rieti. Nel secondo dopoguerra, l'area Rieti-Cittaducale si affermò come uno dei principali poli manifatturieri del centro Italia, grazie agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, che favorirono l'insediamento di importanti stabilimenti produttivi, tra cui Texas Instruments, Snia Viscosa (Supertessile), Italtel, Montedison, Montecatini, e altri ancora. Tali realtà operavano spesso come filiali decentrate o subfornitrici di grandi gruppi industriali, anche di respiro multinazionale, contribuendo significativamente alla crescita economica locale.

A partire dagli anni Duemila, la delocalizzazione produttiva verso Paesi a basso costo ha innescato un rapido processo di deindustrializzazione, compromettendo un'area fino ad allora dinamica sul piano produttivo. Emblematico il caso della Siemens, che tra il

2002 e il 2004 dismise gli impianti reatini, con gravi ricadute occupazionali e il collasso dell'indotto.

La crisi industriale ha avuto effetti estesi anche sul piano sociale: perdita di competenze, rarefazione imprenditoriale, degrado urbano e crescente dipendenza da filiere esterne. I tentativi di riconversione non hanno prodotto risultati significativi, anche per l'assenza di una strategia industriale organica, lasciando il territorio in una condizione di fragilità strutturale ancora irrisolta.

Anche gli stabilimenti della Texas Instruments con sede a Cittaducale, dismessi nei primi anni Duemila in seguito ai processi di globalizzazione e delocalizzazione, una volta punto di riferimento nel panorama industriale locale, oggi sono abbandonati, rappresentando simbolicamente la parabola discendente dell'industria reatina.



Così come è avvenuto per i capannoni dell'ex Videocolor (e successiva VDC Technologies) in stato di totale abbandono dal 2008.



Se le cause della deindustrializzazione sono da ricondurre, in larga parte, alla cronica debolezza della dotazione infrastrutturale e alla scarsa accessibilità del territorio, la mancanza di investimenti ha fatto il resto: secondo l'Indice di Dotazione Infrastrutturale dell'Istituto Tagliacarne, la provincia di Rieti si collocava già nel 2012 al 93° posto su 105 province italiane; un dato che, nella graduatoria del 2025, peggiora ulteriormente, con un 95° posto che segnala l'assenza di interventi risolutivi in grado di modificare sostanzialmente il quadro. A ciò si è affiancato un processo di terziarizzazione dell'economia locale, in linea con le dinamiche nazionali, che ha sostenuto in parte l'occupazione e il valore aggiunto, ma ha anche accentuato la frammentazione del sistema produttivo, oggi ancora largamente dominato da microimprese e attività a conduzione individuale.

Le dinamiche di sviluppo delle realtà imprenditoriali locali si misurano quotidianamente con un vincolo strutturale di natura infrastrutturale, dato dalla scarsa accessibilità e dall'inadeguatezza delle reti materiali. Tali fattori costituiscono un limite sistemico alla competitività delle imprese, incidendo non soltanto sulla loro capacità di penetrare i mercati extra-locali, ma anche sul loro stesso potenziale di crescita endogena. Non sorprende, pertanto, che il territorio reatino, in linea con altre province marginali quali Isernia e Oristano, occupi posizioni di retroguardia nella graduatoria nazionale delle performance esportative, con un numero esiguo — di poco superiore a dieci - di imprese esportatrici emergenti<sup>3</sup>.

In tale contesto, un'eccezione paradigmatica è rappresentata dall'insediamento dello stabilimento farmaceutico **Takeda Manufacturing Italia S.p.A.** a Cittaducale. La scelta strategica, concretizzatasi nel 2019, ha comportato l'attivazione di circa seicento posti di lavoro diretti e la generazione di un indotto significativo a beneficio del tessuto produttivo circostante, a dimostrazione di come, in presenza di adeguate condizioni di accessibilità territoriale — garantite in questo caso dalla prossimità alla via Salaria e dalla relativa connessione con il bacino metropolitano romano — la localizzazione industriale possa assumere una valenza moltiplicativa per l'economia locale. A tale riguardo appare ragionevole ipotizzare che l'eventuale raddoppio della via Salaria, che riguarderà la provincia di Rieti, annunciato dal Ministero delle Infrastrutture con uno stanziamento di **300 milioni di euro**, potrà ulteriormente amplificare tali effetti, rafforzando la capacità attrattiva del territorio nei confronti di ulteriori investimenti.



---

<sup>3</sup> Istituto Tagliacarne, Potenziali esportatrici – Anno 2025

La correlazione tra qualità delle infrastrutture e sviluppo imprenditoriale risulta ancor più evidente osservando il settore della logistica. A Rieti, infatti, tale comparto si è sviluppato in misura rilevante, ma con una concentrazione geografica non uniforme. L'esempio più emblematico è rappresentato dal grande hub di **Amazon** insediato a Fara Sabina: un'infrastruttura logistica di portata nazionale, la più estesa in Italia, collocata in una posizione strategica al confine con la provincia di Roma, in prossimità dell'autostrada A1. La scelta localizzativa risponde a una logica di efficienza logistica e di massimizzazione dei collegamenti interregionali, elementi che si rivelano imprescindibili per operatori che necessitano di economie di scala e rapidità nei flussi di distribuzione.

Appare quindi evidente come, laddove la dotazione infrastrutturale è carente o frammentata, le opportunità imprenditoriali si comprimono, confinandosi in mercati di prossimità; al contrario, una logistica avanzata e accessibile funge da catalizzatore per l'attrazione di capitali, l'insediamento di grandi player e l'attivazione di filiere locali. La divergenza tra aree connesse (come Fara Sabina o Cittaducale) e aree marginali (come la gran parte dei comuni del cratere) conferma come la logistica rappresenti un fattore cruciale di sviluppo e una condizione necessaria per trasformare le potenzialità imprenditoriali in processi concreti di crescita sostenibile e competitiva.

Le criticità infrastrutturali e le conseguenti limitazioni alla competitività rilevate nei comuni del Cratere e nelle aree interne meno accessibili spostano tuttavia gli asset strategici nel capitale naturale, nella qualità paesaggistica e nella vocazione agricola del territorio. Tali risorse, se opportunamente valorizzate, possono costituire la base per la creazione di filiere a valore aggiunto, legate al turismo sostenibile, all'agroalimentare d'eccellenza e ai servizi ecosistemici.

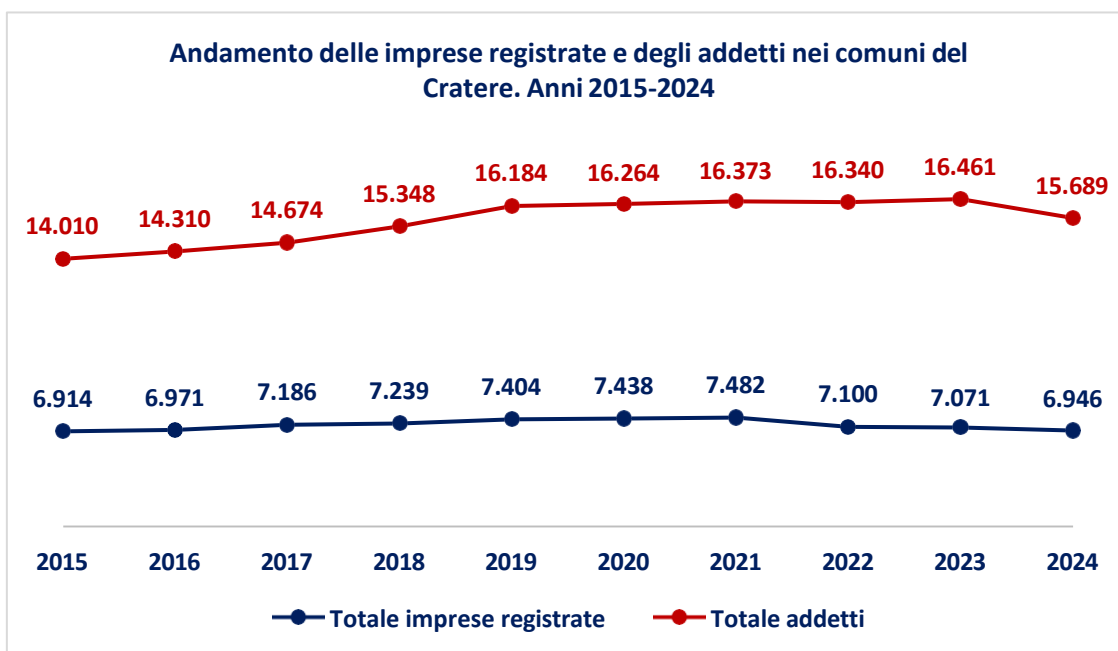
La promozione delle risorse locali — con particolare attenzione alla filiera corta, al turismo rurale e all'integrazione tra ambiente, cultura e produzioni tipiche — rappresenta dunque un'opportunità concreta per attivare percorsi di sviluppo radicati nelle vocazioni endogene, ma al contempo capaci di rinnovarsi e dialogare con i mercati globali, valorizzando le risorse territoriali come fattore di resilienza e di differenziazione competitiva.

## **4.2. Il tessuto imprenditoriale**

Analizzando le caratteristiche del tessuto imprenditoriale nei comuni del Cratere e l'andamento di imprese e addetti nell'ultimo decennio, emerge come il territorio abbia mostrato una notevole resilienza, anche alla luce dell'evento sismico del 2016. Contrariamente a quanto osservato in occasione di crisi congiunturali di diversa natura, come l'emergenza Covid-19, il terremoto non ha determinato un impatto negativo duraturo sull'economia locale; in alcuni casi, al contrario, sembra aver agito da fattore

catalizzatore dello sviluppo. Tale dinamica può essere ricondotta ai flussi generati dalla ricostruzione, agli incentivi pubblici e alle nuove opportunità imprenditoriali, confermando come eventi traumatici possano, in contesti adeguatamente strutturati, stimolare innovazione, riorganizzazione produttiva e crescita del capitale umano.

In termini quantitativi, il numero complessivo delle imprese è cresciuto progressivamente dal 2015 al 2021, registrando un rallentamento a partire dal 2022 e attestandosi nel 2024 a 6.946 unità, appena inferiore al livello pre-sisma del 2016 (6.971). Gli addetti, invece, hanno mostrato un andamento più lineare e sostenuto evidenziando una sostanziale stabilità occupazionale, nonostante le criticità ambientali e le oscillazioni congiunturali. Il numero degli addetti è infatti passato da 14.010 nel 2015 a 16.461 nel 2023 (+17,5%), con una lieve flessione soltanto nell'ultimo anno, scendendo nel 2024 a 15.689 unità (-4,7% rispetto all'anno precedente), ma risultando comunque superiore di oltre 1.500 unità rispetto al numero di addetto del 2015.



Coerentemente con la dinamica sopra osservata, l'analisi della dimensione media per impresa mostra un lieve incremento, segnalando una graduale evoluzione verso forme organizzative più strutturate: il numero medio di addetti per azienda passa infatti da 2 nel 2015 a 2,3 nel 2024. La resilienza del tessuto imprenditoriale non risulta tuttavia uniforme, ma correlata a fattori strutturali quali la dimensione demografica dei comuni, la diversificazione settoriale, la capacità di attrarre investimenti e la disponibilità di infrastrutture. Analizzando infatti i dati a livello comunale, è possibile osservare notevoli differenze, sia per quanto riguarda le dinamiche temporali sia in termini di ampiezza delle imprese. Nei comuni più piccoli, come Antrodoco, Micigliano, Posta e Rivodutri, le imprese risultano mediamente più ridotte (circa un addetto per azienda) e mostrano un

andamento negativo della forza lavoro, sintomo di difficoltà strutturali legate a mercati locali limitati e alla fragilità demografica. In controtendenza, Cittaducale, caratterizzata da una maggiore attrattività economica e da recenti investimenti anche esteri, presenta dimensioni medie per impresa significativamente superiori alla media del Cratere e una dinamica molto positiva, passando da 4 addetti nel 2015 a 5,6 nel 2023, registrando tuttavia nell'ultimo anno una significativa flessione (-14,8% il numero degli addetti e -1,2% il numero delle imprese, scendendo la media degli addetti a 4,8 unità).

Infine il comune di Rieti, che concentra il maggior numero di imprese e di addetti, riflette la dinamica del territorio, registrando un progressivo, seppur lieve, incremento della dimensione media delle imprese (da 2 addetti nel 2015 a 2,3 nel 2024).

**Tabella 38** – Andamento del numero medio di addetti nelle imprese registrate dei comuni del cratere laziale. *Anni 2015-2024. Valori assoluti*

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Accumoli	1,3	1,3	1,3	1,4	1,3	1,3	1,4	1,5	1,9	1,7
Amatrice	1,6	1,5	1,5	1,6	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8
Antrodoco	1,9	1,8	1,7	1,7	1,7	1,8	1,7	1,7	1,8	1,6
Borbona	1,0	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,4	1,3
B. Velino	1,8	2,0	2,0	1,9	1,9	1,8	1,9	2,0	2,3	2,3
Cantalice	1,3	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4
C. S. Angelo	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	1,4	1,5	1,3	1,4
Cittaducale	4,0	3,9	3,7	3,8	4,5	4,6	4,9	5,5	5,6	4,8
Cittareale	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,2	1,1	1,0	1,0	1,0
Leonessa	1,5	1,5	1,4	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6	1,5	1,5
Micigliano	1,4	1,3	0,9	1,0	1,2	0,9	0,9	0,9	1,1	0,9
P. Bustone	1,4	1,3	1,4	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,6	1,5
Posta	1,3	1,3	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Rieti	2,0	2,1	2,1	2,2	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3
Rivodutri	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3	1,4	1,3	1,2
<b>Cratere</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>

Fonte: Elaborazioni Eures su dati Registro Imprese Camera di Commercio di Rieti Viterbo

#### **4.2.1 Il piano industriale del Lazio Unindustria - Regione Lazio**

L'incremento rilevato, seppur ancora contenuto, del numero degli addetti per impresa nei comuni del Cratere rappresenta un segnale incoraggiante, in linea con gli indirizzi strategici delineati dal Piano industriale del Lazio, presentato il 26 febbraio 2025 da Unindustria e dalla Regione Lazio. Il Piano, concepito per sostenere il rilancio dello sviluppo economico e produttivo regionale in un contesto caratterizzato da persistenti criticità strutturali, individua tra i propri indicatori chiave di risultato proprio la crescita dimensionale delle imprese, considerata elemento essenziale per rafforzare la competitività e la resilienza del tessuto economico locale.

## SINTESI DEL PIANO INDUSTRIALE DEL LAZIO



REGIONE  
LAZIO



Il Piano Industriale del Lazio, elaborato da Unindustria, nasce come risposta concreta alla necessità di rilanciare lo sviluppo economico e produttivo della regione, in un contesto segnato da criticità strutturali che hanno limitato le potenzialità del territorio.

Il Piano è stato presentato ufficialmente con la Regione Lazio nel febbraio 2025, dopo oltre un anno di lavoro di analisi, confronto e revisioni, con l'obiettivo di contribuire a rafforzare la crescita territoriale con una serie di azioni trasversali per migliorare il contesto in cui le imprese operano e condividere anche indicatori di performance misurabili.

Il Piano vuole inoltre contribuire ad aumentare la consapevolezza sulle sfide della crescita, promuovere un percorso condiviso di miglioramento, prevedere meccanismi condivisi di progettazione e attuazione delle misure e disporre di strumenti concreti per monitorarne e adattarne l'efficacia nel tempo.

L'analisi preliminare ha messo in luce alcune criticità strutturali, come la debole crescita economica, il calo del manifatturiero e la dimensione ridotta delle imprese, la scarsa presenza di PMI ed un contesto poco attrattivo per investimenti e talenti rispetto al grande potenziale. Infatti, il Lazio dispone di leadership industriali in molti settori ad alto valore aggiunto e con previsioni di crescita importanti. Può contare su un ecosistema della formazione e della ricerca tra i più densi d'Europa e ha diversi asset strategici infrastrutturali da sviluppare e potenziare. Per rispondere a queste criticità e trasformare le potenzialità in risultati concreti, il Piano ha individuato quattro ambiti strategici di intervento: il territorio, l'attrattività, le risorse per lo sviluppo e le competenze. All'interno di questi ambiti sono state raggruppate diverse azioni (attuatori) che spaziano dagli investimenti infrastrutturali alla riqualificazione delle aree industriali, dalla semplificazione normativa al sostegno alla crescita delle imprese, fino alla valorizzazione dei talenti, all'attenzione per le multinazionali e alla revisione dei regolamenti regionali ed europei.

Per garantire l'efficacia del Piano nel medio-lungo periodo, sono stati definiti tre indicatori chiave di risultato: la crescita dimensionale delle imprese, con l'obiettivo di aumentare il numero di piccole e medie imprese attive sul territorio; l'incremento dell'occupazione qualificata nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia; e l'espansione delle esportazioni regionali. L'ambizione di fondo del Piano è ristabilire un equilibrio virtuoso tra industria e servizi avanzati, favorendo la crescita di un sistema economico più solido, resiliente e competitivo. Il Piano punta a far diventare sempre di più il Lazio un territorio capace di attrarre investimenti e talenti, capitalizzare le competenze e le vocazioni industriali, valorizzare le eccellenze produttive e contribuire alla crescita sostenibile e digitale del Paese.

Approfondendo l'analisi relativa all'andamento del numero di imprese registrate nei comuni del Cratere tra il 2015 e il 2024, è possibile rilevare dinamiche territoriali differenziate, pur all'interno di un contesto di sostanziale stabilità complessiva. Il totale delle imprese dell'area mostra infatti un incremento significativo nel quinquennio 2015-2019 (+7,1%), seguito da una flessione altrettanto rilevante tra il 2019 e il 2024 (-6,2%), con un conseguente incremento marginale nel periodo decennale considerato (+0,5%, passando le imprese registrate da 6.914 nel 2015 a 7.404 nel 2019 a 6.946 nel 2024).

Tale andamento evidenzia come, mentre l'evento sismico e gli investimenti connessi alla ricostruzione hanno rappresentato un fattore propulsivo per lo sviluppo del territorio, la crisi indotta dalla pandemia di Covid-19 ha esercitato un ruolo di compressione sulle attività economiche, incidendo significativamente sulla struttura produttiva locale e sul tessuto imprenditoriale complessivo.

A livello comunale, l'andamento precedentemente descritto trova conferma nella quasi totalità dei comuni. In particolare nelle piccole realtà territoriali come Accumoli, Amatrice e Cittareale i significativi incrementi rilevanti nell'ultimo decennio riflettono con ogni probabilità gli effetti dei flussi legati alla ricostruzione post-sisma e le opportunità di investimento generate da politiche pubbliche mirate. Al contrario, in comuni quali Cantalice e Poggio Bustone l'incremento nel quinquennio 2015/2019 è risultato piuttosto modesto, se confrontato con la flessione del quinquennio successivo, portando ad una contrazione nel lungo periodo che evidenzia difficoltà strutturali legate a mercati locali più limitati e a dinamiche demografiche sfavorevoli. Particolare rilievo assume la situazione di Cittaducale che, pur registrando un incremento significativo tra il 2015 e il 2019 (+5,4%), subisce una flessione molto più rilevante nel quinquennio successivo (-11,1% tra il 2019 e il 2024), determinando un saldo decennale negativo pari a -6,3%. In questo contesto, le realtà imprenditoriali di maggiore dimensione, come Rieti, mostrano invece una sostanziale stabilità, con variazioni minime rispetto ai valori pre-sisma, contribuendo a garantire un equilibrio complessivo nel tessuto economico dell'area.

**Tabella 39** – Totale imprese registrate nei comuni del cratere laziale. Anni 2015, 2019, 2024. Valori assoluti e variazioni % 2019/2015; 2024/2019 e 2024/2015

	Valori assoluti			Variazioni %		
	2015	2019	2024	2019/2015	2024/2019	2024/2015
Accumoli	80	89	91	11,3	2,2	13,8
Amatrice	354	399	391	12,7	-2,0	10,5
Antrodoco	178	193	194	8,4	0,5	9,0
Borbona	82	89	84	8,5	-5,6	2,4
B. Velino	81	81	83	0,0	2,5	2,5
Cantalice	198	200	184	1,0	-8,0	-7,1
C. S. Angelo	115	125	114	8,7	-8,8	-0,9
Cittaducale	553	583	518	5,4	-11,1	-6,3
Cittareale	62	72	71	16,1	-1,4	14,5
Leonessa	361	397	395	10,0	-0,5	9,4
Micigliano	14	15	15	7,1	0,0	7,1
P. Bustone	159	161	146	1,3	-9,3	-8,2
Posta	103	116	109	12,6	-6,0	5,8
Rieti	4.472	4.778	4.450	6,8	-6,9	-0,5
Rivodutri	102	106	101	3,9	-4,7	-1,0
<b>Tot Cratere*</b>	<b>6.914</b>	<b>7.404</b>	<b>6.946</b>	<b>7,1</b>	<b>-6,2</b>	<b>0,5</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Registro Imprese Camera di Commercio di Rieti Viterbo \*Il totale non è uguale alla somma, in quanto non sono state incluse le imprese non classificate

L'analisi settoriale delle imprese registrate nei comuni del Cratere per l'anno 2024 mette in evidenza una struttura economica eterogenea e interessata da differenze e specificità territoriali. Complessivamente, il settore dei servizi si conferma prevalente anche nell'area del cratere, con una quota del 51,7% delle imprese afferenti, seguito dall'industria in senso stretto (23,3%, di cui il 16,2% costituito dal settore delle costruzioni) e dall'agricoltura, silvicoltura e pesca (16,9%). All'interno dei servizi, il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e del turismo (relativamente alle attività di ristorazione e di alloggio) rivestono un ruolo significativo, rispettivamente con il 20,2% e il 7,8% delle imprese totali, a indicare una forte interconnessione tra domanda locale, flussi turistici e dinamiche di consumo. Analizzando i dati a livello comunale, emergono significative differenze in particolare tra i piccoli comuni e i comuni di medie dimensioni. Tra i primi (e in particolare tra comuni come Micigliano, Accumoli, Amatrice, Posta, Leonessa e Cittareale) si registra una prevalenza del settore primario (che raggiunge la massima incidenza nel comune di Cittareale, dove le aziende agricole sono 52 sulle 71 registrate, pari al 73,2%). Il comune capoluogo è invece caratterizzato da una forte concentrazione nei servizi (60,3%), mentre nei comuni di Cittaducale e Cantalice il settore industriale e manifatturiero concentra circa un terzo delle attività censite (rappresentando il 33,8% delle imprese a Cittaducale e il 37,5% a Cantalice, dove tuttavia la quasi totalità delle imprese - 60 su 69 - è impiegata nel settore edilizio).

**Tabella 40** – Imprese registrate per settore nei comuni del cratere laziale. Anno 2024. Val. ass.

	Agricoltura, silvicoltura pesca	Industria in senso stretto	- Di cui costruzioni	Servizi	- di cui commercio	- di cui turismo*	Totale
<b>Valori assoluti</b>							
Accumoli	50	13	11	20	11	5	91
Amatrice	169	74	56	128	46	32	391
Antrodoco	31	45	22	108	37	17	194
Borbona	30	26	21	23	8	6	84
B. Velino	14	26	13	39	22	6	83
Cantalice	55	69	60	56	27	9	184
C. S. Angelo	30	30	24	46	18	15	114
Cittaducale	75	175	96	231	102	28	518
Cittareale	52	6	4	9	2	4	71
Leonessa	170	100	75	107	41	27	395
Micigliano	5	1	1	5	0	3	15
P. Bustone	28	48	37	63	37	9	146
Posta	51	19	16	37	18	14	109
Rieti	377	968	674	2.684	1.019	357	4.450
Rivodutri	37	20	18	36	17	8	101
<b>Tot. cratere</b>	<b>1.174</b>	<b>1.620</b>	<b>1.128</b>	<b>3.592</b>	<b>1.405</b>	<b>540</b>	<b>6.946</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Registro Imprese Camera di Commercio di Rieti Viterbo

**Tabella 41** – Imprese registrate per settore nei comuni del cratere laziale. Anno 2024. Valori %

	Agricoltura, silvicoltura pesca	Industria in senso stretto	- Di cui costruzioni	Servizi	- di cui commercio	- di cui turismo*	Totale
<b>Valori %</b>							
Accumoli	54,9	14,3	12,1	22,0	12,1	5,5	100,0
Amatrice	43,2	18,9	14,3	32,7	11,8	8,2	100,0
Antrodoco	16,0	23,2	11,3	55,7	19,1	8,8	100,0
Borbona	35,7	31,0	25,0	27,4	9,5	7,1	100,0
B. Velino	16,9	31,3	15,7	47,0	26,5	7,2	100,0
Cantalice	29,9	37,5	32,6	30,4	14,7	4,9	100,0
C. S. Angelo	26,3	26,3	21,1	40,4	15,8	13,2	100,0
Cittaducale	14,5	33,8	18,5	44,6	19,7	5,4	100,0
Cittareale	73,2	8,5	5,6	12,7	2,8	5,6	100,0
Leonessa	43,0	25,3	19,0	27,1	10,4	6,8	100,0
Micigliano	33,3	6,7	6,7	33,3	0,0	20,0	100,0
P. Bustone	19,2	32,9	25,3	43,2	25,3	6,2	100,0
Posta	46,8	17,4	14,7	33,9	16,5	12,8	100,0
Rieti	8,5	21,8	15,1	60,3	22,9	8,0	100,0
Rivodutri	36,6	19,8	17,8	35,6	16,8	7,9	100,0
<b>Tot. cratere</b>	<b>16,9</b>	<b>23,3</b>	<b>16,2</b>	<b>51,7</b>	<b>20,2</b>	<b>7,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Registro Imprese Camera di Commercio di Rieti Viterbo \*Servizi di alloggio e ristorazione

Il confronto tra la distribuzione settoriale delle imprese nei comuni del Cratere e nelle province del Lazio evidenzia tratti peculiari che riflettono la specificità socio-economica dell'area. Rispetto alla media regionale, fortemente condizionata dalla presenza della Capitale, che vede prevalere i servizi (62,5%), seguiti dall'industria in senso stretto (19,1%) e da una quota residuale del settore primario (6,8%), il Cratere si caratterizza per un profilo maggiormente ancorato ad attività agricole e manifatturiere. In particolare, l'incidenza dell'agricoltura raggiunge il 16,9%, più del doppio rispetto al valore medio regionale, mentre i servizi si attestano al 51,7%, ben al di sotto del livello osservato in contesti più urbanizzati come Roma (65,8%).

La componente industriale risulta invece significativa (23,3%), con un peso significativo delle costruzioni pari al 16,2% (a fronte di un valore più contenuto, pari al 14% nel Lazio), che sembra strettamente connesso alle dinamiche di ricostruzione e alla domanda di interventi infrastrutturali che hanno caratterizzato l'area negli ultimi anni.

L'analisi comparata con le province del Lazio consente inoltre di collocare l'area del Cratere in una posizione intermedia tra territori a vocazione prevalentemente agricola, come Viterbo (30,3% di imprese nel primario e appena il 45,6% nei servizi), e realtà contraddistinte da un'economia più orientata ai servizi, come Roma e, in misura minore, Latina.

**Tabella 42** – Distribuzione % delle imprese registrate per settore di attività nelle province del Lazio e nei comuni del cratere laziale. Anno 2024. Valori %

	Agricoltura, silvicoltura pesca	Industria in senso stretto	- Di cui costruzioni	Servizi	- di cui commercio	- di cui turismo*	Totale
Frosinone	11,2	24,0	15,4	56,4	25,8	7,5	100,0
Latina	16,2	20,5	13,2	57,2	24,4	8,4	100,0
Rieti	24,0	22,9	16,9	46,0	18,3	7,4	100,0
<b>Cratere</b>	<b>16,9</b>	<b>23,3</b>	<b>16,2</b>	<b>51,7</b>	<b>20,2</b>	<b>7,8</b>	<b>100,0</b>
Roma	2,5	18,2	13,8	65,8	22,2	8,1	100,0
Viterbo	30,3	19,1	13,7	45,6	20,0	6,7	100,0
Lazio	6,8	19,1	14,0	62,5	22,5	8,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Movimprese \*Servizi di alloggio e ristorazione

Passando a considerare più in dettaglio gli addetti alle imprese dei comuni del cratere i cui dati sono forniti dall'Istat sulla base di una metodologia statistica non confrontabile con quella adoperata da Movimprese, l'analisi relativa all'andamento del numero di addetti nel periodo compreso tra il 2015 e il 2022, evidenzia nei Comuni del "cratere" un incremento complessivo di 3.300 addetti, a fronte di un aumento di 782 unità locali. L'analisi settoriale di tale crescita evidenzia come il contributo provenga in misura predominante da comparti diversi dalla manifattura in senso stretto.

In particolare, il settore manifatturiero mostra un incremento complessivo limitato a +276 addetti, risultato attribuibile quasi esclusivamente all'espansione della Takeda, attiva nella produzione farmaceutica. Tale dinamica conferma il carattere circoscritto della crescita industriale, concentrata in poche realtà di rilievo.

La componente principale della crescita occupazionale risulta invece legata a settori caratterizzati da un contenuto tecnologico e di specializzazione medio-basso:

- Attività di ricerca, selezione e fornitura di personale (call center e servizi analoghi): +1.062 addetti
- Costruzioni: +779 addetti
- Sanità e assistenza sociale: +551 addetti

Anche altri comparti, quali la ristorazione (+154) e i servizi di informazione e comunicazione (+191), presentano incrementi significativi ma di portata inferiore.

Complessivamente, pur in presenza di una certa resilienza del sistema economico locale, la crescita occupazionale non si fonda su un rafforzamento dell'industria manifatturiera né su un'espansione dei servizi avanzati o ad alto contenuto di conoscenza, ma piuttosto su un processo di ristrutturazione dell'economia locale incentrato su comparti tradizionali e su attività a minore valore aggiunto.

**Tabella 43 – Addetti nei comuni del cratere e dettaglio dei settori che hanno registrato le crescite maggiori. Anni 2015, 2022. Valori assoluti, differenze e var.%**

	Addetti			
	2015	2022	Diff 22-15	Var.% 22/15
<b>TOTALE</b>	<b>14.017</b>	<b>17.318</b>	<b>3.301</b>	<b>23,5</b>
<b>attività manifatturiere</b>	2.594	2.871	276	10,6
- industrie alimentari	296	381	85	28,7
- fabbricazione di prodotti farmaceutici ...	362	616	254	70,2
- costruzioni	1.452	2.231	779	53,7
<b>attività dei servizi di ristorazione</b>	1.023	1.177	154	15,1
<b>servizi di informazione e comunicazione</b>	352	543	191	54,3
<b>attività di ricerca, selezione, fornitura di personale</b>	74	1.136	1.062	1.435,1
<b>sanità e assistenza sociale</b>	828	1.379	551	66,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

L'incremento del numero di addetti tra il 2015 e il 2022 trova conferma in quasi tutti i comuni del cratere, pur presentando una distribuzione territoriale fortemente disomogenea. La crescita risulta infatti concentrata nei poli maggiori – in particolare a Rieti e, in misura minore, a Cittaducale e Amatrice – mentre nelle aree periferiche si conferma una debole capacità di attrazione economica e una limitata vitalità del mercato del lavoro.

Il comune di Rieti, con un aumento di 2.462 addetti (+25,1% rispetto al 2015), contribuisce da solo a circa tre quarti della crescita complessiva e consolida il proprio ruolo di polo economico dominante e baricentro funzionale dell'intero sistema territoriale. Anche Cittaducale mostra un'evoluzione positiva, con un incremento di 355 addetti (+16,8%), espressione di un tessuto produttivo e di servizi in progressivo consolidamento. Amatrice, pur partendo da livelli occupazionali modesti, registra un aumento significativo di 245 unità (+72,5%), che riflette un processo di ripresa post-sismica e il graduale riavvio delle attività economiche locali.

**Tabella 44 – Addetti nei comuni del cratere. Anni 2015, 2022. Valori assoluti e differenza 2022-2015**

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Diff. 22-15
Accumoli	82	85	92	116	114	114	130	136	54
Amatrice	338	296	311	358	400	454	532	583	245
Antrodoco	328	293	311	319	342	344	332	337	9
Borbona	77	108	123	125	109	118	121	115	38
B. Velino	139	115	138	139	150	156	152	166	27
Cantalice	192	194	196	206	198	207	241	239	47
C. S. Angelo	109	115	115	115	127	130	126	120	11
Cittaducale	2.118	1.884	1.949	1.996	2.035	2.189	2.317	2.473	355
Cittareale	20	17	25	24	31	28	34	39	19
Leonessa	388	406	390	402	382	395	409	418	30
Micigliano	16	20	13	12	10	12	17	14	-2
P. Bustone	202	195	198	182	173	193	191	199	-3
Posta	90	89	84	79	81	83	99	101	11
Rieti	9.801	10.140	10.557	10.847	11.314	11.543	12.109	12.263	2.462
Rivodutri	118	114	111	108	108	110	122	114	-4
<b>Tot. cratere</b>	<b>14.017</b>	<b>14.071</b>	<b>14.614</b>	<b>15.028</b>	<b>15.574</b>	<b>16.077</b>	<b>16.928</b>	<b>17.318</b>	<b>3.301</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

### 4.3. Produzione di ricchezza

Come anticipato, in relazione ad alcuni indicatori non è stato possibile realizzare l'analisi territoriale a livello comunale per l'assenza di dati con questo livello di dettaglio. Tuttavia l'importanza di alcuni approfondimenti e la sostanziale coerenza rilevata nell'andamento dei comuni del Cratere con l'andamento medio della provincia di Rieti (per effetto della presenza del comune capoluogo), ha determinato la scelta di approfondire alcuni dati anche soltanto a livello provinciale. Un elemento particolarmente significativo per comprendere la capacità di un territorio di produrre ricchezza e di risultare competitiva riguarda ad esempio il valore aggiunto (per il quale si dispone appunto soltanto del dato provinciale). Nel 2023 (ultimo anno disponibile) la provincia di Rieti registra un valore pari a 3,6 miliardi di euro, un risultato che, pur corrispondendo ad "appena" l'1,7% dell'ammontare complessivo registrato nel Lazio (216 miliardi di euro in termini assoluti), presenta un andamento di crescita nell'ultimo triennio (+17,2% sul 2021), leggermente inferiore alla dinamica di crescita rilevata a livello regionale (+18,3%) e leggermente superiore a quella nazionale (+16,4%). Nel medio periodo, confrontando i dati relativi al 2023 (derivanti da stime Tagliacarne) con quelli del 2011, l'incremento nella provincia di Rieti assume dimensioni più rilevanti della media regionale e nazionale, attestandosi a 35,7% a fronte di +23,7% nel Lazio e di +29,3% in Italia.

**Tabella 45**– Valore aggiunto a prezzi correnti nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia.  
Anni 2011, 2011-2023. Valori assoluti (in mln di €)

	<b>Rieti</b>	<b>Lazio</b>	<b>Italia</b>
2011	2.693,0	174.678,0	1.480.015,2
2019	2.794,2	183.617,8	1.604.269,8
2020	2.790,2	170.997,3	1.496.321,9
2021	3.116,6	182.545,6	1.644.016,4
2022	3.300,3	204.229,7	1.793.606,6
2023	3.653,8*	215.993,0	1.913.567,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat \*stima centro studi Guglielmo Tagliacarne

La disaggregazione settoriale evidenzia una distribuzione ormai “consolidata” nel contributo alla produzione del valore aggiunto generata dal comparto dei servizi, che risulta superiore al 75% del valore aggiunto prodotto nel 2023 (circa 2,7 miliardi di euro in termini assoluti, secondo le stime dell’Istituto Tagliacarne per l’ultimo anno), a conferma della compiuta terziarizzazione dell’economia locale: si tratta di un risultato inferiore alla media regionale (pari all’80,9% nel 2023, fortemente condizionato dal dato di Roma), ma decisamente superiore alla media italiana (72,4%).

È inoltre particolarmente interessante osservare come – nonostante i fenomeni di urbanizzazione e progressivo abbandono delle aree agricole (fino agli anni Sessanta l’agricoltura rappresentava circa metà della ricchezza complessivamente prodotta nel territorio) – nel reatino l’agricoltura continui a mantenere un peso relativamente significativo, assorbendo il 4,1% del valore aggiunto complessivamente prodotto (in termini assoluti si tratta di 150 milioni di euro), a fronte di un risultato decisamente marginale nel Lazio, dove il settore primario rappresenta “appena” l’1% del totale della ricchezza prodotta (2,1% la quota nazionale).

Considerando infine il comparto industriale, si osserva come il valore aggiunto realizzato dall’industria “in senso stretto” del territorio reatino occupi uno spazio ancora contenuto, seppure in crescita (pari al 13%) e pari a circa la metà dell’incidenza registrata su scala nazionale (19,8%) e leggermente superiore al valore medio regionale (12,8%).

Al contrario l’incidenza del valore aggiunto prodotto dal settore delle costruzioni risulta nel reatino (con il 7% del valore aggiunto prodotto, pari a 257 milioni nel 2023) superiore a quella registrata nel Lazio (5,3%) e in Italia (5,8%).

**Tabella 46** - Valore aggiunto a prezzi correnti nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia per settore di attività. Anni 2011 e 2019-2023, composizione %

	2011	2019	2020	2021	2022	2023*
<b>Provincia di Rieti</b>						
Agricoltura	4,3	4,5	4,6	4,46	4,70	4,13
Industria	16,9	16,4	15,3	15,95	17,63	20,27
- <i>in senso stretto</i>	9,6	11,0	10,4	9,82	10,29	13,23
- <i>costruzioni</i>	7,3	5,3	4,9	6,13	7,34	7,04
Servizi	78,7	79,1	80,1	79,65	77,66	75,60
<b>Lazio</b>						
Agricoltura	1,0	1,0	1,2	1,10	2,11	1,01
Industria	14,2	14,0	14,0	15,11	25,87	18,08
- <i>in senso stretto</i>	9,5	10,4	10,4	10,67	20,19	12,83
- <i>costruzioni</i>	4,7	3,6	3,6	4,44	5,69	5,25
Servizi	84,8	85,0	84,8	83,79	72,02	80,92
<b>Italia</b>						
Agricoltura	2,1	2,1	2,2	2,05	2,11	2,07
Industria	24,2	24,0	23,8	25,28	25,87	25,56
- <i>in senso stretto</i>	18,6	19,7	19,4	20,09	20,19	19,78
- <i>costruzioni</i>	5,6	4,3	4,4	5,19	5,69	5,77
Servizi	73,7	73,9	73,9	72,66	72,02	72,37

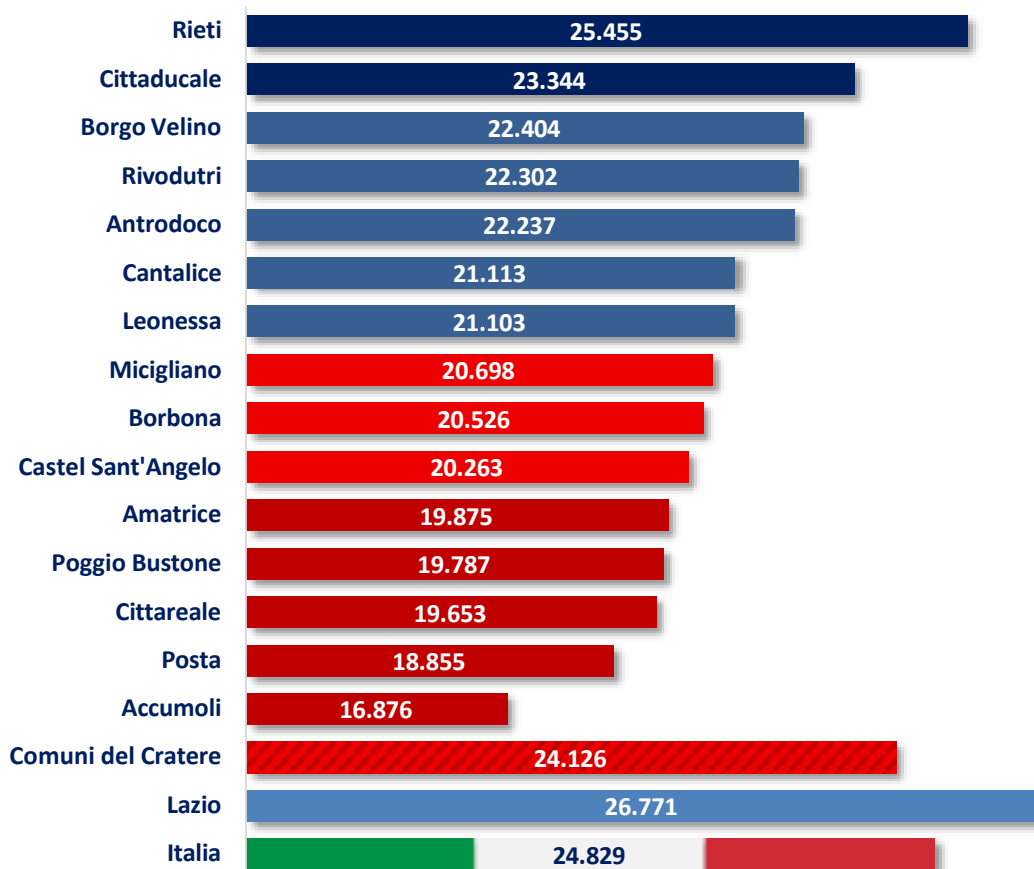
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat \*stima centro studi Guglielmo Tagliacarne

Un indicatore fondamentale per misurare la ricchezza di un territorio è rappresentato dal reddito complessivo medio, che riflette non solo la capacità produttiva locale, ma anche la distribuzione delle opportunità occupazionali e la qualità dell’inserimento lavorativo. L’analisi dei dati riferiti al periodo 2016-2023 mostra che i comuni del cratere sismico si collocano, nel loro insieme, al di sotto della media regionale e nazionale, confermando una condizione strutturale di debolezza economica che permane nel tempo, nonostante i segnali di recupero registrati negli ultimi anni.

Nel 2023, il reddito complessivo medio nei comuni del cratere si attesta a 24.126 euro, inferiore di oltre 2.600 euro rispetto alla media del Lazio (26.771) e di circa 700 euro rispetto alla media nazionale (24.829). Il divario con il contesto regionale è particolarmente significativo, tenendo conto della forte concentrazione del reddito nella Capitale, ma anche della struttura economica debole e della minore densità occupazionale delle aree interne.

Tra i singoli comuni, Rieti si distingue per il valore più elevato di reddito medio (25.455 euro nel 2023), superando sia la media nazionale che quella dei comuni del cratere. All'opposto, realtà come Accumoli (16.876 euro), Micigliano (20.698 euro), Posta (18.855 euro) e Cittareale (19.653 euro) evidenziano livelli molto contenuti, con divari che superano i 6.000 euro rispetto ai valori regionali. Anche Amatrice, pur segnando un notevole incremento tra 2016 e 2023 (+5.800 euro), resta significativamente distante dai livelli medi del Lazio.

**Reddito complessivo medio nei comuni cratere, nel Lazio e in Italia.**  
*Anno 2023. Valori in euro*



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati MEF

**Tabella 47**– Reddito complessivo medio nei comuni cratere, nel Lazio e in Italia. *Anni 2016, 2022 e 2023. Valori in euro*

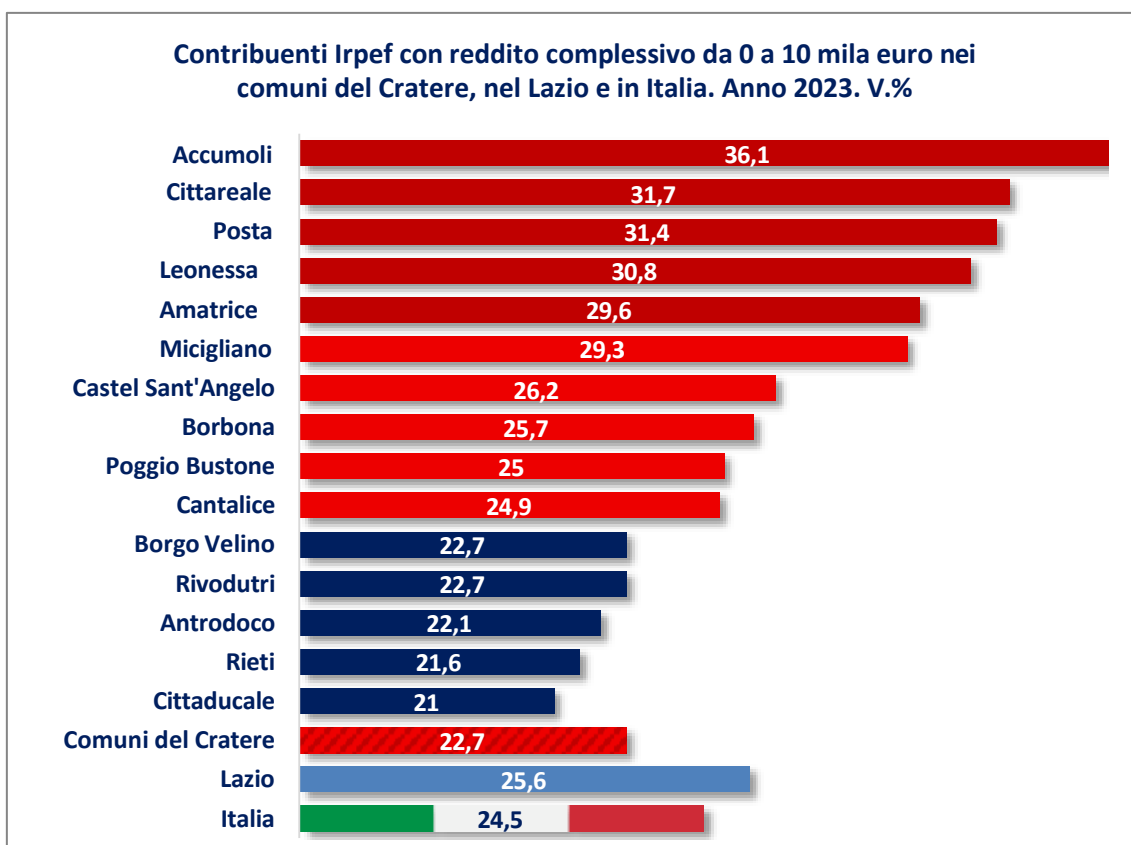
	<b>2016</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
Accumoli	12.702	15.349	16.876
Amatrice	14.052	19.166	19.875
Antrodoco	18.802	21.201	22.237
Borbona	16.258	18.609	20.526
Borgo Velino	17.806	20.831	22.404
Cantalice	16.414	19.874	21.113
Castel Sant'Angelo	16.370	18.810	20.263
Cittaducale	19.370	21.912	23.344
Cittareale	14.168	17.757	19.653
Leonessa	17.217	19.149	21.103
Micigliano	13.429	17.320	20.698
Poggio Bustone	15.731	17.989	19.787
Posta	13.507	16.611	18.855
Rieti	21.270	23.882	25.455
Rivodutri	17.716	20.221	22.302
<b>Comuni del Cratere</b>	<b>19.854</b>	<b>22.583</b>	<b>24.126</b>
<b>Lazio</b>	<b>22.912</b>	<b>25.516</b>	<b>26.771</b>
<b>Italia</b>	<b>20.937</b>	<b>23.650</b>	<b>24.829</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati MEF

Anche l'analisi della quota di contribuenti Irpef con redditi inferiori ai 10.000 euro annui rappresenta un importante approfondimento, utile a comprendere la distribuzione della ricchezza e i livelli di vulnerabilità sociale. Questo indicatore fornisce infatti una misura indiretta dell'incidenza della povertà relativa e della segmentazione del mercato del lavoro in occupazioni precarie, discontinue o part time.

Anche in questo caso, il quadro che emerge dai dati è preoccupante. Nel 2023, nei comuni del cratere la percentuale media di contribuenti con redditi inferiori a 10.000 euro è pari al 22,7%, superiore sia alla media nazionale (24,5%) che a quella del Lazio (25,6%). Tuttavia, in alcuni contesti tale incidenza raggiunge livelli allarmanti: ad esempio, Accumoli (36,1%), Posta (31,4%), Cittareale (31,7%) e Leonessa (30,8%) si attestano ben al di sopra del 30%, indicando una forte presenza di contribuenti in condizioni di vulnerabilità economica o lavoro povero.

Rispetto al 2016, si osserva una riduzione progressiva della quota di contribuenti a basso reddito in tutti i comuni analizzati, segno di un lento ma costante processo di recupero, probabilmente favorito dagli investimenti post-sisma e dalle misure di sostegno al reddito attivate negli anni successivi al terremoto. Tuttavia, il gap rispetto ai contesti regionali e nazionali rimane ampio, richiedendo interventi mirati di riequilibrio territoriale, capaci di stimolare lo sviluppo economico locale, rafforzare la qualità dell'occupazione e attrarre nuovi investimenti.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati MEF

**Tabella 48** –Contribuenti Irpef con reddito complessivo da 0 a 10 mila euro nei comuni del Cratere, nel Lazio e in Italia. Anni 2026 e 2022-2023. Incidenza %

	2016	2022	2023
Accumoli	50,3	39,3	36,1
Amatrice	43,3	33,1	29,6
Antrodoco	29,5	24,3	22,1
Borbona	36,8	28,6	25,7
Borgo Velino	28,3	23,0	22,7
Cantalice	33,4	27,5	24,9
Castel Sant'Angelo	34,0	28,9	26,2
Cittaducale	27,0	22,1	21,0
Cittareale	46,7	33,2	31,7
Leonessa	37,0	33,7	30,8
Micigliano	39,8	30,4	29,3
Poggio Bustone	33,9	29,7	25,0
Posta	47,7	38,0	31,4
Rieti	26,9	23,4	21,6
Rivodutri	31,5	25,0	22,7
<b>Comuni del Cratere</b>	<b>29,2</b>	<b>24,7</b>	<b>22,7</b>
<b>Lazio</b>	<b>30,6</b>	<b>27,4</b>	<b>25,6</b>
<b>Italia</b>	<b>29,6</b>	<b>26,3</b>	<b>24,5</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati MEF

L'analisi del valore aggiunto pro-capite a livello provinciale per il 2024 mette in luce la posizione strutturalmente debole della provincia di Rieti nel quadro sia regionale sia interregionale. Con 23.800 euro pro-capite, il territorio reatino si colloca infatti soltanto al 77° posto nella graduatoria nazionale, precedendo unicamente la provincia di Viterbo (23.300 euro, al 78° posto). Il dato non solo si posiziona ben al di sotto della media italiana (29.300 euro), ma si discosta anche in maniera significativa dai valori registrati nelle province confinanti, evidenziando la persistenza di una fragilità economica di fondo.

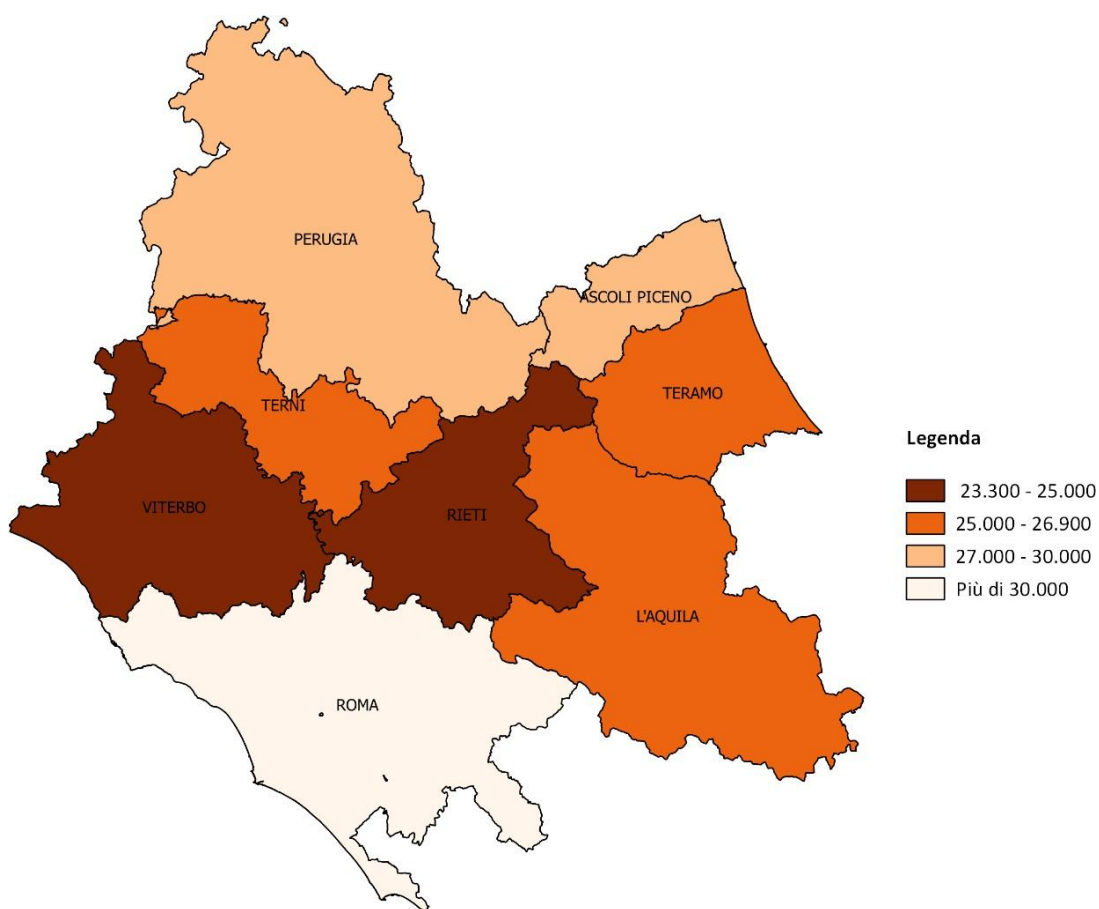
Le cause di tale divario appaiono riconducibili a fattori strutturali già richiamati in precedenza: la maggiore incidenza di settori a più bassa produttività, come l'agricoltura; la limitata capacità di attrarre investimenti e attività ad alto valore aggiunto; la marginalità geografica rispetto ai principali poli urbani ed economici; nonché una struttura demografica caratterizzata da fenomeni di spopolamento e invecchiamento.

Il confronto con Roma, che con un valore di 40.500 euro pro-capite registra uno scarto di oltre 16.000 euro rispetto a Rieti, risulta particolarmente eloquente, ma anche le province confinanti dell'Italia centrale, pur collocandosi su livelli inferiori alla media nazionale, mostrano performance più favorevoli: Ascoli Piceno e Perugia raggiungono i 27.900 euro (57° e 58° posto), L'Aquila 26.900 euro (65° posto) e Teramo 25.900 euro (70° posto).

**Tabella 49** – Valore aggiunto pro-capite nella provincia di Rieti e nelle province confinanti. Anno 2024

	<b>Posizione nella graduatoria italiana</b>	<b>Valore aggiunto pro-capite</b>
Roma	9°	40.500 €
Ascoli Piceno	57°	27.900 €
Perugia	58°	27.900 €
L'Aquila	65°	26.900 €
Teramo	70°	25.900 €
<b>Rieti</b>	<b>77°</b>	<b>23.800 €</b>
Viterbo	78°	23.300 €
<b>Media italiana</b>	--	<b>29.300 €</b>

Fonte: Indagine della Qualità della vita 2024 Sole24 Ore



#### 4.4. Gli indicatori del mercato del lavoro

Un ultimo importante approfondimento riguarda gli indicatori relativi al mercato del lavoro. I dati disaggregati a livello comunale per l'anno 2021 — che potrebbero risultare più favorevoli rispetto a quelli di anni successivi, data la progressiva erosione demografica — confermano come le criticità strutturali del territorio si riflettano negativamente sulla tenuta del tessuto produttivo locale.

L'indicatore più critico e strutturalmente preoccupante è rappresentato dal tasso di inattività, ovvero dalla quota di popolazione in età lavorativa che non partecipa attivamente al mercato del lavoro, né come occupata né come disoccupata in cerca di impiego. In quasi tutti i comuni del cratere sismico, tale valore supera la media nazionale del 49,5%, con punte massime che raggiungono il 61,6% a Cittareale, il 58,7% a Micigliano e il 58,5% ad Accumoli. Si tratta di un fenomeno che riflette una profonda marginalizzazione economica, determinata da fattori demografici regressivi — quali lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione — e dall'assenza di opportunità

lavorative stabili e attrattive, soprattutto per le fasce giovanili e femminili.

Il tasso di occupazione, a sua volta, si colloca in quasi tutti i comuni del cratere al di sotto della media nazionale (45,9%), confermando una capacità limitata del mercato locale di generare occupazione. Rieti rappresenta l'unica eccezione, con un valore lievemente superiore alla media nazionale (46,3%). Tutti gli altri comuni restano sotto la soglia del 45%, con livelli particolarmente bassi in Cittareale (34,6%), Micigliano (36,4%) e Accumoli (37,4%), evidenziando un contesto di occupazione debole e frammentata, con una limitata presenza di settori ad alta intensità lavorativa e una dipendenza eccessiva da impieghi stagionali, informali o di scarsa qualità.

Per quanto concerne il tasso di disoccupazione, solo alcuni comuni — Amatrice (8,5%), Borbona e Cantalice (9,0%), Cittaducale (8,9%) — presentano valori lievemente inferiori alla media nazionale (9,2%), ma tale scostamento è con ogni probabilità il riflesso di una forte componente di inattivi che escono completamente dal circuito lavorativo, piuttosto che di una maggiore vitalità occupazionale.

Negli altri comuni, il tasso di disoccupazione si colloca al di sopra della media nazionale, raggiungendo valori a doppia cifra in diverse realtà: Micigliano (11,9%), Rieti (10,8%), Castel Sant'Angelo (10,5%), Poggio Bustone (10,3%), Accumoli (10,0%).

**Tabella 50** – Tasso di occupazione, di disoccupazione e di inattività nei comuni cratere e in Italia. Anni 2019, 2021. Valori %

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	2019	2021	2019	2021	2019	2021
Accumoli	39,7	37,4	10,30	10,0	55,7	58,5
Amatrice	44,7	43,4	9,86	8,5	50,4	52,6
Antrodoco	43,3	42,3	13,28	9,7	50,0	53,1
Borbona	43,7	41,6	10,70	9,0	51,3	54,3
Borgo Velino	44,4	44,2	13,27	9,6	48,8	51,1
Cantalice	43,3	44,9	13,87	9,0	49,8	50,7
Castel Sant'Angelo	40,2	39,9	11,74	10,5	54,5	55,4
Cittaducale	44,0	43,9	12,59	8,9	49,7	51,8
Cittareale	37,8	34,6	9,09	9,8	58,4	61,6
Leonessa	44,6	41,4	10,45	9,5	50,1	54,2
Micigliano	45,3	36,4	9,43	11,9	50,9	58,7
Poggio Bustone	40,7	40,8	18,08	10,3	50,3	54,5
Posta	43,7	40,7	8,99	9,3	52,0	55,1
Rieti	46,0	46,3	12,86	10,8	47,2	48,1
Rivodutri	43,0	42,4	11,57	9,3	51,3	53,3
<b>Italia</b>	<b>45,6</b>	<b>45,9</b>	<b>13,1</b>	<b>9,2</b>	<b>47,5</b>	<b>49,5</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Una prospettiva cruciale per valutare la qualità del lavoro nei territori del cratere riguarda la dimensione di genere, ossia l'equità nell'accesso delle donne alle opportunità

offerte dal mercato del lavoro, in condizioni paritarie rispetto agli uomini. La letteratura economica internazionale ha ampiamente dimostrato che la parità di genere nel mondo del lavoro non è solo una questione di giustizia sociale, ma costituisce anche un fattore propulsivo per la crescita economica e l'innovazione. I paesi con i più alti livelli di benessere, competitività e coesione sociale – come i paesi scandinavi – sono infatti quelli che presentano i livelli più bassi di disuguaglianza di genere in ambito occupazionale, salariale e decisionale.

Nel contesto dei 15 comuni del cratere, tuttavia, il divario di genere resta marcato e persistente, riflettendo – e in alcuni casi amplificando – una condizione nazionale che risulta ancora lontana dagli standard europei più avanzati. Questo squilibrio emerge con chiarezza già dalla distribuzione dei contratti a tempo pieno e parziale: a livello nazionale, nel 2021, il 70,7% dei lavoratori full time erano uomini, contro appena il 29,3% rappresentato da donne. Tale disparità si ripropone a livello locale in maniera ancora più accentuata, con situazioni in cui meno di un quinto dei contratti a tempo pieno è detenuto da donne: ad esempio a Posta (18,6%), Accumoli (18,3%), Cittareale (17,6%) e Leonessa (14,6%).

Di conseguenza, la quota di occupati impiegati part time è costituita in larga maggioranza da donne, non tanto per una libera scelta, quanto piuttosto per vincoli esterni legati alla scarsa disponibilità di servizi di conciliazione (come asili nido, trasporti efficienti, servizi per anziani) e alla rigidità dell'offerta lavorativa locale. Nei comuni del cratere si osservano percentuali particolarmente elevate di donne impiegate in regime di part time, come a Posta (81,8%), Cantalice (78,3%), e Poggio Bustone (75,5%), contro percentuali maschili che raramente superano il 40%, e spesso si attestano intorno al 20-30%.

Simili disuguaglianze si riscontrano anche nella distribuzione dei contratti a tempo indeterminato, che rappresentano l'indicatore per eccellenza della stabilità occupazionale. A livello nazionale, nel 2021, il 60,1% dei lavoratori a tempo indeterminato erano uomini, mentre solo il 39,9% erano donne. Nei comuni del cratere il divario si amplia ulteriormente: a Cittareale, ad esempio, solo il 23,9% dei contratti stabili sono detenuti da donne, contro il 76,1% riservato agli uomini; una situazione analoga si osserva a Borgo Velino (25,6%), Leonessa (28,8%) e Accumoli (27,1%).

**Tabella 51** – Qualità del lavoro: incidenza degli uomini e delle donne tra gli occupati full time, part time, a tempo indeterminato e determinato nei comuni del cratere e in Italia. Anno 2021

	Full time		Part time		Tempo indeterminato		Tempo determinato	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Accumoli	81,7	18,3	29,5	70,5	72,9	27,1	56,5	43,5
Amatrice	78,6	21,4	38,4	61,6	67,3	32,7	66,4	33,6
Antrodoco	80,0	20,0	31,7	68,3	59,3	40,7	40,3	59,7
Borbona	55,7	44,3	41,1	58,9	48,7	51,3	59,5	40,5
Borgo Velino	78,9	21,1	56,2	43,8	74,4	25,6	73,2	26,8
Cantalice	74,9	25,1	21,7	78,3	57,8	42,2	37,7	62,3
Castel Sant'Angelo	60,3	39,7	30,9	69,1	52,2	47,8	33,6	66,4
Cittaducale	75,6	24,4	40,0	60,0	69,2	30,8	74,2	25,8
Cittareale	82,4	17,6	39,6	60,4	76,1	23,9	56,5	43,5
Leonessa	85,4	14,6	40,8	59,2	71,2	28,8	76,5	23,5
Micigliano	59,2	40,8	50,2	49,8	29,8	70,2	97,1	2,9
Poggio Bustone	74,1	25,9	24,5	75,5	50,6	49,4	63,5	36,5
Posta	81,4	18,6	18,2	81,8	66,5	33,5	23,6	76,4
Rieti	64,1	35,9	30,9	69,1	53,8	46,2	43,3	56,7
Rivodutri	56,5	43,5	31,4	68,6	40,4	59,6	36,1	63,9
<b>Italia</b>	<b>70,7</b>	<b>29,3</b>	<b>33,5</b>	<b>66,5</b>	<b>60,1</b>	<b>39,9</b>	<b>58,4</b>	<b>41,6</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

## 4.5. Il turismo

Una delle principali leve di sviluppo su cui i comuni del Cratere dovrebbero concentrare con maggiore decisione gli sforzi, in coerenza con le proprie vocazioni territoriali, è senza dubbio il settore del turismo. Questo rappresenta un asset strategico su cui anche la Regione Lazio sta investendo, rafforzando l'accoglienza e ampliando l'offerta di soluzioni turistiche in linea con le caratteristiche e le potenzialità del territorio. Ad esempio approvando, nel giugno 2025, un piano operativo da 5,6 milioni di euro per lo sviluppo di cammini e ciclovie sui 600 km dell'area cratere, con focus su 15 Comuni, oggetto di approfondimento del prossimo paragrafo, o ospitando importanti eventi sportivi di respiro internazionale (Atletica Under-18 2026, Mondiali volo a vela 2027).

Tornando all'analisi dei dati relativi alla domanda e all'offerta turistica nell'area del Cratere reatino, appare interessante rilevare come il sisma del 2016 non abbia inciso in modo significativo sull'offerta ricettiva, fatta eccezione per il comune di Amatrice. In quest'ultimo, l'impatto degli eventi sismici è stato devastante: le 20 strutture presenti nel 2015 sono state completamente distrutte o rese inagibili. Solo nel 2018 è stata inaugurata una nuova struttura ricettiva, e soltanto nel biennio più recente si è assistito a una ripresa sensibile del numero di esercizi attivi.

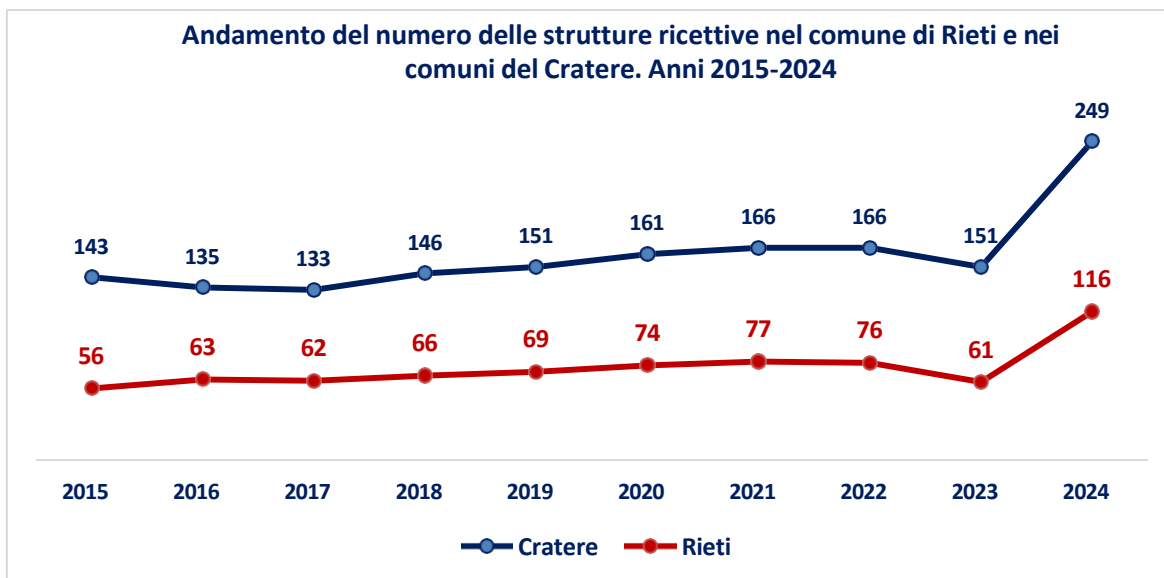
Ampliando l'analisi all'intero sistema dei comuni del Cratere, si osserva una tendenza alla crescita progressiva del numero di strutture ricettive, interrotta nel 2023, quando si è registrato un calo da 166 a 151 esercizi. Nel 2024 si rileva tuttavia una crescita molto significativa, con un incremento di 98 strutture in un solo anno (da 151 a 249 strutture registrate, pari a un +65%). Tale aumento, che riguarda la quasi totalità dei comuni dell'area — in particolare il comune di Rieti, dove si passa da 61 a 116 strutture — non è tuttavia attribuibile unicamente a nuove aperture, ma è in larga parte riconducibile alla regolarizzazione di attività già esistenti, resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2024 con l'introduzione del CIN (Codice Identificativo Nazionale)<sup>4</sup> per tutte le strutture ricettive e le locazioni brevi. L'entrata in vigore di questo strumento ha reso più trasparente e completo il quadro dell'offerta turistica effettiva, contribuendo a far emergere strutture precedentemente non censite nei canali ufficiali.

Passando all'analisi dei dati relativi all'offerta di strutture ricettive (alberghiere e complementari) a livello comunale, dopo Rieti (che, con 116 strutture, concentra nel proprio territorio il 46% della ricettività) è il comune di Cittaducale (con 26 alberghi ed

---

<sup>4</sup>Il CIN è stato introdotto ufficialmente con il Decreto Anticipi (DL n. 145/2023), convertito in Legge n. 191/2023, ed è entrato in vigore dal 1° gennaio 2024. Prevede di **esporre obbligatoriamente** su annunci online, cartellonistica e siti web un codice identificativo, da **utilizzare per fini fiscali e di tracciabilità** nei confronti di Regioni, Comuni e Agenzia delle Entrate. Chi non espone il CIN negli annunci può incorrere in sanzioni amministrative da 500 a 5.000 euro. Inoltre, l'assenza del codice può comportare la rimozione degli annunci dalle piattaforme online

esercizi complementari) a presentare l'offerta ricettiva più consistente, seguito da Poggio Bustone (21 strutture), da Leonessa (18), da Amatrice e da Accumoli (13 e 12 strutture nel 2024). Sul fronte opposto, il comune di Borgo Velino non registra alcuna struttura ricettiva, mentre Borbona ne conta una sola.



**Tabella 52** - Numero di strutture ricettive (alberghiere e complementari) nei comuni cratere, nel Lazio e in Italia. *Valori assoluti*

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Accumoli	12	12	12	12	12	12	12	12	12	12
Amatrice	20	0	0	1	1	1	2	2	6	13
Antrodoco	2	2	2	3	4	4	4	4	4	5
Borbona	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Borgo Velino	--	--	--	--	--	-	--	-	-	-
Cantalice	3	4	4	5	5	5	5	5	5	5
C. Sant'Angelo	4	4	4	4	4	4	4	4	4	6
Cittaducale	11	13	13	15	15	15	15	15	14	26
Cittareale	2	2	2	3	3	3	4	4	4	5
Leonessa	13	12	12	12	14	15	15	15	15	18
Micigliano	3	3	3	4	4	5	5	5	3	6
P. Bustone	7	9	8	8	8	11	11	12	11	21
Posta	3	4	4	4	4	4	4	4	4	7
Rieti	56	63	62	66	69	74	77	76	61	116
Rivodutri	6	6	6	8	7	7	7	7	7	8
<b>Cratere</b>	<b>143</b>	<b>135</b>	<b>133</b>	<b>146</b>	<b>151</b>	<b>161</b>	<b>166</b>	<b>166</b>	<b>151</b>	<b>249</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

In linea con quanto precedentemente evidenziato, anche l'andamento del numero di posti letto riflette la stessa dinamica osservata per le strutture ricettive: una fase di contrazione tra il 2016 e il 2019, attribuibile in larga misura alla distruzione del patrimonio ricettivo nel comune di Amatrice, seguita da una graduale ripresa negli anni successivi, fino a raggiungere nel 2024 il valore massimo di 4.688 posti letto.

Particolarmente significativo, in questo contesto, è il confronto tra la variazione del numero di strutture e quella dei posti letto tra il 2023 e il 2024. Mentre le strutture ricettive registrano un incremento del 64,9%, i posti letto crescono in misura decisamente più contenuta, attestandosi a un +33%. Tale differenziale è riconducibile alla natura fortemente micro-dimensionale delle strutture regolarizzate (o avviate ex novo) nel 2024, in larga parte appartenenti al comparto dell'extralberghiero complementare (quali B&B, affittacamere e locazioni brevi), caratterizzate da una capacità ricettiva limitata.

**Tabella 53** - Numero di posti letto nelle strutture ricettive (alberghiere e complementari) nei comuni cratere. *Valori assoluti. Anni 2015-2024*

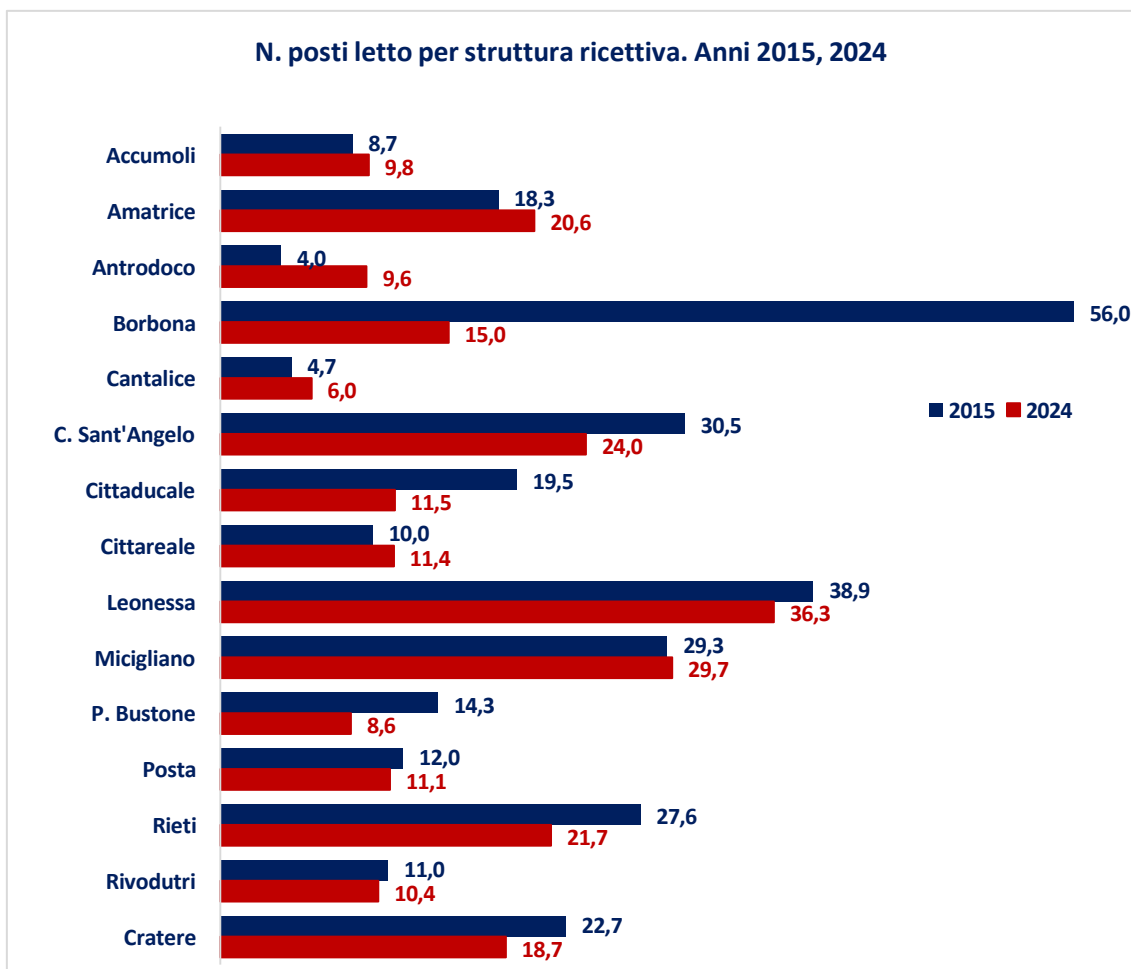
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Accumoli	104	90	90	90	90	90	90	90	90	117
Amatrice	365	0	0	6	6	6	33	33	147	268
Antrodoco	8	8	8	14	38	38	38	38	38	48
Borbona	56	15	15	15	15	15	15	15	15	15
B. Velino	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Cantalice	14	24	24	30	30	30	30	30	30	30
C. S. Angelo	122	122	122	122	122	122	122	122	122	144
Cittaducale	214	227	227	230	230	230	230	230	227	298
Cittareale	20	20	20	36	36	36	41	41	41	57
Leonessa	506	498	498	498	513	570	570	570	570	654
Micigliano	88	88	88	92	92	96	96	96	88	178
P. Bustone	100	108	103	103	103	113	113	119	116	180
Posta	36	40	40	44	44	44	44	44	44	78
Rieti	1.544	1.538	1.520	1.522	1.541	1.992	2.010	2.006	1.907	2.518
Rivodutri	66	66	66	78	74	74	74	74	74	83
<b>Cratere</b>	<b>3.243</b>	<b>2.844</b>	<b>2.821</b>	<b>2.880</b>	<b>2.934</b>	<b>3.456</b>	<b>3.506</b>	<b>3.508</b>	<b>3.509</b>	<b>4.668</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La capacità ricettiva delle strutture presenti nei comuni del Cratere si conferma complessivamente modesta, in linea con un modello di ricettività diffusa, composto in prevalenza da alberghi di piccole dimensioni e da una forte presenza di strutture complementari — come bed & breakfast, case vacanza e affittacamere — caratterizzate da una limitata capacità di accoglienza.

La dimensione media delle strutture ricettive, espressa in termini di posti letto per esercizio, evidenzia questa tendenza: sebbene nel 2024 il valore più elevato sia stato

registrato nel comune di Leonessa (36,3 posti letto per struttura), la media complessiva dell'area del Cratere si attesta a 18,7 posti letto per esercizio, in diminuzione rispetto agli anni precedenti (oltre 20 posti letto negli anni recenti e 22,7 nel 2015). Tale ulteriore contrazione è riconducibile all'aumento del numero di strutture di piccola scala emerse o attivate nel corso dell'ultimo anno, a seguito dei nuovi obblighi normativi e della regolarizzazione dell'offerta extralberghiera.



Passando ad analizzare il movimento dei turisti italiani e stranieri nei 7 comuni del Cratere di cui l'Istat ha pubblicato i dati nell'ultimo biennio (per gli altri i valori sono oscurati per tutelare il segreto statistico e vengono aggregati insieme agli "altri comuni della provincia"), emerge complessivamente un trend in crescita, seppur contenuto. A livello aggregato, infatti, si registra un incremento del 3,6% negli arrivi e del 3,3% nelle presenze. Tali risultati, pur rappresentando un segnale positivo di ripresa, risultano tuttavia inferiori rispetto all'andamento medio della provincia di Rieti, dove gli arrivi aumentano del 4,4% e le presenze dell'8,5%.

A livello comunale, Amatrice mostra una dinamica decisamente positiva, con un aumento degli arrivi del +33,9% (da 1.803 nel 2023 a 2.415 nel 2024) e delle presenze del +75,8% (da 3.719 a 6.538). L'incremento si rileva ancora più marcato tra i turisti stranieri (+44,4% negli arrivi, +67,1% nelle presenze), testimoniando una ritrovata capacità attrattiva anche verso il mercato internazionale. La permanenza media passa da 2,1 a 2,7 notti (+0,6), contribuendo in modo significativo alla media dell'intera area. Anche Cittaducale e Leonessa, pur con volumi inferiori, mostrano tassi di crescita superiori alla media del Cratere: Cittaducale registra un incremento del 45,5% per gli arrivi e del 61,2% per le presenze, mentre Leonessa cresce rispettivamente del +21,6% e +33,9%. Entrambi i comuni presentano inoltre un lieve incremento della permanenza media (da 1,6 a 1,8 notti), che resta tuttavia significativamente inferiore al dato medio dell'area. Infine, il comune di Rieti, che concentra nel proprio territorio circa il 90% del flusso turistico dell'area del cratere (e poco meno della metà dei turisti dell'intera provincia), mostra una sostanziale stabilità, con un aumento degli arrivi pari all'1,1% e un leggero calo delle presenze (-0,3%). La permanenza media resta stabile a 3,1 notti, un valore che incide significativamente sulla media complessiva dell'area (che risulta pari a 3 notti).

Per quanto riguarda infine le caratteristiche dei turisti che visitano i comuni del Cratere, si conferma la netta prevalenza di turisti italiani (pari all'85,6% per gli arrivi e a 88,9% per le presenze).

**Tabella 54** – Arrivi, presenze e permanenza media dei turisti nei comuni cratere, anno 2023, 2024. Valori assoluti, variazioni % e differenze

	2024								
	Arrivi			Presenze			Permanenza media		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Amatrice	2.272	143	2.415	6.249	289	6.538	2,8	2	2,7
Cittaducale	296	27	323	524	61	585	1,8	2,3	1,8
Leonessa	306	15	321	553	16	569	1,8	1,1	1,8
Posta	154	0	154	477	0	477	3,1	0	3,1
Rieti	23.534	4.280	27.814	75.281	9.928	85.209	3,2	2,3	3,1
Rivodutri	470	90	560	711	141	852	1,5	1,6	1,5
Cratere	27.032	4.555	31.587	83.795	10.435	94.230	3,1	2,3	3
Prov. RI	48.630	11.061	59.691	135.063	23.587	158.650	2,8	2,1	2,7
	Anno 2023								
	Arrivi			Presenze			Permanenza media		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Amatrice	1.704	99	1.803	3.546	173	3.719	2,1	1,7	2,1
Cittaducale	210	12	222	332	31	363	1,6	2,6	1,6
Leonessa	255	9	264	416	9	425	1,6	1	1,6
Posta	105	2	107	312	8	320	3	4	3
Rieti	23.277	4.225	27.502	75.433	10.026	85.459	3,2	2,4	3,1
Rivodutri	556	25	581	930	40	970	1,7	1,6	1,7
Cratere	26.107	4.372	30.479	80.969	10.287	91.256	3,1	2,4	3
Prov. RI	46.261	10.910	57.171	123.472	22.758	146.230	2,7	2,1	2,6
	Variazioni % 2024/2023						Differenze2024-2023		
	Arrivi			Presenze			Permanenza media		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Amatrice	33,3	44,4	33,9	76,2	67,1	75,8	0,7	0,3	0,6
Cittaducale	41	125	45,5	57,8	96,8	61,2	0,2	-0,3	0,2
Leonessa	20	66,7	21,6	32,9	77,8	33,9	0,2	0,1	0,2
Posta	46,7	-100	43,9	52,9	-100	49,1	0,1	--	0,1
Rieti	1,1	1,3	1,1	-0,2	-1	-0,3	0	-0,1	0
Rivodutri	-15,5	260	-3,6	-23,5	252,5	-12,2	-0,2	0	-0,1
Cratere	3,5	4,2	3,6	3,5	1,4	3,3	0	-0,1	0
Prov. RI	5,1	1,4	4,4	9,4	3,6	8,5	0,1	0	0,1

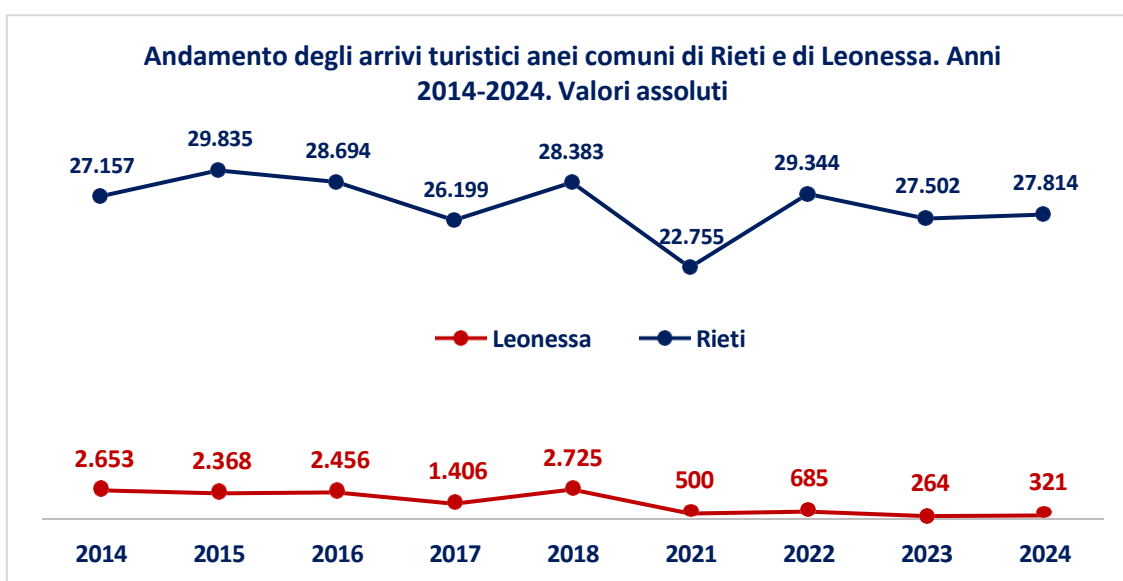
Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Un'ultima considerazione riguarda infine l'evoluzione dei flussi turistici nel medio periodo nei comuni di Leonessa e Rieti, i due principali poli turistici del Cratere sismico per volume di presenze, nonché gli unici per i quali è disponibile una serie storica continuativa dei dati Istat a partire dal 2014 (con la sola eccezione del biennio 2019–2020 per Leonessa, in cui i dati risultano assenti).

L'analisi del numero di arrivi di turisti italiani e stranieri nel decennio evidenzia una dinamica fortemente divergente tra i due territori. In particolare, il comune di Leonessa mostra una marcata parabola discendente, con un drastico ridimensionamento della capacità attrattiva turistica. Se nel 2014 si registravano oltre 3.200 arrivi, nel 2024 il dato si ferma a soli 321 turisti, ovvero circa un decimo rispetto a un decennio precedente, nonostante l'incremento registrato nell'ultimo anno (+21,6% rispetto al 2023). Tale riduzione appare ancor più significativa se letta nel contesto degli eventi critici che hanno interessato l'area.

L'impatto del sisma del 2016, pur avendo comportato una flessione importante (tra il 2016 e il 2017 gli arrivi si riducono di oltre mille unità, pari a un calo del -42,7%), è stato in parte riassorbito già nell'anno successivo, segnalando una capacità di resilienza a breve termine. Decisamente più duraturo e profondo è stato invece l'effetto della pandemia da Covid-19, che ha comportato un crollo dei flussi turistici a partire dal 2020, senza che si registrasse, negli anni successivi, un ritorno ai livelli pre-pandemici.

Diverso il caso del comune di Rieti, che presenta una maggiore stabilità e capacità di recupero. Anche in questo caso, l'impatto della pandemia è stato superiore a quello del terremoto in termini di riduzione dei flussi, ma a differenza di Leonessa, Rieti è riuscita a riconquistare quasi integralmente i volumi turistici pre-Covid. Gli arrivi registrati nel 2024 (27.814) sono infatti sostanzialmente allineati a quelli del 2018, con un trend che mostra una graduale ripresa dal 2021 in poi.



#### **4.5.1. Rinnovamento turistico e nuove strategie di destagionalizzazione del Terminillo**

Una riflessione necessaria, all'interno di un ragionamento più ampio sul turismo nei comuni reatini, riguarda la destagionalizzazione dei flussi turistici, tradizionalmente legati alla stagione invernale e in particolare all'area del Terminillo, cui afferiscono numerosi comuni del cratere.

Il comprensorio del Terminillo – che comprende i comuni di Rieti, Leonessa, Micigliano e Cantalice, e in parte quelli di Borgo Velino e Cittaducale – conobbe il suo apice negli anni Ottanta, quando, grazie agli investimenti della *Cassa del Mezzogiorno*, alla realizzazione di importanti infrastrutture (tra cui la strada panoramica della Vallonina, che collegava Leonessa a Rieti), alla costruzione di grandi strutture alberghiere e a un bacino sciistico dotato di oltre 10 km di impianti, il Terminillo si affermò come una delle principali stazioni turistiche a livello nazionale.

A partire dagli anni successivi, tuttavia, il comprensorio ha vissuto un progressivo declino demografico e turistico, dovuto in gran parte all'assenza di una strategia di lungo periodo e a una programmazione carente nella qualità e diversificazione dell'offerta. Questo ritardo di sviluppo si è accentuato per effetto della concorrenza delle stazioni sciistiche abruzzesi – in particolare Campo Felice e Roccaraso – che, grazie a collegamenti autostradali più efficienti, hanno conosciuto proprio in quegli anni un rapido processo di crescita e consolidamento. Nel Terminillo, invece, si è registrata una riduzione costante delle presenze, oggi in larga parte limitate a flussi giornalieri concentrati nei fine settimana invernali. Tale dinamica ha favorito la riconversione di molte strutture ricettive in condomini, con conseguente drastica riduzione dell'offerta turistica e della dotazione di servizi. La scarsità strutturale di neve<sup>5</sup> ha ulteriormente aggravato la crisi, determinando pesanti ripercussioni demografiche, sociali e occupazionali, accentuate dalle difficoltà economiche degli ultimi anni.

Questa parabola storica, che ha segnato profondamente l'economia turistica del territorio, mette in evidenza la necessità di ripensare il modello di sviluppo locale in chiave innovativa e sostenibile. In tale prospettiva, la valorizzazione di nuove forme di fruizione lenta e diffusa – come il sistema dei cammini e delle ciclovie nel cratere sismico, oggetto di approfondimento nel paragrafo successivo – può rappresentare un'occasione

---

<sup>5</sup>Il Rapporto Nevediversa 2024 di Legambiente rileva come in Italia siano arrivati a 177 gli impianti temporaneamente chiusi (+39 unità rispetto al 2023), mentre quelli aperti a singhiozzo sono saliti a 93 (a fronte di 84 nel 2023) e i dismessi a 260 (a fronte dei 249 dell'anno precedente). Tra gli impianti dismessi del reatino figura la stazione sciistica di Selvarotonda, nel comune di Cittareale (RI), che comprendeva 11 Km di piste con 3 impianti di risalita, chiusa dal 2016 a causa del sisma e della mancanza di neve e mai riaperta, nonostante le proteste delle comunità locali.

strategica per avviare un processo di rigenerazione duraturo, capace di superare i limiti della stagionalità e di rilanciare l'attrattività complessiva dell'area.

#### **4.5.2. Verso un modello di sviluppo sostenibile: il sistema dei cammini e delle ciclovie nel cratere sismico**

Nell'ambito delle strategie per il rilancio economico, sociale e culturale delle aree interne del Lazio – e in particolare del cratere sismico – assume una rilevanza crescente la proposta avanzata dalla Giunta Regionale del Lazio per la realizzazione di un sistema infrastrutturale integrato di cammini e ciclovie. L'iniziativa mira a valorizzare le potenzialità turistiche del territorio, incentivando forme di fruizione lenta, sostenibile e culturale, capaci di generare ricadute positive sull'economia locale e sulla coesione territoriale.

Come sottolineato dall'Assessora ai Lavori Pubblici Manuela Rinaldi, il piano "rafforzerà l'identità dei luoghi e valorizzerà le vocazioni locali, dalla filiera agroalimentare al patrimonio artistico". Il progetto operativo coinvolge i 15 comuni del cratere e prevede il completamento di interventi già finanziati per oltre 5,6 milioni di euro, tra cui spicca la Ciclovía Monti Reatini – Valle del Velino, insieme alla fruibilità di un sistema esteso di circa 600 km di itinerari, comprendenti cammini religiosi e storici come quello di San Francesco, San Benedetto, San Giuseppe, il Sentiero Europeo E1, il Cammino Naturale dei Parchi, la Via delle Acque e diversi sentieri CAI. I principali itinerari interessati includono:

- **Ciclovía Monti Reatini – Valle del Velino** (15 comuni)
- **Cammini di San Francesco, Sant'Antonio, San Benedetto, San Giuseppe**
- **Sentiero Europeo E1, Sentiero Italia CAI, Via delle Acque, e Cammino Naturale dei Parchi** – tutti con investimenti finalizzati a infrastrutture leggere e rete sentieristica.

Il progetto, articolato e multidimensionale, prevede azioni puntuali come i rilievi georeferenziati, il potenziamento della segnaletica, la messa in sicurezza dei tracciati, nonché il coinvolgimento attivo degli attori locali, dalle amministrazioni comunali alle associazioni, fino alle imprese ricettive e agricole. Centrale sarà anche la realizzazione di un masterplan condiviso e di una mappa digitale interattiva fruibile tramite app, strumenti fondamentali per accompagnare e potenziare l'esperienza di camminatori e cicloturisti, e facilitare la promozione coordinata dell'offerta territoriale.

Il Piano si configura, dunque, come un modello replicabile anche in altre aree interne della regione, fondato su una visione integrata dello sviluppo locale, che mette in relazione il patrimonio naturale, storico e culturale con il sistema produttivo locale. La creazione di una rete coerente e capillare di itinerari tematici rappresenta un'opportunità concreta per il rilancio dell'area del cratere sismico, orientata non solo

alla ricostruzione materiale, ma alla rigenerazione territoriale, in grado di intercettare le tendenze di una domanda turistica in evoluzione. Un turismo che diventa esperienziale e sostenibile nelle aree interne, e coglie nei cammini non solo un'opportunità di valorizzazione del capitale territoriale, ma anche uno strumento di riattivazione comunitaria, di contrasto allo spopolamento e di rilancio della microeconomia locale, come sottolineato anche dall'Assessora alla Cultura e alle Pari Opportunità, Simona Baldassarre, "la valorizzazione culturale dei cammini, parallelamente a quella dei borghi, è strategica per un territorio ricco come il Lazio, che può e deve far scoprire le sue meraviglie al di là della rinomata 'grande bellezza' di Roma. I cammini, inoltre, favoriscono un turismo lento e sostenibile, capace di incidere realmente a livello culturale nello scambio fra territorio e viaggiatore, portando reali benefici economici. Attraverso queste strategie, inoltre, si frena lo spopolamento e si favorisce il protagonismo dei territori, proprio attraverso la cultura, volano di sviluppo". In un contesto di fragilità post-sismica e marginalità socioeconomica, l'investimento nei cammini e nelle ciclovie rappresenta quindi una direzione di crescita locale e una scelta strategica per favorire uno sviluppo duraturo, identitario e inclusivo, in grado di coniugare tutela del paesaggio, promozione culturale e sostenibilità economica.

Un'altra opportunità concreta è rappresentata dal bando "**Appennini**", attivo nell'estate 2025, che eroga contributi a fondo perduto a favore delle imprese turistiche nei Comuni montani del cratere. Sono finanziabili: rifugi di montagna; impianti sportivi e sciistici; agriturismi e ristoranti; B&B, affittacamere, locande.

Il bando sostiene interventi strutturali, acquisto di attrezzature, ma anche formazione del personale e attività promozionali. È pensato per valorizzare in particolare:

- il turismo naturalistico e sportivo;
- il turismo esperienziale (es. escursionismo, ciaspolate, MTB);
- le stagioni alternative al solo periodo estivo (primavera, autunno e inverno).

Interessante è stato inoltre il bando "**Spettacolo dal vivo nei comuni del cratere del terremoto**" del 2021, che ha sostenuto 13 progetti di teatro danza e musica che si sono svolti fino al 30 settembre 2022 con le risorse rese disponibili dal MiC per circa 300 mila euro nei territori dei comuni di **Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Cantalice, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Leonessa, Micigliano, Posta, Poggio Bustone, Rieti e Rivodutri**.

Le iniziative hanno contribuito a rivitalizzare il tessuto economico e sociale e a ricostruire l'attrattività del territorio grazie a progetti culturali di spettacolo dal vivo e la realizzazione di grandi eventi che hanno visto il coinvolgimento anche di personalità del mondo dello spettacolo, e di giovani, anche in collaborazione con il mondo della scuola.

Altre iniziative di rilievo riguardano:

- Approvazione dell'elenco delle 233 imprese nei Comuni di Accumoli, Amatrice, Borbona, Cittareale, Leonessa e Posta del cratere beneficiarie del contributo

energetico, finanziate con 458mila euro e altri 342 mila euro saranno presto messi a bando

- 219 progetti sono stati finanziati per sostenere le microimprese dei Comuni del cratere sismico, per un totale di 4 milioni di euro, con finanziamenti a fondo perduto fino a un massimo di 20mila euro per gli investimenti delle microimprese (con non più di 10 occupati e un fatturato e attivo patrimoniale non superiori a 2 milioni di euro) aventi sede operativa in uno dei 15 Comuni del Cratere sismico.
- 83 nuovi progetti finanziati per sostenere le microimprese dei Comuni del cratere sismico grazie all'arrivo di altre risorse. Questi progetti si aggiungono, quindi, ai primi 136 vincitori del bando regionale dello scorso giugno che concede finanziamenti a fondo perduto, per gli investimenti delle microimprese nei comuni colpiti dal terremoto.
- Istituito l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione della Regione Lazio, che ha il compito di pubblicare gare di progettazione per gli interventi di miglioramento sismico di edifici di interesse pubblico (come la sede del municipio di Cittareale in provincia di Rieti, insieme con il Museo Tito Flavio Vespasiano e il Museo Arti e Tradizioni Popolari).
- A Rieti è stato aperto lo sportello "PNRR - Fondo Complementare: interventi per le aree del Sisma", che offre informazioni, orientamento e supporto sulle opportunità offerte dagli interventi della Macromisura B del Fondo complementare sisma al PNRR, dedicata al rilancio economico e sociale delle quattro regioni colpite dai terremoti del 2009 e del 2016

## Capitolo 5

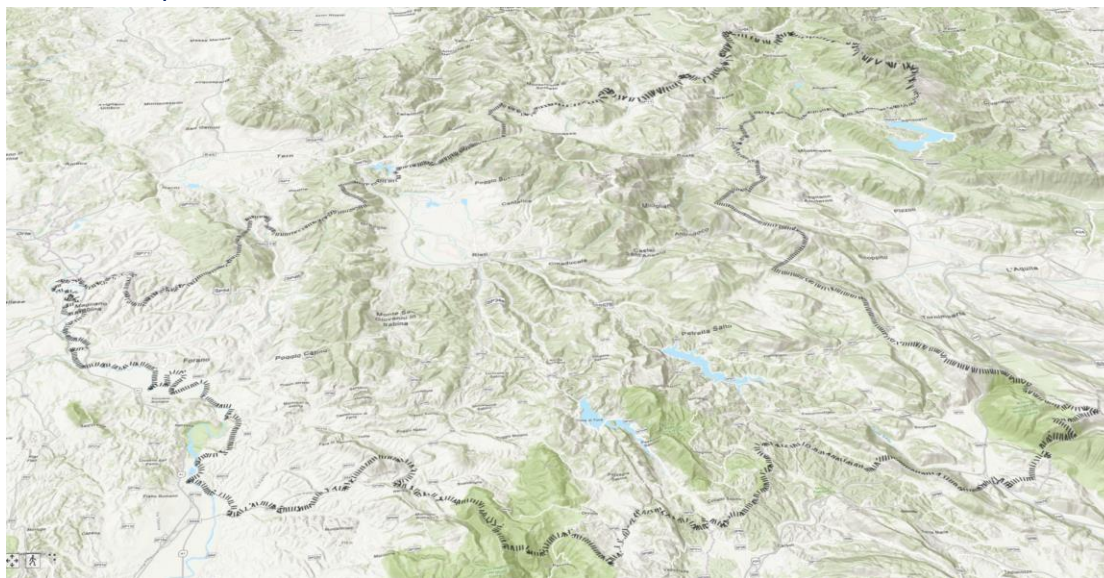
### Le infrastrutture

#### 5.1 La provincia di Rieti come cerniera degli assi interni del Centro Italia

La provincia di Rieti occupa una posizione geografica peculiare nel sistema territoriale del Centro Italia: è al tempo stesso porta di accesso all'Appennino centrale, cerniera fra Tirreno e Adriatico e punto di snodo di un asse trasversale che collega l'Umbria, il reatino e l'area marsicana.

Questa centralità geografica si scontra tuttavia con una dotazione infrastrutturale fragile, che ha storicamente limitato la competitività delle imprese reatine, accentuato la marginalità delle aree interne e reso più complesso il rilancio economico dei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016.

Le imprese reatine, in particolare quelle manifatturiere e agroalimentari, soffrono tempi di collegamento non competitivi verso Roma, i porti tirrenici e i mercati adriatici, con ripercussioni sui costi logistici, sulla capacità di attrarre investimenti e sulla stessa tenuta occupazionale.

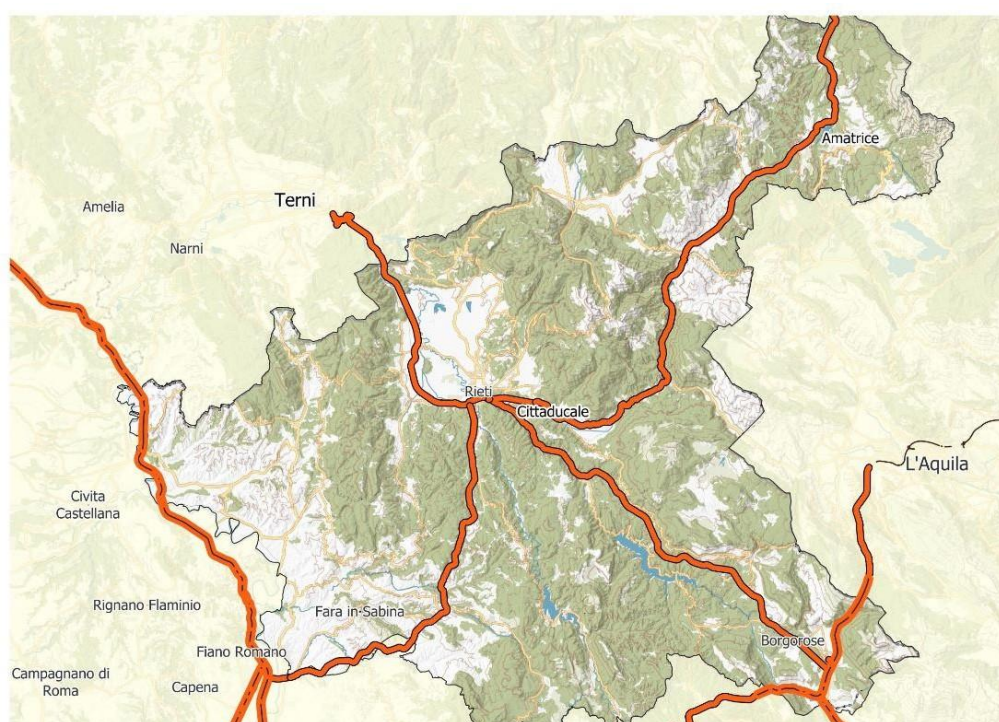


In questo quadro, il rafforzamento delle infrastrutture di collegamento non può essere letto come un semplice elenco di opere, ma come la costruzione di una rete coerente di assi:

- la direttrice verso Roma lungo la SS4 Salaria e l'innesto sull'A1 e sulla rete ferroviaria regionale;

- la direttrice verso l'Adriatico, sempre lungo la Salaria, in connessione con Ascoli Piceno e i porti marchigiani;
- la dorsale trasversale Umbria – Rieti – Avezzano, che ricalca la storica “dorsale appenninica” Rieti-Benevento e collega i sistemi produttivi umbri, reatini e della Valle del Liri.

A questi assi stradali e ferroviari si affiancano interventi puntuali ma strategici, come il potenziamento dell'aeroporto “Giuseppe Ciuffelli” e dei servizi ferroviari lungo la Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona, che possono contribuire a una mobilità più integrata, resiliente e sostenibile.



## 5.2 La Salaria come asse strutturale: verso Roma e verso l'Adriatico

### 5.2.1. Il collegamento con Roma

La SS4 Salaria rappresenta la principale arteria di collegamento della provincia di Rieti con Roma e con il nodo autostradale di Fara Sabina/Passo Corese (A1), oltre che il vettore di accesso al sistema ferroviario metropolitano FL1.

Il tratto reatino della Salaria sostiene, oltre ai flussi pendolari quotidiani verso la Capitale, una quota rilevante di traffico merci legato alle filiere agroalimentari, ai materiali da costruzione e alla logistica di prossimità per l'area romana.

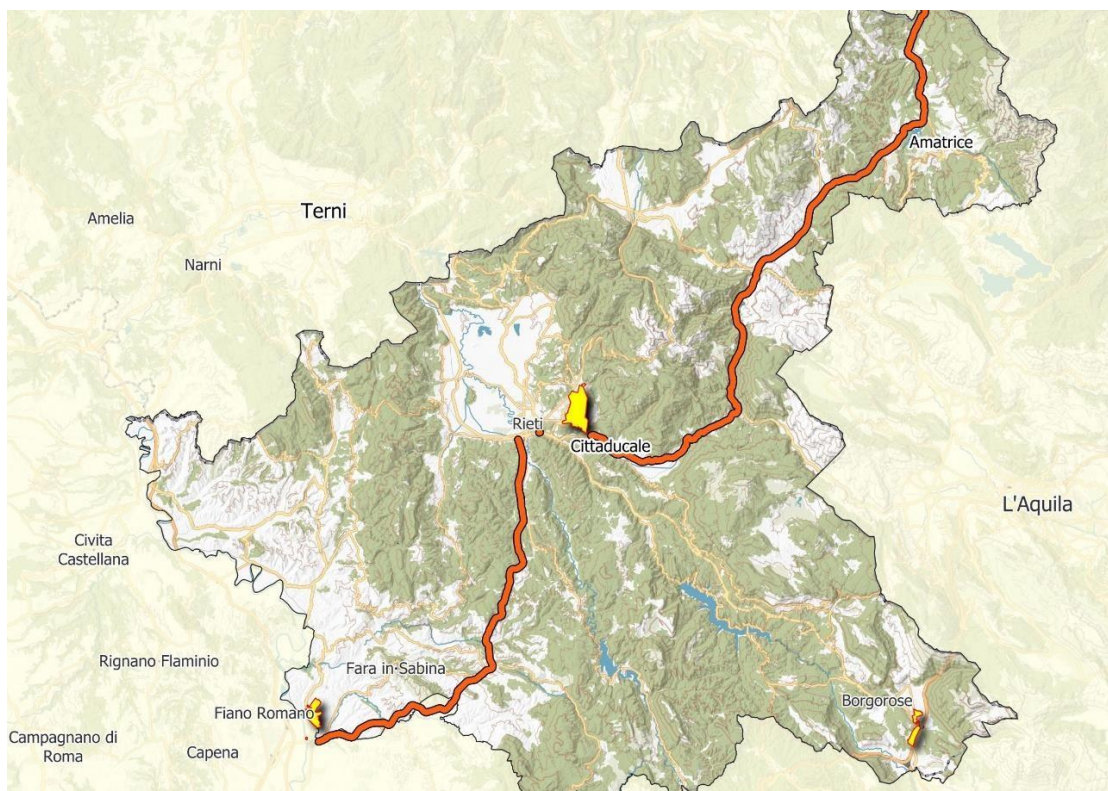
Negli ultimi anni, soprattutto a seguito degli eventi sismici del 2016-2017, la Salaria è stata oggetto di un programma straordinario di messa in sicurezza e adeguamento che ha visto investimenti lungo l'itinerario Roma-Ascoli Piceno per interventi su viadotti, gallerie, varianti e opere di consolidamento nei territori del cratere.

I dati ANAS mostrano un volume di investimenti senza precedenti: oltre 1 miliardo di euro tra Lazio e Marche nel periodo 2021–2025, con numerosi lotti riguardanti direttamente il reatino (adeguamenti Rieti–Sigillo, eliminazione passaggi a livello, messa in sicurezza 56–70 km, varianti e adeguamenti puntuali)

Sono una parte significativa di queste risorse interessa direttamente la provincia di Rieti, sia in termini di sicurezza dell'infrastruttura sia in termini di riduzione dei tempi di percorrenza.

Per il tratto in prossimità del capoluogo, in particolare tra San Giovanni Reatino e Ponte Buita, è in corso il percorso progettuale finalizzato all'adeguamento a quattro corsie e al miglioramento degli standard di sicurezza, con effetti attesi positivi sulla fluidità del traffico, sulla riduzione dell'incidentalità e sull'accessibilità alle aree produttive della Piana Reatina.

Per il sistema delle imprese e per l'attrattività della provincia è essenziale che la riqualificazione dell'asse venga letta in chiave integrata con i poli produttivi, le aree logistiche esistenti e potenziali e con il nodo di Passo Corese, che costituisce la principale porta ferroviaria verso Roma e l'alta velocità.



### **5.1.2. La direttrice verso l'Adriatico**

Verso nord-est, la Salaria collega Rieti al sistema dei borghi dell'alta valle del Velino e del Tronto, fino ad Ascoli Piceno e ai porti adriatici (San Benedetto del Tronto, Ancona). Per i comuni del cratere reatino – Posta, Cittareale, Amatrice, Accumoli – questo asse rappresenta l'unica infrastruttura primaria in grado di garantire sia l'accessibilità di base sia la possibilità di sviluppare forme di turismo naturalistico e diffuso e di valorizzare filiere agroalimentari di qualità.

L'adeguamento progressivo della Salaria nell'area appenninica – con varianti ai centri abitati, rettifiche di tracciato e messa in sicurezza geotecnica – va considerato un elemento strutturale di politica industriale territoriale:

- riduce l'isolamento delle aree interne del cratere;
- rende più credibile l'insediamento di nuove attività produttive e di servizi turistici;
- contribuisce a ridare alla Salaria il ruolo di corridoio interregionale fra Tirreno e Adriatico, in coerenza con le strategie nazionali per la ricostruzione e per la valorizzazione dell'Appennino centrale.

### **5.2. La dorsale trasversale Umbria – Rieti – Avezzano**

Accanto alla Salaria, il territorio reatino è attraversato dalla dorsale trasversale che collega Terni, Rieti, il Cicolano, Avezzano e la Valle del Liri. Questa direttrice, che riprende la storica idea di una "dorsale appenninica" da Rieti verso il Sannio, ha assunto negli anni forme prevalentemente stradali, attraverso la superstrada Rieti-Terni (SS79 bis) e la SR/SS 578 "Salto Cicolana" Rieti-Torano.

La strada extraurbana Rieti-Torano, classificata come SR 578 "Salto Cicolana", collega il capoluogo reatino al casello A24 di Torano, da cui si raggiungono rapidamente Avezzano, L'Aquila e la dorsale adriatica via Pescara. La realizzazione a più stralci dell'itinerario – opera complessa sotto il profilo ingegneristico, con numerose opere d'arte in ambiente montano – ha consentito di ridurre sensibilmente i tempi di collegamento rispetto alla viabilità storica.

Negli ultimi anni sono stati completati da parte di Astral alcuni lotti a ridosso del capoluogo, in particolare il tratto Ville Grotti-Rieti, finanziato con risorse comunitarie e nazionali per oltre 30 milioni di euro nell'ambito del ciclo 2007-2013.

Resta tuttavia aperto il tema del completamento funzionale dell'itinerario, compresa la risoluzione dei punti critici residui,

Solo recentemente i Comuni di Rieti e Cittaducale avrebbero finalmente trovato un accordo sul tracciato che la Provincia sta progettando per il tratto conclusivo dopo la bocciatura di diverse ipotesi progettuali precedenti.

L'asse Rieti-Torano rappresenta un'infrastruttura strategica, non solo in chiave di mobilità dei residenti, ma come corridoio logistico che collega il sistema produttivo reatino all'Asse autostradale dell'A24, all'Abruzzo interno e attraverso Avezano alla Valle del Liri.

Occorre consolidare questa direttrice puntando su:

- completamento e messa in sicurezza della Rieti-Torano,;
- migliore integrazione con le aree industriali e gli insediamenti produttivi lungo la valle del Turano e del Salto;
- coordinamento con gli interventi ferroviari lungo la Terni-Rieti-L'Aquila.

### **5.3. L'aeroporto di Rieti tra volo a vela, RAM ed economia territoriale**

L'aeroporto "Giuseppe Ciuffelli" di Rieti rappresenta da decenni un'infrastruttura identitaria per il territorio, legata in particolare al volo a vela, alla formazione aeronautica e alle attività di protezione civile. Le caratteristiche dello scalo – due piste in erba da circa 800 metri, collocazione nella Piana Reatina e tradizione aeronautica consolidata – lo rendono un riferimento internazionale per il volo a vela.

Nel 2027 Rieti ospiterà i Campionati Mondiali di volo a vela, evento che proietterà a livello globale l'immagine del territorio reatino, valorizzandone paesaggio, condizioni meteo-climatiche e capacità organizzativa.

Parallelamente, lo scalo è stato inserito da ENAC nella rete degli aeroporti interessati dal progetto di Regional Air Mobility (RAM), un modello sperimentale di mobilità aerea regionale a corto raggio che mira a connettere territori oggi periferici rispetto alle grandi direttrici nazionali. Nell'ambito di questo programma, a Rieti sono stati destinati 10 milioni di euro per la riqualificazione delle infrastrutture di volo, degli impianti e dei servizi a terra, con lavori già avviati e finalizzati a rendere lo scalo pienamente operativo e attrattivo per nuove funzioni.

L'investimento di ENAC – che si affianca agli interventi già programmati su Roma Urbe e su altri aeroporti minori – offre l'occasione per un riposizionamento strategico dell'aeroporto di Rieti:

- come hub per il turismo sportivo (volo a vela, attività outdoor, eventi internazionali);
- come presidio di protezione civile e piattaforma per i servizi di emergenza e sorveglianza;

- come possibile nodo di sperimentazione di nuove forme di mobilità aerea sostenibile, in coerenza con le traiettorie europee su aeromobili leggeri, elettrici e a idrogeno. [Instagram+1](#)

Perché questo potenziale si traduca in sviluppo economico diffuso, è però indispensabile integrare il progetto RAM con una strategia complessiva di accessibilità su gomma e su ferro: la riqualificazione dello scalo non può diventare una “cattedrale nel deserto”, ma deve dialogare con Salaria, Rieti-Torano e ferrovia Terni-Rieti-L’Aquila, oltre che con le politiche di promozione territoriale e di attrazione di eventi di scala internazionale.

#### **5.4. La componente ferroviaria: potenziamento della Terni-Rieti-L’Aquila-Sulmona e nodo Rieti–Passo Corese**

La provincia di Rieti è servita dalla linea ferroviaria Terni-Rieti-L’Aquila-Sulmona, una linea a binario unico non elettrificata lunga circa 163 km, che collega il reatino e l’aquilano alle reti Roma-Ancona e Roma-Pescara, attraversando territori a forte valenza ambientale ma caratterizzati da orografie complesse e da velocità commerciali ridotte. Negli ultimi anni la linea è stata oggetto di una rinnovata attenzione da parte di RFI e delle Regioni interessate. In particolare:

- il Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica del Lazio include l’elettrificazione della Terni-Rieti come intervento di adeguamento strategico al 2030/2040;
- nell’ambito del PNRR sono stati destinati oltre 220 milioni di euro all’attrezzaggio tecnologico della tratta Terni-Rieti-L’Aquila-Sulmona con sistema ERTMS e ad altri interventi di potenziamento, con l’obiettivo di migliorarne capacità, regolarità e standard di sicurezza.

Questi investimenti, pur non risolvendo tutti i limiti strutturali della linea (tortuosa, con pendenze elevate e numerosi passaggi a livello), rappresentano un passo importante per rendere più competitivi i collegamenti ferroviari del reatino, sia per i pendolari sia per un’eventuale ripresa del traffico merci di nicchia.

Accanto alla linea esistente, il quadro programmatico regionale e nazionale contempla da anni la **nuova linea Passo Corese – Rieti**, pensata come collegamento diretto fra Rieti, la FL1 e la rete AV/AC. Il progetto, inserito nel Contratto di Programma RFI e richiamato nel PRMTL del Lazio, prevede una nuova infrastruttura a semplice binario elettrificato di circa 49 km, dalla stazione di Fara Sabina fino a Rieti, con un tracciato che valorizza, tra l’altro, l’area di Osteria Nuova come possibile nodo intermedio.

Ad oggi, tuttavia:

- la nuova linea è ferma alla fase di studio di fattibilità/preliminare, con risorse allocate principalmente per le fasi progettuali;
- non è stato ancora definito un quadro finanziario di realizzazione, né un cronoprogramma vincolante di cantiere;
- la soluzione prevista, in quanto a binario unico, solleva interrogativi in termini di capacità, flessibilità e rapporto costi/benefici rispetto ad altri interventi di potenziamento del sistema ferroviario reatino.

In questa prospettiva, appare difficile ritenere che, nel breve-medio periodo, la sola nuova linea Rieti–Passo Corese possa diventare l’elemento portante dei collegamenti su ferro tra il Reatino e Roma. Più realistico, anche alla luce delle risorse disponibili, è un approccio che combini:

- potenziamento tecnologico, elettrificazione e miglioramento dell’offerta commerciale sulla Terni-Rieti-L’Aquila-Sulmona;
- graduale avanzamento progettuale della nuova linea Passo Corese-Rieti, da agganciare a finestre di finanziamento europee e nazionali;
- integrazione con i servizi bus a elevata frequenza lungo la Salaria e con i nodi di interscambio stradale e ferroviario (Terni, Fara Sabina, L’Aquila).

## 5.5. Una visione integrata per l’accessibilità del Reatino

La ricognizione degli interventi infrastrutturali che interessano la provincia di Rieti evidenzia come le priorità per il territorio non risiedano in un’unica grande opera, ma in una **strategia integrata di accessibilità** che tenga insieme:

- il completamento e l’adeguamento della Salaria, ridandole il ruolo di asse Tirreno-Adriatico e rafforzando anzitutto il collegamento con Roma;
- la piena funzionalità della dorsale Umbria – Rieti – Avezzano, con particolare attenzione alla Rieti-Torano e alla connessione con l’A24;
- il potenziamento della componente ferroviaria, valorizzando gli investimenti in corso sulla Terni-Rieti-L’Aquila-Sulmona e mantenendo aperta, ma realisticamente dimensionata, la prospettiva della nuova linea Passo Corese-Rieti;
- la messa a valore dell’aeroporto “Ciuffelli” come infrastruttura multifunzionale, agganciando l’investimento ENAC da 10 milioni di euro e i Mondiali di volo a vela 2027 a una vera politica di sviluppo territoriale e non a un intervento isolato.

Per il sistema delle imprese, questa visione significa tempi di collegamento più certi, nuove possibilità di integrazione logistica con i nodi tirrenici e adriatici, e una maggiore capacità del territorio reatino di intercettare investimenti produttivi e iniziative innovative.

In questa chiave, il capitolo infrastrutturale sulla provincia di Rieti non è un semplice elenco di cantieri, ma un tassello essenziale di una strategia di riequilibrio territoriale del Lazio e del Centro Italia interno, in cui il Reatino – oggi percepito come periferia – può tornare a svolgere un ruolo di cerniera e di piattaforma di sviluppo.

## **SEZIONE 2**

### **LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI DEL CRATERE ALLE RETI TERRITORIALI E ALLE STRATEGIE D'AREA**

## **2.1 Il GAL delle Vette Reatine**

Uno degli strumenti di sviluppo locale maggiormente significativi è rappresentato dai gruppi di azione locale (Gal), ovvero enti di diritto privato, che comprendono al loro interno sia soggetti privati che pubblici, che, partendo dalle esigenze specifiche del proprio territorio (redatte in un piano di azione locale che individua gli obiettivi e le singole azioni che i soggetti dovranno realizzare per raggiungerli) mettono in atto iniziative e strategie partecipative finalizzate allo sviluppo dell'area rurale di appartenenza. Tale attività di programmazione e sviluppo rurale si struttura grazie alla partecipazione a bandi europei, nazionali e regionali.

Il campo di azione dei GAL, definito inizialmente durante gli anni '90 all'interno della strategia Leader (Liaison entre Actions de Développement de l'Économie Rurale) per sostenere lo sviluppo dei territori rurali, durante il ciclo di finanziamenti 2014-2020, è stato esteso ulteriormente allo sviluppo locale di tipo partecipativo (Community-Led Local Development, CCLD) all'interno delle zone rurali, urbane e di pesca. Ciò ha fatto sì che oltre all'utilizzo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) sia possibile per i Gal attingere anche al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), al Fondo Sociale Europeo (FSE) e al Fondo Europeo Regionale (FESR), ampliando quindi in misura significativa la possibilità di partecipare a bandi e ricevere finanziamenti.

Per quanto riguarda i requisiti di un GAL, il primo attiene all'area di intervento, che deve essere un territorio sub-regionale specifico, con una popolazione compresa di norma tra i 10.000 e 150.000 abitanti, non necessariamente corrispondente ai confini amministrativi comunali. Ogni zona deve essere interessata inoltre da un unico GAL LEADER, ma sono concesse sovrapposizioni con un altro GAL nell'ambito di un fondo diverso, ad esempio i GAL delle zone di pesca, a condizione che le due strategie di sviluppo locale siano complementari e non in concorrenza tra loro.

Per quanto riguarda la zona del Cratere laziale, si registra la presenza del GAL "Vette Reatine", che interessa 17 comuni, 11 dei quali (Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Cantalice, Castel Sant'Angelo, Leonessa, Micigliano, Poggio Bustone, Posta e Rivodutri) afferenti all'area del Cratere, e altri soggetti pubblici e privati (la Comunità Montana Reatino; Confartigianato Rieti; Ordine Architetti Rieti; Coldiretti Rieti e Birra Alta quota soc. Cooperativa).

**Tabella 55** – Composizione del GAL delle “Vette Reatine”

Comuni afferenti	Soggetti privati e istituzionali
Accumoli	Comunità Montana Reatino
Amatrice	Confartigianato Rieti
Antrodoco	Ordine Architetti Rieti
Borbona	Coldiretti Rieti
Cantalice	Birra Alta quota soc. Cooperativa
Castel Sant'Angelo	
Cittareale	
Colli sul Velino	
Contigliano	
Labro	
Leonessa	
Micigliano	
Morro Reatino	
Poggio Bustone	
Posta	
Rivodutri	



Tale Gruppo di Azione Locale, nato nel 2006, che vede il Monte Terminillo al centro dell'area territoriale di pertinenza (e che comprende anche i Monti della Laga, il Monte Gorzano e Pizzo di Sevo, la valle del Velino, l'altopiano di Leonessa e dei Pantani, Monte Cambio, Monte Cerasa, Le Macchie) costituisce uno dei bacini di acqua potabili più grandi d'Europa, e presenta caratteri di forte ruralità legati a fattori territoriali demografici e socio economici. La superficie in zona montana è pari a c.a. 967,64 Kmq corrisponde al 99,46% dell'intera superficie del comprensorio GAL Vette Reatine (972,92 Kmq), ovvero un valore notevolmente superiore alla quota di superficie montana della Regione Lazio (35%). Peraltro i comuni del GAL "Vette reatine" appartengono alle Comunità Montane V Montepiano Reatino (con i comuni di Cantalice, Colli sul Velino, Contigliano, Greccio, Labro, Leonessa, Morro Reatino, Poggio Bustone, Rivodutri) e VI del Velino (con i comuni di Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Cittareale, Castel S. Angelo, Micigliano e Posta). Come precedentemente sottolineato, l'adesione ai GAL rappresenta una importante opportunità per i comuni delle aree interne di ricevere finanziamenti pubblici finalizzati a promuovere e sostenere il proprio territorio. L'ultimo in ordine di tempo riguarda quello della Regione Lazio, che nella programmazione Leader 2023-2027, ha stanziato oltre 76 milioni di euro per i 16 progetti presentati dai GAL del Lazio. Il finanziamento spettante al GAL "Vette reatine" (che ha totalizzato il punteggio massimo di 89/100) risulta pari a 4.029.000 euro (ovvero un importo leggermente inferiore alla media dei progetti finanziati, pari a 4,8 milioni di euro).

**Tabella 56** - Graduatoria dei progetti vincitori presentati dai GAL del Lazio

GAL	Importo
<b>Vette Reatine</b>	<b>4.029.000,00</b>
Salto-Cicolano	3.769.479,00
Versante Laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo	5.771.848,02
Sabino	4.806.536,05
Ernici Simbruini	4.459.409,07
Aurunci e Valle dei Santi	4.483.000,00
Monti Lepini	5.021.949,10
Il Territorio dei Parchi	4.726.221,33
Anius Pregius	4.920.760,98
Etrusco Cimino	3.979.676,44
Castelli Romani e Monti Prenestini	4.571.000,00
Agrofalisco e Valle del Tevere	4.437.897,79
Tuscia	6.477.000,00
Terre Sabine e Tiburtine	4.161.015,52
Terre di Argil	4.666.000,00
Etruria Meridionale	5.870.590,38
<b>Totale</b>	<b>76.151.383,68</b>

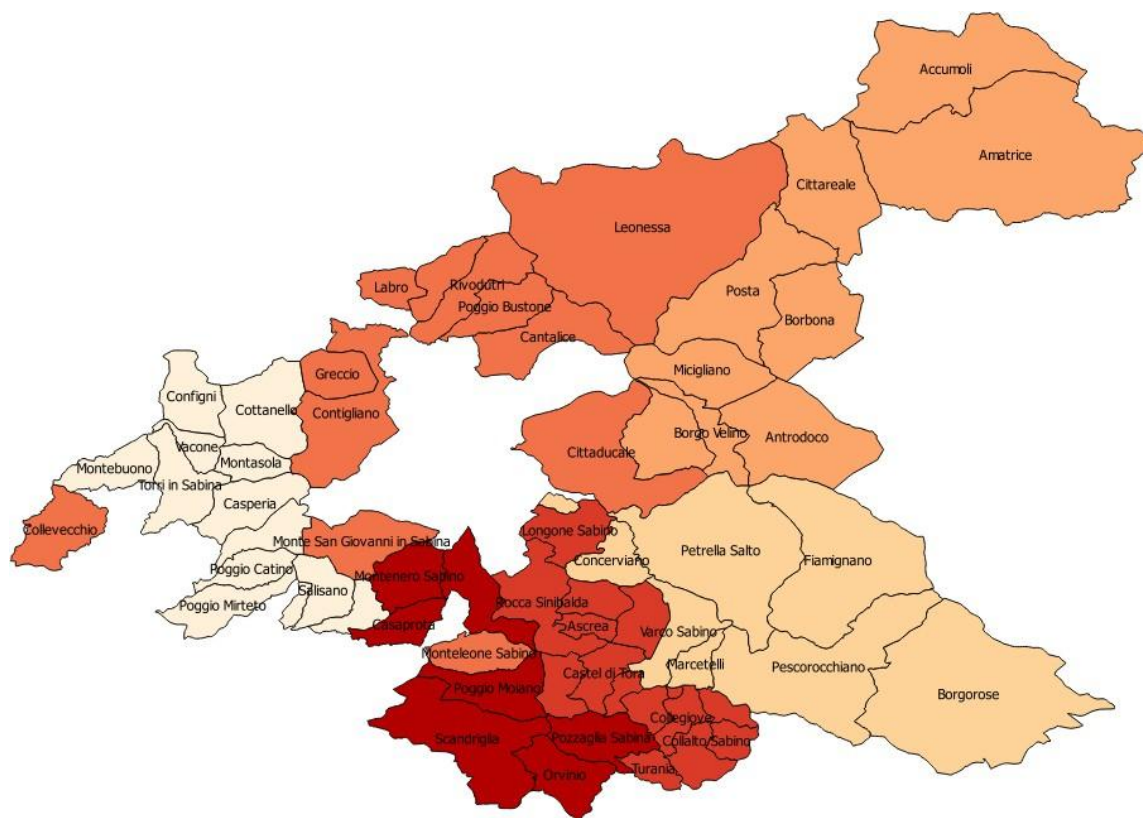
## **2.2 Le Comunità Montane**

Anche le Comunità Montane hanno la finalità di salvaguardare e tutelare il territorio montano, con particolare riguardo alla difesa dell'ambiente naturale e alla valorizzazione delle risorse umane, culturali e delle attività economiche connesse, rappresentando importanti punti di riferimento per le comunità locali. La promozione dello sviluppo socio-economico del territorio è perseguita attraverso l'attuazione di un piano pluriennale di sviluppo socio economico e la programmazione di opere ed interventi inseriti all'interno di piani annuali d'intervento finanziati con trasferimenti provenienti dall'Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione.

Il tentativo di riordino, razionalizzazione e riqualificazione delle attuali 22 comunità montane presenti nel Lazio, che vorrebbe la trasformazione delle Comunità Montane in Unità Montane (e per il cui funzionamento è previsto l'utilizzo del fondo regionale attuale di 6,3 milioni di euro e di un fondo perequativo, alimentato da ciascun Comune che fa parte della Comunità in base al numero degli abitanti), avviato da oltre 10 anni attraverso la costruzione di tavoli interistituzionali, non ha ancora avuto realizzazione, depauperando di fatto in larga parte tali importanti presidi istituzionali delle loro funzioni.

Attualmente, delle 22 comunità montane censite nel Lazio, 6 si trovano nella provincia di Rieti.

Per quanto riguarda i comuni dell'area del Cratere, 3 comuni (Cantalice, Cittaducale e Leonessa) afferiscono alla V Comunità Montana "Montepiano Reatino", mentre altri due (Micigliano e Borgo Velino) alla **VI Comunità Montana "Velino"**.



	<b>IV Comunità Montana "Sabina"</b>
	<b>VII Comunità Montana "Salto Cicolano"</b>
	<b>VI Comunità Montana "Velino"</b>
	<b>V Comunità Montana "Montepiano Reatino"</b>
	<b>VIII Comunità Montana del "Turano"</b>
	<b>XX Comunità Montana "Monti Sabini"</b>

### 2.3 I Parchi e le risorse naturali

La presenza di risorse ambientali di elevato valore non solo paesaggistico è confermata dalla presenza dei comuni dell'area del Cratere in molti siti di interesse comunitario, ovvero nell'elenco, redatto dalla Commissione con l'accordo di ciascuno degli Stati membri interessati, in cui sono identificati i siti che ospitano tipi di habitat naturali prioritari o specie prioritarie facenti parte della rete Natura 2000, che rivestono un ruolo fondamentale per la tutela della biodiversità nell'Unione.

In particolare nel Gruppo Monte Terminillo rientrano i comuni di Cantalice, Micigliano, Leonessa, Posta, Rieti; il comune di Leonessa rientra nel sito del "Vallone del Rio Fuggio", nel SIC del "Bosco Vallonina" e in quello di "Valle Avanzana"; il comune di Borgo Velino nel "Complesso del Monte Nuria" mentre il comune di Rieti nel sito "Monte Tancia e Monte Pizzuto", in quello "Formazioni a Buxus sempervirens del reatino" e, insieme al comune di Cittaducale, in quello "Pareti rocciose del Salto e del Turano".

**Tabella 57** - Siti di Interesse Comunitario (SIC Terrestri) che riguardano i comuni del Cratere

Codice	Denominazione	Comuni interessati
IT6020007	<b>Gruppo Monte Terminillo*</b>	<b>Cantalice, Micigliano, Leonessa, Posta, Rieti</b>
IT6020015	Complesso del Monte Nuria	Fiamignano, <b>Borgo Velino, Antrodoco</b> , Petrella Salto
IT6020027	Formazioni a Buxus sempervirens del reatino	<b>Rieti</b>
IT6020004	Valle Avanzana	Fuscello Rivodutri, <b>Leonessa</b> , Morro Reatino
IT6020006	Vallone del Rio Fuggio	<b>Leonessa</b>
IT6020009	Bosco Vallonina	<b>Leonessa</b>
IT6020017	Monte Tancia e Monte Pizzuto	Poggio Catino, Salisano, Cottanello, Montasola, Casperia, Roccantica, Monte S.Giovanni in Sabina, Contigliano, <b>Rieti</b>
IT6020011	Laghi Lungo e Ripasottile	Colli sul Velino, <b>Rivodutri, Poggio Bustone</b> , Contigliano, <b>Rieti</b>
IT6020029	Pareti rocciose del Salto e del Turano	<b>Rieti, Cittaducale</b> , Belmonte in Sabina

**Tabella 58** - Altri siti di Interesse Comunitario (SIC Terrestri) nella provincia di Rieti

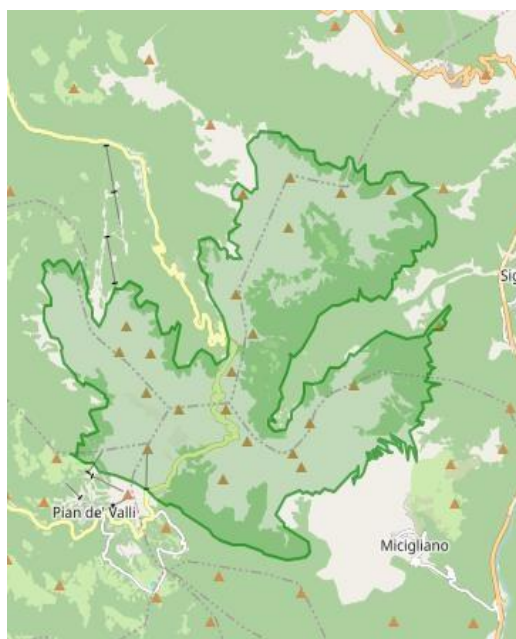
Codice	Denominazione	Comuni interessati
IT6020013	Gole del Velino Micigliano,	<b>Antrodoco</b>
IT6020014	Piana di Rascino	Fiamignano
IT6020008	Monte Fausola	<b>Rivodutri</b>
IT6020018	Fiume Farfa	Castelnuovo di Farfa, Salisano, Poggio Nativo, Fasso Sabino, Mompeo, Casaprota, Poggio S.Lorenzo, Montenero Sabino, Montopoli in S.
IT6020019	Monte degli Elci e Monte Grottone	Fara in Sabina, Toffia e Nerola
IT6020020	Monti della Duchessa (area sommitale)	Borgorose
IT6020021	Monte Duchessa - Vallone e Bosco Cartore	Borgorose
IT6020022	Inghiottitoio di Val di Varri	Pescorocchiano
IT6020023	Grotta La Pila	Colle di Tora
IT6020028	Monte Cagno e Colle Pratoguerra	<b>Borbona</b>
IT6020001	Piano dei Pantani	<b>Accumoli</b>

**\*Gruppo Monte Terminillo (IT6020007)\***

In particolare il “Gruppo Monte Terminillo” (identificato con la sigla: SIC IT6020007 per la

regione biogeografica mediterranea), gestito dalla Direzione Ambiente della Regione Lazio, è un’area protetta di 3.186 ha, localizzata nella Provincia di Rieti, che interessa i Comuni di Cantalice, Micigliano, Leonessa, Posta, Rieti.

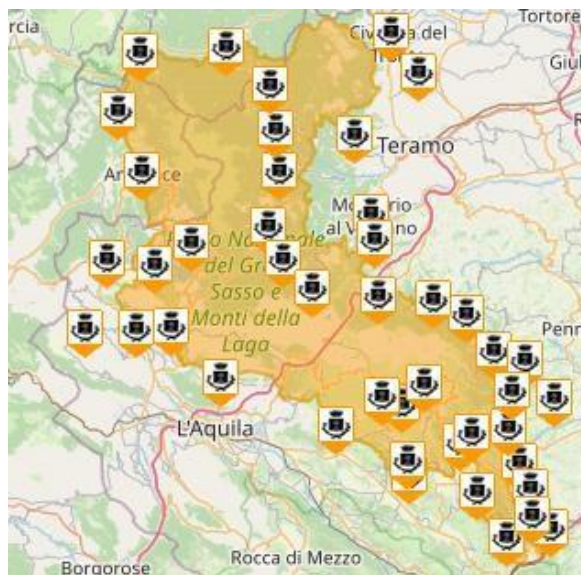
È individuata come una zona speciale di conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva Habitat della Commissione europea, identificando un’area in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino



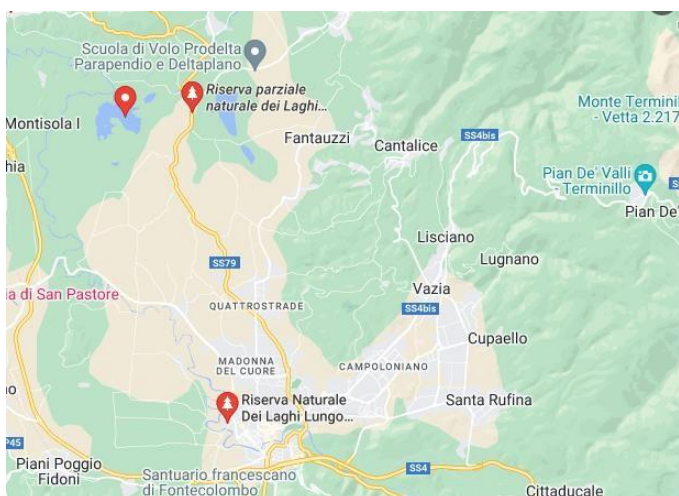
degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione europea. Ciò comporta che tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sul territorio (ossia che non rispettino le "misure di conservazione" dei siti stessi) e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di valutazione di incidenza

ambientale.

Per quanto riguarda i **parchi Nazionali** o **Regionali**, tra i 24 Enti parco Nazionali presenti in Italia il parco Nazionale del “Gran Sasso e Monti della Laga” che occupa una superficie di 148.935 ha, interessa marginalmente la provincia di Rieti e in particolare i comuni di Amatrice e Accumoli (riferendosi soprattutto alla regione Abruzzo e secondariamente alle Marche).



I comuni di Cantalice e Rieti (insieme a quelli di Poggio Bustone, Rivodutri, Colli sul Velino e Contigliano) afferiscono invece alla Riserva naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile, che si estende per 3.278 ha e si trova alle pendici del Terminillo.



Per quanto riguarda infine i parchi regionali, l'unico a interessare marginalmente la provincia di Rieti è quello dei “**Monti Lucretili**”, con una estensione di 18.204 ha (cui afferiscono 10 comuni della provincia di Roma e soltanto 3 comuni reatini: Orvinio; Poggio Moiano e Scandriglia).

## **2.4 I BIM (*bacini imbriferi montani*)**

La crescente necessità di sostenere l'approvvigionamento energetico nazionale attraverso il ricorso all'energia pulita rende i territori ricchi di risorse idriche e naturali (i cosiddetti servizi ecosistemici) ancora più preziosi.

In questa direzione occorre sottolineare come l'area del Cratere, pur con le sue fragilità economiche e demografiche, rappresenti un ineludibile e intrinseco valore (pur ancora in parte sottovalutato) per l'intero Paese. Uno dei servizi ecosistemici maggiormente valorizzati – anche da un punto di vista economico - risulta quello idrico: i comuni che ricadono infatti nell'ambito territoriale circostante a un corpo idrico interessato da opere e impianti utili alla produzione di energia, rientrano nel perimetro dei Bacini Imbriferi Montani (BIM). In ragione di tale collocazione le Amministrazioni Comunali vengono infatti "compensate" attraverso un sovracanone (ovvero l'indennizzo imposto ai concessionari di derivazioni d'acqua pubblica per produzione idroelettrica destinato a ristorare le popolazioni locali per il depauperamento idrico dovuto alla presenza di bacini, impianti e reti di distribuzione idroelettrica). I BIM (costituiti nel 1953 attraverso la L. n. 959) rappresentano quindi l'espressione di un sistema rilevante per l'intero Paese grazie alla produzione di energia pulita che proviene dai loro territori e alla relativa gestione delle risorse che vi si connettono.

Per quanto riguarda l'area oggetto del presente approfondimento, appare importante sottolineare come tutti i comuni del Cratere rientrino nel Bacino Imbrifero Montano (BIM) dei fiumi Nera e Velino (cui aderisce la Comunità Montana del Velino). Tale BIM, composto da 47 comuni di piccola entità, rappresenta un prezioso strumento di sostegno alle popolazioni montane che consente, attraverso un accorto utilizzo dei sovracanismi idroelettrici, la realizzazione di opere pubbliche e, più in generale, la realizzazione di interventi di sviluppo, che possano consentire di promuovere il territorio nel suo complesso migliorando le condizioni di vita della popolazione. I fondi vengono infatti utilizzati dai singoli Comuni o attraverso la gestione associata con la Comunità Montana, per le più ampie necessità degli stessi, come il miglioramento dei servizi sociali ed assistenziali nel territorio; il miglioramento e la manutenzione del patrimonio comunale (sistemazione edifici, strade, parchi, arredo urbano, illuminazione pubblica, ecc.); l'acquisto di mezzi ed attrezzature; il cofinanziamento per la realizzazione di opere pubbliche parzialmente finanziate dalla Regione o dai Fondi Europei.

**Tabella 59** - Elenco comuni che rientrano nel BIM Nera-Velino

Accumoli	Borghose	Cittareale	Configni	Leonessa	Morro reatino	Poggio Bustone	Rocca Sinibalda
Amatrice	Borgo velino	Collalto Sabino	Contigliano	Longone sabino	Nespolo	Poggio Moiano	Scandriglia
Antrodoco	Cantalice	Collegiove	Cottanello	Marcetelli	Orvinio	Posta	Torricella in Sabina
Ascrea	Castel di Tora	Colle di Tora	Fiamignano	Micigliano	Paganico sabino	Pozzaglia Sabina	Turania
Belmonte in sabina	Castel s. Angelo	Colli sul Velino	Greccio	Montenero sabino	Pesco-rocchiano	Rieti	Varco Sabino
Borbona	Citta-ducale	Concer-viano	Labro	Monte s. Giovanni	Petrella Salto	Rivodutri	

## 2.5 Strategia Nazionale per le Aree Interne – SNAI

Nel 2012 è stata approvata in Italia la Strategia nazionale per le aree interne (Snai), con l'obiettivo di contrastare fenomeni di marginalizzazione e declino demografico nelle aree più remote del paese. La Strategia, che è stata confermata con alcune modifiche alla mappatura per il periodo di programmazione 2021-2027, suddivide il territorio in aree di diversa tipologia, a seconda della presenza o meno di servizi essenziali relativi a salute, istruzione e mobilità. Complessivamente si tratta di 124 Aree di progetto, che coinvolgono 1.904 Comuni, in cui vivono 4.570.731 abitanti.



La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) rappresenta pertanto una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese che, attraverso una governance locale multilivello e l'adozione di un approccio integrato orientato alla promozione e allo sviluppo locale, si pone l'obiettivo di dare risposta ai bisogni di territori caratterizzati da importanti svantaggi di natura

geografica o demografica.

Territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali e troppo spesso abbandonati a loro stessi, che però coprono complessivamente il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione. L'Italia più "vera" ed anche più autentica, la cui esigenza primaria è quella di potervi ancora risiedere, oppure tornare.

Su tali luoghi la Strategia nazionale punta ad intervenire, investendo sulla promozione e sulla tutela della ricchezza del territorio e delle comunità locali, valorizzandone le risorse naturali e culturali, creando nuovi circuiti occupazionali e nuove opportunità; in definitiva contrastandone l'"emorragia demografica".

In questo contesto il sostegno assicurato ai territori dalla strategia delle Aree interne con una spesa autorizzata di risorse nazionali e dell'Unione europea, inizialmente pari a 281,18 milioni di euro, portata poi a 591,18 milioni di euro svolge un ruolo propulsore. Tali risorse vengono impiegate in interventi di adeguamento e miglioramento dei servizi essenziali e per finanziare progetti di sviluppo locale (nell'ultimo triennio 100 milioni sono stati finalizzati alle misure di contrasto agli incendi boschivi negli anni 2021-2023; 210 milioni rappresentano contributi a fondo perduto distribuiti ai comuni più marginali e meno popolosi, che necessitano di risorse a sostegno dell'economia locale, anche a seguito del manifestarsi dell'epidemia COVID tra il 2020 e il 2022 - DPCM 24 settembre 2020; ulteriori risorse sono state destinate alle aree interne del Sud...). In aggiunta alle risorse nazionali si contano gli stanziamenti provenienti dai Programmi operativi dei Fondi SIE, del PNRR e da altri fondi, pubblici e privati, per far fronte al perseguimento degli obiettivi di coesione sociale volti a rallentare ed invertire i fenomeni di spopolamento delle Aree Interne. L'azione congiunta attraverso due classi di azioni (progetti di sviluppo locale, finanziati principalmente dai fondi europei, ed interventi di adeguamento e miglioramento dei servizi essenziali, a valere su risorse nazionali) ha come obiettivo principale quello di garantire alle comunità locali nuove opportunità di vita e di sviluppo che consentano alle stesse di poter mantenere una popolazione adeguata al territorio di riferimento. Lo sviluppo di questi territori, non soltanto rappresenta un'opportunità di sviluppo equo per l'Italia intera, ma la possibilità stessa di insediamento di nuove attività economiche e la creazione di occupazione è strettamente correlata al potenziamento dell'offerta qualitativa e quantitativa dei servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità), che ne rappresenta dunque una precondizione assoluta e necessaria. Il rischio, infatti, è che al declino demografico e alla marginalità geografica facciano seguito processi disfunzionali di compromissione dell'offerta stessa dei servizi di base (che si traducono nella difficoltà di accesso a scuole che garantiscano un'offerta formativa e livelli di apprendimento pari a quelli assicurati nelle aree urbane; mancata garanzia di presidi sanitari adeguati; insufficiente mobilità da e verso le aree interne).

Tutto ciò premesso, passando ad analizzare la situazione relativa al territorio del

Cratere, è possibile rilevare come tutti i comuni del Cratere rientrano nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), risultando in 4 casi classificati come “Cintura” (Borgo Velino, Cantalice, Cittaducale), ovvero con poche difficoltà logistiche (i tempi medi di percorrenza per raggiungere il comune Polo/Polo intercomunale di riferimento si attestano infatti al di sotto dei 31 minuti); in 3 casi sono classificati ad un livello “intermedio” (impiegando tra i 30 e i 45 minuti per raggiungere il comune di Rieti) e in ben 5 casi sono classificati come “periferico”, evidenziando le più forti criticità, con una media di oltre 44 minuti per raggiungere il comune “Polo” (ovvero Rieti).

**Tabella 60** – Caratteristiche comuni del Cratere afferenti alla rete SNAI

Comune	Superficie	Abitanti (2020)	Classificazione Aree interne 2020	MEDIA tempi di percorrenza in minuti
Accumoli	87,37	585	E - Periferico	≥45 minuti
Amatrice	174,40	2.381	E - Periferico	≥45 minuti
Antrodoco	63,90	2.438	D - Intermedio	30-45 minuti
Borbona	47,96	603	E - Periferico	≥45 minuti
Borgo Velino	18,29	934	C - Cintura	≤30 minuti
Cantalice	37,62	2.481	C - Cintura	≤30 minuti
Castel Sant'Angelo	31,27	1.203	C - Cintura	≤30 minuti
Cittaducale	71,25	6.599	C - Cintura	≤30 minuti
Cittareale	59,67	426	E - Periferico	≥45 minuti
Cittaducale	71,25	6.503	C - Cintura	≤30 minuti
Leonessa	204,02	2.141	E - Periferico	≥45 minuti
Micigliano	36,85	114	D - Intermedio	30-45 minuti
Posta	66,01	589	D - Intermedio	30-45 minuti
Rieti	206,46	45.907	A - Polo	0,0

\* MEDIA dei tempi di percorrenza in minuti del comune Polo/Polo intercomunale di riferimento, individuato considerando i tempi minimi di percorrenza dal comune di origine

## 2.6 Strategia Nazionale delle Green Community

L'analisi dello studio "La Green Community del Terminillo", sui la presente indagine si connette, evidenzia come la prospettiva di una comunità sostenibile funga da "quadro strategico e un obiettivo generale condiviso" che orienta e dà senso alle singole iniziative presenti nell'area. Sempre nello stesso studio si ricordava come le Green Community siano state avviate in Italia dalla Legge 221 del 2015 recante “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali” con la volontà di promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e montani fondato sulla gestione delle risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio e quindi i servizi ecosistemici generati,

e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane.

In base a quanto affermato nella norma, una GC si caratterizza per:

- a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, (certificati co2, gestione della biodiversità e certificazione filiera legno);
- b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
- c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali (microimpianti idroelettrici, biomasse, biogas, eolico, cogenerazione e il biometano);
- d) sviluppo di un turismo sostenibile, (valorizzare le produzioni locali);
- e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture;
- f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
- g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);
- h) integrazione dei servizi di mobilità;
- i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile

Come evidenziato, “nate con l’obiettivo di coniugare politiche di sviluppo e contrasto al cambiamento climatico, le Green Community muovono dall’esigenza di tutelare il capitale naturale e preservare i servizi ecosistemici che questo offre, sottolineando il valore dei territori rurali e di montagna che intendono utilizzare in modo equilibrato le risorse di cui dispongono e che al contempo desiderano intraprendere un nuovo rapporto di scambio con le comunità urbane e metropolitane dal quale far scaturire un piano di sviluppo sostenibile energetico, ambientale ed economico. Tutto ciò al fine di garantire la conservazione della biodiversità e la salvaguardia ed il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave il benessere umano e di integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore. Tutto ciò richiede di operare affinché maturi la consapevolezza del valore dei territori in cui si opera, del patrimonio naturale che si gestisce e del formidabile asset di sviluppo che esso rappresenta. Consapevolezza, cioè, che lo sviluppo sostenibile del Paese non è praticabile a prescindere dalle aree interne e montane. Ciò significa sfuggire alla condanna della marginalità e percepirsi come costruttori di futuro, a partire dalla comprensione del valore dei SE, non solo per chi li detiene e li gestisce, ma anche per tutti quelli che ne beneficiano direttamente e indirettamente, perché possono accedere a risorse primarie come acqua e aria o approvvigionarsi di materie prime e cibo o, ancora, beneficiare del benessere che questi luoghi possono offrire. Considerazioni che motivano quanto affermato all’art 70 del citato della L. 221/2015 in cui si sottolinea il valore economico derivante dalla gestione dei SE e la necessità che la loro gestione determini un riconoscimento economico. Un esplicito riconoscimento della funzione svolta dai territori richiamati.”

La scelta di riportare integralmente questa cornice introduttiva è motivata dal fatto

che la strategia delle Green Community si colloca su un piano più avanzato rispetto alla pur meritoria Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), poiché non si limita a contrastare fenomeni di declino e spopolamento, ma si propone di ribaltare la narrazione, attribuendo alle aree rurali e montane un ruolo attivo nella costruzione di un nuovo paradigma di sviluppo, capace di coniugare equità territoriale, sostenibilità ambientale e innovazione sociale.

In questo contesto si colloca anche la candidatura presentata dal Comune di Antrodoco, a nome di un partenariato territoriale esteso ai Comuni di Amatrice, Accumoli, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Leonessa, Micigliano e Posta, che, pur non essendo risultata vincitrice nel primo bando emanato dal Dipartimento per gli Affari Regionali – a differenza di quanto accaduto per l'iniziativa marchigiana dei Monti Azzurri – rappresenta tuttavia un esempio emblematico dell'interesse crescente che territori con caratteristiche omogenee stanno manifestando verso questo nuovo strumento di programmazione e coesione.

Al di là degli esiti dei singoli bandi, ciò che emerge con chiarezza è la necessità di costruire una maggiore coerenza e integrazione tra le diverse iniziative in atto, orientandole verso un obiettivo unitario che riconosca nella transizione ecologica e nella valorizzazione dei servizi ecosistemici non solo un'opportunità di sviluppo locale, ma una componente strutturale delle politiche pubbliche a scala nazionale.

## SUMMARY ABSTRACT

L'area del cratere sismico della provincia di Rieti si presenta come un territorio fragile ma al contempo ricco di potenzialità, nel quale il sisma del 2016 ha accentuato problemi storici legati a isolamento geografico, spopolamento e deficit infrastrutturali, ma ha anche stimolato nuove riflessioni sulle prospettive di sviluppo sostenibile e di rigenerazione.

### ✓ **Criticità strutturali**

Le difficoltà principali si concentrano su tre ambiti:

- **fragilità demografica**, con cali significativi della popolazione (-6,6% dal 2016 con punte di spopolamento che a Accumoli e Amatrice superano il 20% nell'ultimo decennio), forte invecchiamento (quasi il 28% over 65 e un indice di vecchiaia tra i più alti d'Italia) e squilibrio tra popolazione attiva e popolazione a carico (con un indice di dipendenza strutturale pari al 61%) e spopolamento dei piccoli borghi, dove oltre il 70% delle abitazioni è vuoto
- **debolezza infrastrutturale**, testimoniata da collegamenti stradali e ferroviari carenti, con tempi di percorrenza verso autostrade, stazioni e aeroporti che risultano nettamente superiori alla media nazionale, e punte di oltre un'ora per raggiungere le arterie principali nei comuni più periferici. La carenza infrastrutturale si riflette anche nella desertificazione bancaria e nella limitata copertura dei servizi digitali, che penalizzano cittadini e imprese.
- **carenza di servizi essenziali** insufficiente a garantire la permanenza delle famiglie: gli asili nido coprono meno di un terzo della domanda, con ampie aree del cratere prive di strutture per la prima infanzia. Solo Rieti e pochi altri comuni offrono istituti superiori, mentre i territori montani risultano fortemente penalizzati. Anche la spesa sociale, mediamente inferiore al dato nazionale, è distribuita in modo disomogeneo e spesso orientata a trasferimenti assistenziali piuttosto che a servizi strutturali.

*Questi fattori, se non governati, rischiano di alimentare un circolo vizioso di spopolamento, impoverimento e ulteriore marginalizzazione.*

### ✓ **Opportunità di valorizzazione e traiettorie di sviluppo**

Accanto alle criticità, emergono linee di sviluppo che possono trasformare le fragilità in risorse. Sul piano della formazione e capitale umano, il polo universitario "Sabina Universitas" svolge un ruolo strategico: con corsi innovativi immette nel mercato locale competenze avanzate in ambiti coerenti con la vocazione del territorio (ingegneria sostenibile, medicina, scienze della montagna, economia dell'innovazione), attira studenti italiani e stranieri, alimentando indotto economico e nuova vitalità sociale. La

presenza universitaria, unita a costi abitativi contenuti e qualità ambientale elevata, può favorire il ripopolamento giovanile.

Un'altra leva riguarda la valorizzazione del patrimonio edilizio abbandonato: il riuso di immobili e seconde case, attraverso piani di edilizia sostenibile, può coniugare esigenze abitative di studenti, lavoratori e famiglie con il rilancio dei borghi interni. In questa prospettiva, iniziative come il "Piano per l'abitare sostenibile" di Confindustria possono trasformare la criticità delle case vuote in opportunità di rigenerazione sociale ed economica.

Il tessuto imprenditoriale e la competitività - Il sistema produttivo locale, pur segnato da microimprese e da un'economia terziarizzata, ha mostrato resilienza. Dopo la crescita post-sisma, e il calo post-Covid, il numero di imprese si attesta intorno alle 7.000 unità e gli addetti superano le 15.000 unità, con una progressiva strutturazione organizzativa, che si muove nella direzione di crescita indicata dal Piano Industriale del Lazio 2025, elaborato da Regione Lazio e Unindustria, che mira a rafforzare la competitività del sistema produttivo reatino, aumentando il numero di addetti e di PMI attive, favorendo occupazione qualificata e maggiore attrattività per investimenti e talenti. In parallelo, l'integrazione tra politiche industriali e residenziali può favorire l'insediamento di nuove imprese, come dimostrato dal caso Takeda a Cittaducale o dall'hub Amazon a Fara Sabina, entrambi esempi di come accessibilità e logistica possano attrarre investimenti di scala

Accanto a queste esperienze, la vocazione agricola e agroalimentare dei comuni montani e la qualità paesaggistica possono sostenere filiere a valore aggiunto legate a turismo sostenibile, produzioni tipiche e servizi ecosistemici.

## Conclusioni

Il destino dei comuni del cratere laziale dipende dalla capacità di trasformare fragilità in opportunità, attraverso un modello integrato di rigenerazione che coniughi infrastrutture, capitale umano e sostenibilità ambientale.

Le risorse naturali, paesaggistiche e agroalimentari rappresentano un asset competitivo ancora poco valorizzato: la creazione di filiere corte, il turismo esperienziale e la valorizzazione del capitale ambientale possono posizionare l'area come laboratorio di sviluppo sostenibile, in linea con le direttrici europee sulla transizione verde e sulla coesione territoriale. Anche in questo caso la capacità di fare sistema, di allineare le strategie territoriali, di agire in chiave interregionale faranno la differenza e potranno facilitare investimenti e nuova imprenditorialità.

Se adeguatamente sostenuti da politiche industriali e infrastrutturali, anche il settore industriale e manifatturiero possono trovare sviluppo nei comuni dell'area; ne sono l'esempio i casi di Takeda e Amazon, che rappresentano paradigmi replicabili di come accessibilità e logistica possano attrarre investimenti di scala e determinare l'insediamento di nuove imprese.

In quest'ottica, il Piano Industriale del Lazio costituisce la cornice entro cui delineare una traiettoria di medio-lungo periodo: il Piano punta, infatti, sul potenziamento delle infrastrutture per la mobilità, su un'economia più strutturata e basata su innovazione, digitalizzazione e rafforzamento delle catene del valore locali, con particolare attenzione alla logistica avanzata e alla manifattura sostenibile, nonché alle nuove filiere integrate, ad esempio *agricoltura-trasformazione alimentare-turismo enogastronomico-sostenibilità ambientale*. Inoltre, il Piano prevede la riqualificazione delle aree industriali esistenti e l'attrazione di investimenti a contenuto innovativo. Per i comuni del cratere, ciò significa orientare il rilancio economico verso modelli circolari, digitali e a bassa impronta ambientale.

In assenza di politiche coordinate, il rischio è la progressiva desertificazione sociale ed economica; viceversa, investimenti mirati, turismo sostenibile, valorizzazione del patrimonio edilizio e strategie di lungo periodo possono rendere Rieti e il cratere un territorio competitivo e attrattivo e un laboratorio di resilienza per le aree interne. In questo senso, la prospettiva della **Green Community** può rappresentare quella dimensione strategica nella quale operare.